

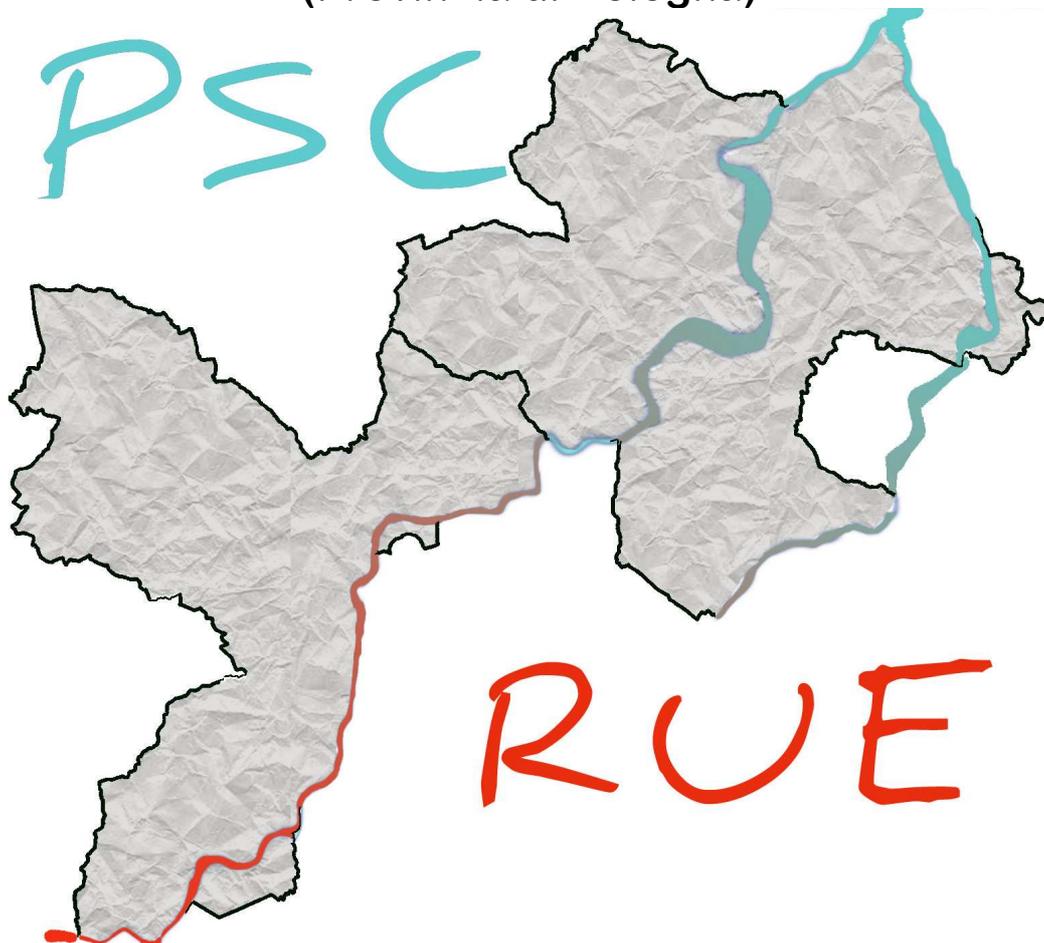


Comune di
MARZABOTTO



Comune di
VERGATO

(Provincia di Bologna)



**PSC-RUE in forma associata dei Comuni di
Marzabotto e Vergato**

ValSAT-VAS

Rapporto ambientale ai fini della VAS

Sintesi non tecnica

ADOZIONE: Del. C.C. n. ... del ...

APPROVAZIONE: Del. C.C. n. ... del ...

progetti & ricerche
Oikos
Urbanistica Architettura Ambiente

APRILE 2014



Comune di
MARZABOTTO



Comune di
VERGATO

(Provincia di Bologna)

Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato

ValSAT-VAS

Rapporto ambientale ai fini della VAS

Sintesi non tecnica

Comune di Marzabotto		Comune di Vergato	
Sindaco	Assessore all'Urbanistica	Sindaco	Segretario Comunale
ROMANO FRANCHI	VALERIO BIGNAMI	SANDRA FOCCI	FRANCA LEONARDI

Progettista responsabile:

Roberto Farina (OIKOS Ricerche Srl)

Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche:

Alessandra Carini (coord. operativo)
Francesco Manunza
Rebecca Pavarini
Diego Pellattiero
Sara Maldina
Concetta Venezia (editing)

Geologia e Microzonazione sismica

Studio Geologico CENTROGEO - Gian Pietro
Mazzetti

Studi archeologici

WunderKammer snc - Fabrizio Finotelli, Paola Poli

Responsabile del Procedimento

Massimo Rossi, Direttore operativo del Comune di
Marzabotto

Ufficio di Piano associato

Marco Teglia, Carmelina Cava (Marzabotto)
Giampaolo Zaccanti (Vergato)

INDICE

PARTE PRIMA: CONSIDERAZIONI GENERALI	1
1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	1
1.1. Legislazione di riferimento	1
1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE	1
1.1.2 Direttiva europea sulla VAS	2
1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE	4
1.2. La Valsat nella L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009	6
1.3. Approccio metodologico della Valsat	7
2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI MARZABOTTO E VERGATO: ANALISI SWOT.....	8
PARTE SECONDA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC.....	11
3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	11
3.1. Gli obiettivi strategici del PSC: programmi amministrativi e ruolo della pianificazione urbanistica.....	11
3.2. Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP	12
3.2.1. Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP	12
3.2.2. Il Paesaggio.....	14
3.3. Ulteriori obiettivi di sostenibilità per macrotema	15
3.3.1. Aria	15
3.3.2. Acqua	17
3.3.3. Suolo e sottosuolo	18
3.3.4. Ecosistema	18
3.3.5. Rumore.....	19
3.3.6. Contesto sociale	19
3.3.7. Energia	21
3.3.8. Risorse e rifiuti.....	22
3.3.9. Stili di vita e salute attiva	24
3.4. Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PSC	25
4. STRATEGIE DI PIANO, CRITICITÀ AMBIENTALI E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE	28
4.1. La definizione delle strategie di assetto territoriale.....	28
4.2. Sicurezza geomorfologica e sicurezza sismica	31
4.2.1. Rischio idrogeologico e rischio di inondazione: i riferimenti sovraordinati.....	31
4.2.2. La sicurezza geomorfologica a Marzabotto e Vergato.....	34
4.2.3. La sicurezza sismica	35
4.2.4. Il vincolo idrogeologico	36
4.3. Recupero, riqualificazione e rigenerazione	37
4.4. Aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia	38
4.5. Valorizzazione a fini turistici delle risorse storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche.....	40

4.5.1. Politiche per il turismo	40
4.5.2. Il progetto “La valle delle arti e della scienza”	42
4.5.3. Tutela del patrimonio storico-archeologico e sua valorizzazione	42
4.5.4. Condizioni di sostenibilità dello sviluppo turistico	44
4.6. La rete ecologica	44
4.7. La sostenibilità delle reti tecnologiche.....	45
4.8. Analisi di coerenza interna e sostenibilità delle azioni previste	48
4.8.1. Coerenza delle azioni: la verifica svolta allo stadio di Documento Preliminare	48
4.8.2. Le trasformazioni territoriali del PSC.....	50
4.8.3. Pressioni sulle componenti ambientali e correlazione con l’analisi SWOT.....	53
4.9. Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni.....	55
5. DIMENSIONAMENTO DELL’OFFERTA ABITATIVA.....	60
5.1. Utilizzo delle proiezioni demografiche per stimare scenari sociali futuri	60
5.2. Esiti delle proiezioni	61
5.3. Coerenza del dimensionamento dell’offerta abitativa.....	62
PARTE TERZA: LO STUDIO DI INCIDENZA	63
6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA	63
6.1. La Valutazione d’Incidenza dei siti di interesse naturalistico sottoposti alla tutela della L.R. 6/2005	63
6.2. Studio di incidenza del SIC IT4050003 - Monte Sole	63
6.3. Studio di incidenza del SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano	74
PARTE QUARTA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE.....	79
7. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE.....	79
7.1. Contenuti generali del RUE	79
7.2. Disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili nel RUE di Marzabotto e Vergato	80
PARTE QUINTA: MONITORAGGIO E AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	86
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE	86
8.1. Il monitoraggio del piano.....	86
8.2. Indicatori di verifica del conseguimento degli obiettivi	86
8.3. Il set di Indicatori di riferimento	88
8.3.1. Requisiti degli indicatori.....	88
8.3.2. Il set selezionato nella Valsat del PTCP	89
8.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate	90
8.3.4. Il Piano di Monitoraggio.....	94
9. SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE	95
ALLEGATO. SINTESI NON TECNICA.....	172

PARTE PRIMA: CONSIDERAZIONI GENERALI**1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE****1.1. LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO***1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE*

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, è maturato un processo di sensibilizzazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 con il rapporto Brundtland (Our Common Future), è più volte stato ripreso e approfondito, in particolare durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 con il programma di Agenda 21.

Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Il principio dello sviluppo sostenibile, consacrato come obiettivo dal trattato dell'Unione europea, si fonda sul proposito di procurare il benessere delle generazioni future in termini di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza, elevate norme ambientali e gestione razionale delle risorse naturali di base. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.

Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Il riesame della Strategia è stato avviato nel 2004 dalla Commissione; il Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 ha quindi adottato una nuova Strategia di sviluppo sostenibile destinata ad un'UE allargata. L'obiettivo generale è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

La Strategia di sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona sono pensate come complementari. La prima riconosce infatti il ruolo che le azioni e le misure volte ad aumentare la competitività e la crescita economica e a rafforzare la creazione di posti di lavoro hanno nella transizione verso una società più sostenibile, secondo la strategia di Lisbona.

In questi anni di progressiva sensibilizzazione della comunità internazionale si è promossa l'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma. Il principio di sostenibilità si basa infatti sull'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche generali e settoriali e dei connessi processi decisionali.

Il Quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (approvato dal Consiglio Europeo nel 1993 ed integrato dalla decisione n. 2179/98/Ce) ha per primo indicato la via verso un approccio politico basato su questo concetto. Il quinto programma comunitario rimarcava infatti l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Nel 2002 il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg sollecitò i Paesi non solo a compiere urgentemente progressi nella formulazione ed elaborazione di strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile ma anche a iniziare la loro implementazione per il 2005. Inoltre nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite uno degli obiettivi consisteva nell'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali per conseguire la sostenibilità ambientale.

Il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, del 2001, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Viene osservato che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. Si propongono cinque assi prioritari di azione strategica: migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche.

A livello di istituzioni Europee, momento fondante è quindi stata l'approvazione, il 27 giugno 2001, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L 197 del 21.7.2001).

Successivamente a tale Direttiva, si segnala il Sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006); in tale programma si stabiliva la necessità di sottoporre valutazioni ex-post dell'efficacia delle misure varate nel conseguire i diversi obiettivi ambientali.

1.1.2 *Direttiva europea sulla VAS*

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, concerne "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

L'articolo 1 della Direttiva definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Viene quindi individuata la Valutazione Ambientale Strategica come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi. La VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la Valutazione Ambientale Strategica si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei

suoli.

All'articolo 2 si precisa che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]".

La VAS viene intesa come un processo che segue l'intero ciclo di vita del piano al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire con opportune integrazioni e considerazioni ambientali all'elaborazione e all'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Questi scopi vengono perseguiti attraverso un percorso integrato con la pianificazione che parte nella fase di orientamento e non si conclude con l'approvazione del Piano, ma resta attivo anche nella fase di attuazione e gestione. La VAS, pur integrandosi lungo tutto il processo di Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il documento principale che la caratterizza ovvero il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale all'interno del piano cioè nelle alternative di piano individuate, nella stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e nella modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché nel sistema di monitoraggio.

Tale Rapporto è accompagnato da una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

La Direttiva, inoltre, stabilisce, in maniera dettagliata, quali sono le informazioni che devono essere fornite dal Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri strumenti pianificatori;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e possibile evoluzione dello stesso senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente e interrelazione tra i fattori (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale - architettonico e archeologico, e paesaggio);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata

effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni.

La direttiva prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico avvenga sia in fase preliminare di definizione della portata delle informazioni, sia sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale, prima che il piano stesso sia adottato.

1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE

Nel novembre 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La condanna dell'Ue giungeva mentre era in corso di approvazione uno schema di Dlgs di riformulazione del Codice ambientale nelle parti relative ad acque, rifiuti, Via e Vas (cd. "Correttivo unificato"). La parte II del Dlgs 152/2006, quella relativa a VIA e VAS, è infine entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (modifiche in vigore dal 13 febbraio 2008). Con tale ultimo decreto sono quindi state approvate le nuove norme in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e rifiuti.

Il Dlgs 4/2008 introduce nella Prima Parte del Dlgs 152/2006 alcuni principi fondamentali, tra cui il principio dello sviluppo sostenibile (articolo 3-quater):

“ Principio dello sviluppo sostenibile

1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.
4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata

nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.”

Il Dlgs 4/2008 riscrive la seconda parte del Dlgs 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende “lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

All'articolo 13 si specifica che “nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.”

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

“ Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i sudetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli

- eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
 - j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. “

1.2. LA VALSAT NELLA L.R. 20/2000 COME MODIFICATA DALLA L.R. 6/2009

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio introduceva tra i documenti costitutivi del piano la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. La successiva L.R. 6/2009 ha riformulato le indicazioni in merito alla Valsat, anche in considerazione del recepimento nazionale (tramite Dlgs 152/2006 e susseguente Dlgs 4/2008) della Direttiva CE 42/2001.

Ai commi 1, 2 e 3 dell'Art. 5 della L.R. 20/2000 (articolo sostituito dall'art. 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6), Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani, in merito ai contenuti della Valsat si afferma quanto segue.

“ 1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

2. A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al

monitoraggio.

3. Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione precedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti. ”

1.3. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT.

Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal Piano, è indispensabile mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Un passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del Piano rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del Piano con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

Sono quindi comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni del Piano. Questo processo consente di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultino congruenti, compatibili o confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è stata completata da un set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo, con evidenziata la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

Nella VALSAT sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. Viene prodotta l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che viene svolto nelle Schede relative agli ambiti, che fanno parte delle Norme del PSC.

2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI MARZABOTTO E VERGATO: ANALISI SWOT

L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema (in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo), vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. In questo caso l'intervento di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

Di seguito si riportano gli elementi salienti dei territori di Marzabotto e Vergato, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

F1	I comuni di Marzabotto e Vergato hanno, con i dati dell'ultimo censimento, risuperato il massimo storico di abitanti conseguito prima della guerra; la loro relativa vitalità demografica rispetto agli altri comuni della prima fascia montana si può interpretare come un più forte legame con l'area metropolitana bolognese.	Marzabotto e Vergato
F2	Rispetto alla Provincia di Bologna c'è una situazione di minore incidenza degli anziani rispetto al totale dei residenti. Può quindi essere considerato un territorio in cui il problema dell'invecchiamento demografico non assume un particolare rilievo.	Marzabotto e Vergato
F3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali; fanno eccezione i dati relativi a Marzabotto, che palesano un ultimo periodo di recupero della SAT e del numero delle giornate di lavoro..	Marzabotto
F4	In ambito montano l'obiettivo dichiarato di qualità delle acque del Reno è stato sostanzialmente raggiunto.	Marzabotto e Vergato
F5	Territorio della montagna bolognese che, in corrispondenza delle aree più stabili, presenta i maggiori valori paesaggistici ed un notevole equilibrio tra usi agricoli e usi forestali. La vegetazione forestale spesso rigogliosa, conserva a volte elementi di grande naturalità.	Marzabotto e Vergato

F6	Eccellenze del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di san Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli	Marzabotto e Vergato
F7	La situazione dei servizi appare adeguata: Marzabotto è un centro dotato di tutti i servizi di base; Vergato è un centro che offre una dotazione di servizi anche maggiore (buona dotazione di servizi specialistici)	Marzabotto e Vergato
F8	A livello di imprese l'ultimo periodo, concomitante con la fase di crisi nazionale e internazionale, non ha registrato forti sconvolgimenti nè in termini di numerosità assoluta, nè in termini di composizione settoriale per ramo di attività	Marzabotto e Vergato

Elementi di Debolezza

D1	I saldi naturali (nati meno morti) significativamente negativi degli ultimi quarant'anni mettono in luce come la crescita demografica avvenuta a partire dal 1971 sia dovuta esclusivamente ai flussi migratori.	Marzabotto e Vergato
D2	Nella situazione attuale condizioni di siccità estiva possono provocare insufficiente disponibilità di risorsa dalle sorgenti	Marzabotto e Vergato
D3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, Vergato, come la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali.	Vergato
D4	La raccolta differenziata dei rifiuti a Vergato raggiunge solo il 30,1% (la media provinciale nello stesso anno è del 40,7%).	Vergato
D5	La popolazione è distribuita su numerose località abitate, risultando poco concentrata territorialmente (in particolare a Marzabotto).	Marzabotto e Vergato

Elementi di Opportunità

O1	Pur essendo, sotto il profilo occupazionale, un'area con maggiori problematiche rispetto al contesto metropolitano, si notano comunque valori migliori del dato nazionale e dei territori limitrofi.	Sistema Locale del Lavoro
O2	I due terzi delle presenze turistiche extralberghiere a Marzabotto sono originati da clientela straniera.	Marzabotto
O3	Il territorio di pregio naturalistico e paesaggistico è una risorsa strategica per il futuro di Marzabotto vista la presenza dei SIC nonchè del Parco regionale Monte Sole	Marzabotto
O4	L'intero territorio gode di una buona rete infrastrutturale, sia viaria che ferroviaria.	Marzabotto e Vergato

Elementi di Minaccia

M1	Potenziali problemi di integrazione sociale in quanto, soprattutto a Vergato, si ha una incidenza significativa di abitanti stranieri che si concentra in specifiche frazioni del territorio. Il mercato immobiliare diventa un elemento segregatore in quanto favorisce la polarizzazione di certe classi sociali in determinati luoghi del territorio.	Marzabotto e Vergato
M2	In generale risultano limitate ulteriori possibilità di sfruttamento delle sorgenti, considerata anche l'attuale situazione infrastrutturale. Peraltro le maggiori disponibilità di acque sorgentizie sono nei periodi invernali e primaverili, mentre le disponibilità sono minori nei mesi estivi, nei quali è maggiore la domanda acquedottistica dell'areale appenninico per effetto delle presenze turistiche.	Areale appenninico
M3	Entrambi i territori comunali presentano Aree ad alta probabilità di inondazione (PTCP Art. 4.5) e Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (Art. 4.11).	Marzabotto e Vergato
M4	La presenza di numerosi incidenti sulla SS 64 "Porrettana" nel territorio di Marzabotto.	Marzabotto

PARTE SECONDA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC**3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO****3.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC: PROGRAMMI AMMINISTRATIVI E RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

I programmi delle Amministrazioni in carica perseguono un organico sviluppo per il territorio ed il sistema socioeconomico di Marzabotto e Vergato, con una forte sottolineatura delle esigenze di massimo contenimento dell'espansione, di tutela e qualificazione del territorio sotto il profilo ambientale e paesaggistico, di ulteriore qualificazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, di riqualificazione urbanistica e ambientale, di sviluppo di progetti incentrati sul ruolo del turismo e sulle attività economiche ad esso correlate.

In particolare, si segnalano per i due comuni le linee-guida programmatiche che hanno relazioni più dirette con la definizione del PSC:

1. L'avvio della definizione di **politiche sovracomunali** nel quadro del nuovo assetto istituzionale della città Metropolitana;
2. L'ulteriore qualificazione del **sistema dei servizi** e del ruolo di rilievo sovracomunale da essi svolto in alcuni settori strategici (Nuovo Ospedale e Poliambulatorio; Servizi di istruzione superiore; servizi di protezione civile; servizi amministrativi di Inps e Ufficio Entrate; Uffici della Provincia e sedi dei Comandi di Enti della pubblica sicurezza , ecc.)
3. **Riqualificazione del patrimonio edilizio** esistente, con valorizzazione di quello di interesse storico-culturale ed eliminazione di situazioni e/o previsioni incongrue attraverso il trasferimento dei diritti edificatori in luoghi idonei
4. **Riesame delle previsioni urbanistiche non attuate** e ridefinizione, in accordo con i soggetti interessati, delle modalità di intervento
5. Riduzione al **minimo** del **consumo di territorio** nuova urbanizzazione, sia per edificazione che per opere infrastrutturali
6. Valorizzazione dell'identità del territorio attraverso la **previsione di un luogo centrale** di incontro in ogni località, utilizzando a tal fine i luoghi di interesse storico, per favorire il consolidamento della struttura insediativa e la coesione sociale.
7. **Tutela attiva del paesaggio**, attraverso politiche e progetti di valorizzazione che sappiano rendere fruibile, conosciuto, apprezzato il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico, al fine di garantirne la conservazione e manutenzione consapevole in quanto valore condiviso dai cittadini
8. **Valorizzazione delle eccellenze** del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di San Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli
9. Tutela e valorizzazione del **territorio agricolo**, con salvaguardia della sua produttività e azioni finalizzate a qualificare le attività economiche (valorizzazione dei prodotti locali,

promozione dell'agricoltura biologica, promozione delle attività agrituristiche, assestamento forestale, gestione delle acque)

10. **Qualificazione** e sviluppo delle **aree artigianali e industriali**, con eliminazione di situazioni incongrue, miglioramento della qualità delle infrastrutture e dei servizi in quelle da confermare, trasferimento di sedi in localizzazioni urbanistiche più idonee
11. Miglioramento della **qualità urbana**: qualità delle aree pubbliche e dei servizi, reti di percorsi ciclabili e pedonali, qualificazione delle aree verdi
12. Definizione di scelte strutturali riguardanti le **aree da riqualificare di rilievo strategico**: ambito della stazione ferroviaria e della stazione delle corriere fino al torrente Vergatello a Vergato; aree delle cartiere a Lama di Reno e Marzabotto capoluogo
13. Piena attuazione del **Piano della Mobilità Provinciale**, con estensione del cadenzamento dei treni ogni 30' fino a Vergato e aumento graduale del servizio nelle fasce serali e notturne; interventi di qualificazione e adeguamento delle stazioni ferroviarie, nelle aree di pertinenza e dei parcheggi di attestamento (Marzabotto, Vergato, Riola, Carbona). Per il trasporto pubblico su gomma, qualificazione dei servizi di collegamento tra fondovalle e crinali
14. **Qualificazione della viabilità principale** SS64 Porrettana, nodo di Casalecchio.
15. Promozione del risparmio energetico, dell'impiego di **energie** alternative, della raccolta differenziata dei **rifiuti** e in generale di un più efficace rapporto degli insediamenti e delle attività economiche con l'ambiente, il territorio e l'utilizzo delle **risorse**.

3.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

3.2.1. *Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP*

Il PTCP di Bologna fornisce ai Comuni indirizzi e direttive circa il dimensionamento residenziale, da stabilire nei rispettivi PSC, non espresse in forma di quantificazione delle previsioni, a cui attenersi, ma con riferimento ad alcuni precisi requisiti prestazionali. I tre principali requisiti prestazionali sono:

- a) la dotazione di servizi presente o prevista in ciascun centro abitato;
- b) la presenza o meno di una fermata del SFM al servizio di ciascun centro abitato;
- c) il rispetto di limitazioni derivanti non solo dalla tutela delle risorse ambientali ma anche dalla salvaguardia delle aree interessate da particolari condizioni di fragilità ambientale (con particolare riferimento al contenimento dell'ulteriore utilizzazione delle aree di maggiore vulnerabilità delle falde acquifere e che concorrono all'alimentazione delle stesse).

Relativamente ai centri di pianura e quelli di montagna (complessivamente cioè alla maggior parte delle località della provincia), gli indirizzi e le direttive relative al dimensionamento dello sviluppo urbano devono essere espresse ed articolate in riferimento al grado di contestuale soddisfacimento dei primi due requisiti succitati. Lo stretto legame che viene stabilito, fra le politiche di sviluppo urbano e il grado di soddisfacimento di questi due fattori, viene motivato con l'obiettivo di assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio,

tramite politiche di contenimento della dispersione insediativa e lo sviluppo di sistemi di mobilità collettiva.

A proposito della relazione tra modello insediativo e consumo di mobilità, infatti, le elaborazioni contenute nel Quadro Conoscitivo dimostrano che esiste un legame preciso fra il rango dei centri urbani, espresso dall'offerta di servizi, e le abitudini di mobilità della popolazione, e quindi il grado di impatto ambientale della mobilità indotta da ciascun centro.

Il primo dei requisiti prestazionali suddetti (dotazione di servizi) costituisce un evidente riferimento al rango urbano di ciascun centro abitato, essendo (il rango) espressione non tanto della mera dimensione o entità della popolazione, quanto dell'offerta di servizi che il centro eroga ad un territorio circostante; fra dimensione demografica e offerta di servizi vi è infatti una interrelazione molto forte, ma non del tutto lineare, in quanto influenzata da altri fattori quali la morfologia del territorio e la distanza da altri centri più grandi.

Il PTCP indirizza i Comuni montani a prevedere eventuali quote di sviluppo residenziale anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati a condizione che esse siano in coerenza con le politiche dei servizi pubblici e le condizioni di accessibilità, al fine di ridurre al minimo la necessità di utilizzo dell'automobile per gli spostamenti di maggior frequenza. Ciò richiede di limitare le scelte di espansione urbana ai soli centri urbani dotati almeno di una gamma minima di servizi (scuola elementare e materna, un minimo di varietà di esercizi di vicinato, farmacia, sportello bancario o ufficio postale, ...).

Per i comuni montani il piano provinciale (Art. 10.9, PTCP - Disposizioni specifiche per il territorio montano), al fine di orientare e indirizzare la pianificazione comunale e le azioni e interventi settoriali, detta specifiche disposizioni in merito:

- *consolidamento della gamma dei servizi di attrazione sovracomunale (comune di Vergato);*
- *al sostegno alle diverse forme ed ai diversi segmenti dell'economia turistica, attraverso lo sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse all'utenza turistica ed escursionistica e alla popolazione stagionale;*
- *alla promozione e indirizzo prioritario agli interventi di riqualificazione urbana, al recupero e riuso del patrimonio edilizio storico, al riuso delle aree urbanizzate dismesse;*
- *allo sviluppo residenziale in risposta alla domanda di residenza di qualità che proviene dalla conurbazione sottostante, oltre che attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati, alle seguenti condizioni: per i centri non dotati della gamma minima essenziale di servizi, limitarsi alle politiche del recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;*
- *ad una precisa coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili, nei limiti di cui agli artt. 4.3 e 4.4;*
- *ad un dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni non superiore alla produzione di nuovi alloggi registrata negli ultimi dieci anni;*

- alla riproposizione di modalità aggregative e tipologie rispettose dei caratteri tradizionali degli insediamenti e del paesaggio nei singoli contesti.

3.2.2. Il Paesaggio

Le Unità di Paesaggio, individuate dal PTPR, e declinate nel PTCP di Bologna come articolazione dei 4 principali sistemi territoriali della provincia (la pianura, la collina, la montagna e il crinale appenninico), si configurano come strumento di analisi e di supporto alle politiche per riqualificare il paesaggio e rafforzare l'identità territoriale, attraverso la definizione di politiche di salvaguardia e valorizzazione.

L'impostazione metodologica del PTCP attraverso il recepimento degli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, ha operato una revisione delle UdP. L'assunto infatti che sta alla base della Convenzione è quello di associare alla tutela degli elementi del paesaggio, che era insita nella visione vincolistica della pianificazione paesistica così come si era sviluppata a partire dagli anni '80, politiche di tutela attiva e di riqualificazione territoriale

Entrambi i territori di Marzabotto e Vergato rientrano nell'Unità di Paesaggio n.9 :Montagna media occidentale (artt. 3.1 e 3.2). Per tale Unità di Paesaggio gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Agevolare la permanenza delle attività agricole tradizionali, imperniate sulla produzione del Parmigiano-Reggiano, che concorrono significativamente alla connotazione ambientale ed economico-sociale dell'UdP;
- Promuovere l'offerta territoriale coordinata a livello di sistema delle diverse aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale presenti in questa UdP (il Parco Storico di Monte Sole, il Parco di Montovolo) ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile, valorizzando il ruolo strategico del crinale Reno-Setta come elemento di fruizione e di collegamento ambientale e funzionale con le aree protette del sistema di crinale (Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone).

Gli indirizzi per gli strumenti di pianificazione e programmazione sono:

- Promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico insediativo e della relativa infrastrutturazione promuovendo l'offerta territoriale delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale con funzione ricreativa e culturale attivando processi di sviluppo socioeconomico sostenibile;
- Salvaguardare il territorio dalle tendenze alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà selettivamente orientarsi ad interessare solo le zone più acclivi o interessate da dissesti;
- Sottoporre preventivamente ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici e idrogeologici gli ampliamenti dei centri abitati, previsti eventualmente dai nuovi strumenti urbanistici comunali, e proporre l'individuazione di tipologie edilizie e aggregative in armonia con quelle tradizionali;

- Promuovere, ove necessario, la riqualificazione naturalistica e fruttiva dell'ambito fluviale del Fiume Reno;
- Attivare interventi di miglioramento dei boschi cedui esistenti prevedendo limitati incrementi delle superfici boscate utilizzando solo specie di elevata compatibilità bioclimatica (specie forestali autoctone quali noci, ciliegi ed altre specie di pregio compatibili);
- Favorire gli inserimenti, o gli ampliamenti, di limitate quantità di colture minori fortemente compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale (quali ciliegio e noce da frutto, patate da seme, altre forme di frutticoltura minore);
- Riutilizzare le aree instabili (subordinatamente alle esigenze della difesa idrogeologica e incentivando interventi di ricomposizione fondiaria) orientandole verso l'estensivazione o, in combinazione con questa, alla rinaturalizzazione e utilizzare il territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico venatorie, ecc.);
- Negli ambiti idrogeologicamente fragili i nuovi insediamenti anche di tipo agricolo sono da evitare o da limitare ai soli casi di interventi coordinati di riassetto di intere pendici o micro-bacini.

3.3. ULTERIORI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PER MACROTEMA

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle pagine successive è un compendio di obiettivi adottati nella valutazione del PTCP della Provincia di Bologna (ma anche di altri piani di settore), articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "general" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

3.3.1. *Aria*

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone, la tutela della vegetazione e dei manufatti.

L'aria, in quanto elemento che incide in modo determinante sulla qualità della vita degli esseri viventi, rappresenta un tema di prioritaria importanza per la valutazione di sostenibilità

ambientale del PSC.

Negli anni sono cambiati gli inquinanti critici: dallo zolfo e dal piombo degli anni '80 siamo passati alle PM10 e agli ossidi di azoto. Gli inquinanti ora più a rischio di superamenti dei limiti di concentrazione stabiliti dalla normativa vigente sono: PM10, NO2, C6H6 benzene. Mentre il benzene rappresenta una criticità solo nei centri storici dove circolano numerosi ciclomotori e motocicli, sia per PM10 che per NOx le criticità sono molto estese e diffuse sull'intero territorio.

Il frequente superamento delle soglie di tollerabilità dei componenti inquinanti nell'aria costringe ad adottare sempre più spesso provvedimenti che hanno come obiettivo il ripristino di livelli accettabili, secondo una logica di gestione dell'emergenza contingente che difficilmente si concilia con i principi teorici della sostenibilità. L'estemporaneità dei provvedimenti d'urgenza (blocco della circolazione, targhe alterne, ecc.) e la loro relativa efficacia rende sempre meno credibile la politica perseguita finora ed avente come obiettivo la tutela della salute.

Nelle aree metropolitane densamente urbanizzate questo tipo di azioni risultano indispensabili anche se non risolutive. Tutti questi inquinanti partecipano ai fenomeni di formazione secondaria: si tratta delle trasformazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera, e che hanno come conseguenza di formare anche altri inquinanti e di trasportare l'inquinamento molto lontano dal luogo di origine. L'area interessata dall'inquinamento non è più "solo" quella urbana; il problema coinvolge - e ciò è sempre più vero man mano che si rivolge l'attenzione alle particelle più fini - l'intero bacino padano-adriatico.

Esiste quindi un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura. Dato che nel territorio regionale il valore di fondo si attesta sui 23 µg/m³ e che la media è di circa 40 µg/m³, risulta che meno del 50% della concentrazione misurata è aggredibile con sole misure territoriali locali.

Ne consegue la necessità di adottare comportamenti coerenti e rigorosi per prevenire le cause che determinano il fenomeno e che minimizzino l'esposizione dei soggetti che s'intende tutelare.

Nel 2010 è stato pubblicato il D.Lgs n.155 (in attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla "qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa") che istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ed è finalizzato ad individuare obiettivi volti ad evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente.

Obiettivi specifici desumibili dal Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria sono:

- diminuzione della concentrazione dei principali agenti chimici e fisici nell'acqua, aria, alimenti, suolo, etc.
- promozione di tecnologie e processi più puliti all'interno delle imprese;
- promozione di strumenti di gestione ambientale per l'innovazione e l'eco-efficienza delle imprese e delle attività;
- contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
- controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
- gestione ottimale della crescita industriale ed economica, dei consumi energetici e dei rifiuti.

A1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti.

A2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita attuando scelte che portano al contenimento delle emissioni.

3.3.2. Acqua

Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita, la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro.

Questo tema richiama le problematiche connesse all'uso oculato di risorse che per la loro specificità risultano esauribili o possono diventare inidonee al soddisfacimento dei bisogni elementari. Bisogna, infatti, rapportarsi ad un elemento che risente di una domanda crescente rispetto ad un progressivo decadimento della qualità dell'elemento stesso.

La circolarità del ciclo dell'acqua (approvvigionamento, uso e scarico) richiede una valutazione attenta degli specifici passaggi al fine di ottimizzare il consumo in funzione della quantità disponibile e della qualità richiesta, evitando sprechi non giustificati, usi impropri e azioni che ne compromettono la qualità.

B1 - Tutela della qualità

Tutela della risorsa dall'inquinamento prima dell'utilizzo e recupero della qualità dopo l'utilizzo

B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa

Gestione responsabile della risorsa in funzione delle caratteristiche richieste e dall'uso previsto.

Ulteriori obiettivi ed azioni indicati nel Piano Regionale di Tutela delle Acque sono:

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto dei deflussi minimi vitali;
- azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti agricolo, civile e industriale;
- contenimento degli apporti al suolo da concimazioni chimiche ed organiche provenienti dagli effluenti zootecnici secondo i disciplinari di buona pratica agricola;
- rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti;
- predisposizione dei piani di conservazione della risorsa;
- incentivazione all'adozione di politiche ambientali;
- impiego di reflui depurati;

- misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali.

3.3.3. Suolo e sottosuolo

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro

Il sistema territoriale antropizzato è sicuramente più complesso ed articolato di quello del passato, risultando estremamente vulnerabile rispetto ai fenomeni naturali.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati, anche nel nostro Paese, fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e vittime tra la popolazione. Ad accentuare questa situazione possono concorrere le mutazioni climatiche frutto delle alterazioni prodotte dall'uomo sul pianeta e la presenza antropica che si espande coinvolgendo aree a maggiori livelli di criticità.

L'incremento della sicurezza di un territorio passa inevitabilmente attraverso politiche di prevenzione del dissesto di versante e d'alveo, e delle esondazioni.

Il PTCP individua le aree a rischio idrogeologico e le aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime, con le finalità generali della riduzione del rischio idrogeologico, della conservazione del suolo, del riequilibrio del territorio e del suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso.

Sotto il macrotema Suolo e sottosuolo, sempre con lo scopo primario di assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone, può rientrare l'obiettivo della tutela della pubblica incolumità e della riduzione del rischio sismico attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

C1 - Tutela

Evitare l'esposizione di soggetti sensibili alle conseguenze derivanti da criticità connesse al dissesto idrogeologico

C2 - Prevenzione

Prevenire le trasformazioni del suolo che possono pregiudicare la capacità di controllo e gestione degli eventi naturali che incidono sulla sicurezza degli esseri viventi e sulla conservazione delle qualità ambientali.

3.3.4. Ecosistema

Assicurare condizioni ottimali per la conservazione degli ecosistemi ed incrementare la biodiversità dei luoghi

L'aumento del carico antropico, con le trasformazioni territoriali conseguenti, comporta una progressiva riduzione degli spazi ottimali per lo sviluppo della flora e della fauna spontanee. Le

infrastrutture lineari - quali ad esempio strade, ferrovie, canali - costituiscono barriere ecologiche che la maggior parte della fauna terrestre non è in grado di superare. La presenza di queste infrastrutture determina un forzato confinamento delle specie entro aree più ristrette, talvolta assimilabili a vere e proprie 'isole'.

D1 - Sviluppo del patrimonio ambientale

Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale.

D2 - Conservazione del patrimonio ambientale

Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale

3.3.5. Rumore

Assicurare condizioni ottimali per qualità della vita e la salute delle persone.

L'esposizione a determinati livelli di inquinamento acustico produce ricadute negative sulla condizione psicofisica dell'uomo. Ne consegue che si dovrà prestare particolare attenzione alla localizzazione di funzioni sensibili prevenendo i conflitti potenziali che si potrebbero determinare dalla contiguità fra funzioni incompatibili.

E1 - Obiettivo di tutela

Ridurre il numero dei soggetti esposti prevenendo nuove localizzazioni in contesti critici.

E2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita contenendo le emissioni mediante trasformazione e/o trasferimento delle funzioni incompatibili.

Ulteriori obiettivi di dettaglio sono indicati dal Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna:

- Promuovere raggiungimento di livelli di qualità per cui non vi sia popolazione esposta a livelli superiori a 65 dBA (ed esclusione di livelli in ogni caso superiori a 85 dBA);
- Promuovere il non superamento della quota di popolazione esposta a livelli tra 55 dBA e 65 dBA;
- Promuovere il mantenimento ed l'incremento della quota di popolazione esposta a livelli inferiori a 55 dBA;
- Nessun superamento dei valori di attenzione previsti alla lett. g) del comma 1 dell'art. 2 della Legge n. 447 del 1995;
- Nessun superamento dei valori di immissione e di emissione delle sorgenti sonore.

3.3.6. Contesto sociale

La condivisione delle scelte di pianificazione e la conseguente probabilità che dette scelte si

traducano in azioni concrete, è tanto maggiore quanto più le scelte sono in grado di rispondere ai bisogni elementari dei cittadini. Ne consegue che la pianificazione non può prescindere dalle ripercussioni che si producono sulle condizioni reali di vita delle persone e pertanto andranno affrontati temi quali: il diritto alla casa, il lavoro, la formazione culturale, le opportunità di relazione sociale e tutti gli ulteriori elementi che concorrono a qualificare il rapporto fra cittadini e società.

F1 - Favorire le relazioni sociali e l'accessibilità ai servizi

La forma fisica del territorio urbanizzato dovrà garantire la presenza di luoghi in grado di rendere possibile lo sviluppo di relazioni sociali. La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili.

Nei servizi si dovranno considerare anche quelli a rete valutando il rapporto fra costi di erogazione ed aspettative rispetto alla localizzazione degli insediamenti (es. trattamento acque reflue, servizio raccolta rsu, servizio neve, ecc.).

F2 - Favorire la formazione culturale

La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili. La crescita urbana dovrà essere supportata dalla presenza di opportunità culturali in grado di coprire la più ampia gamma di settori ed interessi.

F3 - Favorire la conservazione della memoria storica

Gli interventi sul territorio andranno valutati rispetto alle trasformazioni che interesseranno gli elementi di valore storico e testimoniale al fine di garantirne la permanenza rispetto ad idonei livelli di riconoscibilità.

F4 - Favorire l'accessibilità alla casa

Le previsioni urbanistiche di carattere residenziale dovranno contemplare definizioni tipologiche in grado di esprimere offerta di alloggi con caratteristiche compatibili con la domanda di mercato riconducibile alle fasce sociali deboli.

Andranno inoltre definiti "standard" minimi di edificazione convenzionata.

F5 - Favorire l'accessibilità al lavoro

La necessità di sostenere l'offerta di opportunità occupazionali secondo una logica che valuti anche gli aspetti qualitativi deve favorire, allo stesso tempo, la formazione professionale e la presenza di attività lavorative che richiedono figure professionali qualificate.

F6 - Garantire il diritto alla mobilità

L'accessibilità al territorio andrà valutata in funzione delle molteplici possibilità che offrono i diversi sistemi di trasporto (pubblico e privato). La valutazione dovrà considerare aspetti pertinenti alla sostenibilità dei mezzi utilizzabili e, allo stesso tempo, ai tempi di percorrenza in funzione dei bacini di utenza ed in rapporto alla qualità dell'esperienza sensoriale prodotta dallo spostamento. L'obiettivo è quello di contenere il tempo dedicato agli spostamenti individuali soprattutto se non supportati dalla qualità dell'esperienza vissuta. Ne consegue che la

distribuzione di nuove funzioni sul territorio dovrà necessariamente considerare le ricadute sul diritto alla mobilità da garantirsi secondo parametri qualitativi e quantitativi.

Un ulteriore elemento da considerare è dato dai livelli di pericolosità dati dalle caratteristiche dei tracciati viari e le azioni che concorrono a ridurne gli effetti.

F7 - Promuovere l'integrazione fra città e campagna

La presenza di punti di contatto fra territorio urbano e territorio agricolo non risolti urbanisticamente pone il problema di adottare soluzioni in grado di creare opportunità di qualificazione per entrambi gli ambiti. Questo aspetto assume una particolare rilevanza nel momento in cui si prospetta il tema del limite della crescita urbana. In passato la linea di demarcazione fra città e campagna poteva considerarsi provvisoria e, in quanto tale, non richiedeva particolari accorgimenti; oggi, nell'eventualità di attribuire a certe realtà urbane una conformazione territoriale relativamente statica definita, il problema assume una rilevanza particolare. La stessa necessità di caratterizzare le periferie dei principali centri abitati, in particolare nei casi dove la città storica non esiste o risulta poco significativa, può trovare una

3.3.7. Energia

Contenere il consumo delle risorse energetiche e l'impatto ambientale conseguente al loro impiego.

L'utilizzo di risorse energetiche rappresenta una delle tematiche più delicate per lo sviluppo sostenibile: fattore determinante per lo sviluppo economico ma nel contempo attività a forte impatto sull'ambiente. Le emissioni di gas climalteranti relative ai consumi di energia non rinnovabili provocano grave inquinamento ambientale e rappresentano la causa principale dell'effetto serra.

Le attività umane provocano, soprattutto attraverso la produzione d'energia, un aumento delle concentrazioni atmosferiche dei gas a effetto serra e di altri inquinanti, che, in atmosfera, determinano un incremento delle temperature medie globali. Al problema del cambiamento climatico si associa inoltre quello della disponibilità di risorse limitate di fonti fossili d'energia, le cui scorte non saranno probabilmente in grado di soddisfare la crescente domanda per un lungo periodo.

Le scelte di pianificazione dovranno essere supportate da valutazioni pertinenti alle azioni climalteranti conseguenza dei modelli insediativi adottati. Le ripercussioni sul clima andranno analizzate in riferimento alla scala locale (alterazione del microclima) ed alla scala globale (utilizzo di risorse energetiche che comportano l'utilizzo di processi produttivi a forte impatto ambientale). Allo stesso tempo andranno valutate le possibilità offerte dalle realtà locali rispetto a risorse energetiche a minore impatto ambientale.

Nel 2008 l'Unione Europea approva il pacchetto clima-energia, integrazione di politica energetica con e lotta al mutamento climatico: l'obiettivo è di limitare l'incremento della temperatura media della superficie della terra al di sotto dei 2°C al 2020 rispetto ai livelli pre-

industriali. Le due tematiche sono fortemente dipendenti l'una dall'altra, essendo l'energia responsabile dell'80% delle emissioni di gas serra dell'UE.

Le necessità prioritarie in campo energetico dovranno perciò essere sempre più indirizzate verso uno sviluppo sostenibile basato su una nuova economia a basse emissioni di CO₂, quindi ad elevata efficienza energetica, più sicura e più competitiva.

Questa "rivoluzione industriale" trova quindi come stimolo fondamentale gli ambiziosi obiettivi sui quali si fonda la cosiddetta strategia del 20-20-20: la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 2005, il raggiungimento del 20% di efficienza energetica rispetto i consumi energetici finali previsti per il 2020 e lo sviluppo degli impianti a fonti rinnovabili fino al raggiungimento del 20% di produzione di energia su consumi finali.

G1 - Ridurre i consumi energetici

La riduzione dei consumi energetici concorre in modo significativo a garantire condizioni di sostenibilità ambientale alle attività antropiche. La forma fisica che si può attribuire agli insediamenti umani e la loro collocazione sul territorio, in riferimento alle esigenze individuali fondamentali (la casa, il lavoro, i servizi, la mobilità, ecc.) comporta inevitabili conseguenze rispetto all'uso delle risorse energetiche.

G2 - Adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale

Ulteriori obiettivi indicati dal Piano Energetico Ambientale Provinciale sono:

- Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Aumento di efficienza del parco termoelettrico;
- Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti;
- Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario.

Inoltre, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ secondo quanto previsto dal protocollo di Kyoto, si possono indicare le seguenti azioni:

- risparmio al 2010 per gli usi finali termici nel settore industriale;
- incremento dell'impiego del metano per riscaldamento o per processi industriali;
- risparmio energetico relativo agli usi finali elettrici attraverso interventi su motori, illuminazione, condizionamento;
- contenimento dei consumi nel settore terziario;
- interventi tesi alla riduzione dei consumi nel settore dei trasporti.

3.3.8. Risorse e rifiuti

Contenere il consumo delle risorse e l'impatto ambientale conseguente al loro smaltimento.

In base alla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006,

relativa ai rifiuti, si possono citare i seguenti obiettivi specifici di riferimento.

Devono essere adottate le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori od odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Devono essere adottate le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

In base al quadro normativo di riferimento in materia di rifiuti a livello nazionale (decreto legislativo n.152/2006) l'ordine di priorità per le diverse fasi di vita dei rifiuti è il seguente:

- riduzione della produzione e della pericolosità
- riutilizzo e riciclaggio
- recupero, nelle sue diverse forme (materia, energia)
- smaltimento in condizioni di sicurezza.

Per i rifiuti si devono raggiungere i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:

- almeno il 45 % entro il 31 dicembre 2008
- almeno il 65 % entro il 31 dicembre 2012

L'impostazione metodologica del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Bologna (approvato il 30/03/2010) intende tenere conto della corretta gerarchia dei metodi per la gestione dei rifiuti individuata dalla legislazione, incentrata sulla priorità delle politiche di riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti. Il PPGR definisce i seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione dei rifiuti
- Miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti
- Recupero della frazione residua e minimizzazione del ruolo della discarica per la gestione dei rifiuti urbani
- Perseguimento del principio di prossimità
- Riduzione delle emissioni climalteranti e dell'inquinamento atmosferico derivante dal ciclo integrato dei rifiuti urbani.

H1 - Ridurre i consumi di risorse

H2 - Adottare le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza recare pregiudizio alla salute dell'uomo o all'ambiente

3.3.9. Stili di vita e salute attiva

Promuovere uno stila di vita salutare

Un ultimo tema concerne la promozione di uno stila di vita salutare. È un obiettivo assunto in base all'importante sottolineatura assegnata dalla Regione Emilia-Romagna.

Gli obiettivi della RER e della AUSL sulla salute delle persone (da: Ambiente e Salute La Qualità della Vita nelle nostre Città Rimini, 22 Novembre 2008):

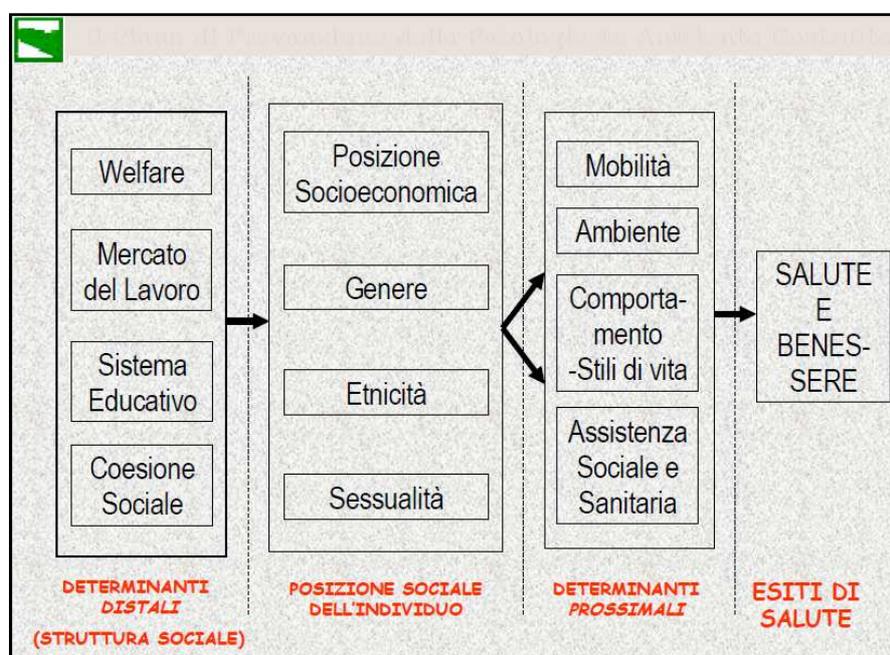
“E’ necessario un approccio ampio poiché molti di questi fattori sono interrelati. Può essere inefficace concentrarsi in un unico punto della catena se non vengono adottate azioni complementari in grado di influenzare fattori collegati, appartenenti a un’altra area di interesse. Le strategie devono essere “a monte” (“upstream”) e “a valle” (“downstream”). Noi quindi raccomandiamo entrambe le strategie,

sia “a monte” (sui determinanti “distali”)

- quelle che hanno un maggiore impatto sulle disuguaglianze nella salute (come la distribuzione del reddito, l’educazione, la sicurezza, la casa, l’ambiente di lavoro, l’occupazione, le reti sociali, i trasporti e l’inquinamento),

che “a valle” (sui determinanti “prossimali”)

- quelle che hanno un’influenza più ristretta come gli interventi sugli stili di vita.” Rapporto Acheson Independent Inquiry into Inequalities in Health (Acheson Inquiry) HMSO, 1997



Fonte: Alberto Arlotti, Servizio Sanità Pubblica Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, Regione Emilia-Romagna

PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO (da Indagine 2007 Passi: Progressi delle

Aziende Sanitarie per la Salute in Italia, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna):

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione e obesità. Uno stile di vita sedentario contribuisce invece allo sviluppo di diverse malattie croniche, in particolare quelle cardiovascolari: per le cardiopatie ischemiche, ad esempio, si stima che l'eccesso di rischio attribuibile alla sedentarietà e i conseguenti costi sociali siano maggiori di quelli singolarmente attribuibili a fumo, ipertensione e obesità.

Esiste ormai un ampio consenso circa il livello dell'attività fisica da raccomandare nella popolazione adulta: 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni.

Promuovere l'attività fisica rappresenta pertanto un'azione di sanità pubblica prioritaria, ormai inserita nei piani e nella programmazione sanitaria in tutto il mondo. Negli Stati Uniti il programma Healthy People 2010 inserisce l'attività fisica tra i principali obiettivi di salute per il Paese. L'Unione europea nel Public Health Programme (2003-2008) propone progetti per promuovere l'attività fisica.

In Italia, sia nel Piano Sanitario Nazionale sia nel Piano della Prevenzione, si sottolinea l'importanza dell'attività fisica per la salute; il programma Guadagnare Salute si propone di **favorire uno stile di vita attivo**, col coinvolgimento di diversi settori della società allo scopo di "rendere facile" al cittadino la scelta del movimento.

I1 – Favorire uno stile di vita attivo

3.4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale (si veda il capitolo 3.3. per l'articolazione dei contenuti dei singoli macrotemi ambientali).

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso colore il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato; la legenda dei vari colori usati è la seguente.

- = relazione positiva
- = relazione debolmente o potenzialmente positiva
- = relazione potenzialmente negativa o positiva
- = relazione debolmente o potenzialmente negativa

Matrice di coerenza esterna degli obiettivi dell'Amministrazione

Obiettivi di sostenibilità per macrotema Obiettivi Amministr.az.	A Aria	B Acqua	C Suolo e sottosuolo	D Ecosistema	E Rumore	F Contesto sociale	G Energia	H Risorse e rifiuti	J Paesaggio	K Stili di vita e salute attiva
1 Politiche sovracomunali	●	●		●		●		●		●
2 Sistema dei servizi	●	●			●	●●		●		
3 Patrimonio edilizio	●	●	●●	●	●		●●		●●	
4 Previsioni non attuate	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
5 Consumo di territorio			●●	●●				●●	●●	
6 Luoghi centrali						●●			●●	●●
7 Tutela attiva del paesaggio		●	●	●●		●			●●	●●
8 Eccellenze del territorio				●		●			●●	●
9 Territorio agricolo		●	●●	●		●●			●●	
10 Aree industriali	●	●	●	●	●	●●	●			
11 Qualità urbana	●●			●	●●		●●	●	●●	●●
12 Aree strategiche	●	●	●	●	●	●	●		●	
13 PMP	●●				●	●●	●●			
14 Viabilità principale	●				●	●●	●			
15 Energia, rifiuti, risorse								●●		

Gli obiettivi e gli orientamenti dell'Amministrazione risultano per buona parte evidentemente coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto i gruppi 2 *Sistema dei servizi*, 10 *Aree industriali* e 14 *Viabilità principale*. Le problematiche sorgono soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata

presenza di manufatti, popolazione ed attività economiche. Nuove attività, manufatti e funzioni comportano un aggravio della presenza antropica in un territorio connotato da forte naturalità.

Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nel territorio di Marzabotto e Vergato secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC deve quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

4. STRATEGIE DI PIANO, CRITICITÀ AMBIENTALI E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE

4.1. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI ASSETTO TERRITORIALE

Lo Schema preliminare

Lo Schema preliminare di assetto territoriale si è posto come strumento intermedio utile alla lettura delle problematiche e delle strategie delineate nel Documento Preliminare e alla verifica, in sede di Conferenza di pianificazione, dei contenuti e degli approfondimenti operativi necessari per la redazione del PSC e del RUE.

La tavola ha rappresentato, in forma semi-simbolica, l'idea di assetto del territorio e della sua trasformazione, il sistema di condizioni, di obiettivi ed i principali strumenti per perseguirli, e delineano la struttura dell'assetto spaziale e organizzativo della città e del territorio. Lo Schema ha quindi costituito il primo contributo al dialogo e all'approfondimento delle tematiche affrontate dal Documento preliminare e consentito di effettuare prime valutazioni di coerenza delle politiche.

Nella fase di Documento Preliminare le strategie di assetto territoriale hanno trovato la loro prima implementazione nelle indicazioni cartografiche dello Schema Preliminare.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda dello Schema) per poi, in un paragrafo successivo, riscontrare eventuali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

Schema Preliminare di assetto territoriale: Legenda con commento sintetico

PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Elementi e sistemi derivati dalla lettura della componente antropica dell'evoluzione storica del territorio, che costituiscono la struttura insediativa del territorio storicamente documentata. Gli insediamenti storici rappresentano la "memoria" del territorio, la loro identificazione è la base per il consolidamento delle politiche di tutela già in atto, da integrare in un quadro complessivo omogeneo di qualificazione e valorizzazione del territorio.

- Nuclei storici individuati dal PRG e da sottoporre a verifica
- Area archeologica (art.8.2 PTCP)
- Museo nazionale etrusco
- Viabilità di carattere storico (PTCP)

SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

Ambito urbano consolidato a matrice residenziale oggetto di interventi micro-urbanistici coordinati di qualificazione diffusa del tessuto insediativo esistente (politiche di riqualificazione, rigenerazione, integrazione, sostituzione), con applicazione di criteri di perequazione, e di azioni di sviluppo/consolidamento dei servizi in un sistema a rete.

- Territorio urbanizzato

- Ambiti urbani consolidati. Comprendono anche piani particolareggiati pressochè ultimati
- AREALI DI POSSIBILE SVILUPPO INSEDIATIVO E DI QUALIFICAZIONE, RIQUALIFICAZIONE O RICONVERSIONE DEI TESSUTI ESISTENTI**

Localizzazione delle potenzialità insediative programmate dalla pianificazione vigente (in corso di attuazione o pianificate) e ipotesi da sottoporre a verifica per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e integrazione, comunque legate alla struttura insediativa attuale e alle sue principali direttrici di sviluppo storicamente consolidate, nel quadro di più generali azioni di tutela e valorizzazione dei caratteri sia antropici sia ambientali del territorio.

- Ambiti presenti nella pianificazione vigente di cui non è stata avviata l'attuazione
- Ambiti in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA vigenti)
- Areali di studio per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e completamento/integrazione insediative nei quali prevedere l'applicazione di criteri perequativi
- Ambiti di riqualificazione o riconversione dei tessuti insediativi esistenti anche mediante l'allontanamento di funzioni non congruenti con il tessuto insediato
- Intervento di riqualificazione/riorganizzazione dell'ambito della stazione di Vergato
- Ipotesi di collegamento tra l'area del centro urbano di Marzabotto, l'area del Museo nazionale etrusco e il centro urbano di Piani di Venola

AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ARTIGIANALI E RICETTIVE

L'individuazione e classificazione gerarchica della struttura produttiva esistente è condizione necessaria per la progettazione delle azioni di sostegno e sviluppo in una logica di sostenibilità, territoriale e ambientale, delle azioni da mettere in campo.

A livello comunale si prevedono azioni di riqualificazione diffusa dell'esistente, di riprogettazione di piccole strutture di servizio (commercio, artigianato alla persona e all'impresa) per la qualificazione dei luoghi e il rafforzamento dei servizi, in una logica di evoluzione / modernizzazione.

- Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, consolidato nella struttura insediativa, attuati
- Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, insediati in territorio rurale
- Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, sostanzialmente consolidato nella struttura insediativa, nei quali sono prevedibili azioni locali di qualificazione, in particolare del sistema delle infrastrutture, degli impianti per l'ambiente e servizi
- Ambiti del sistema produttivo comunale di sviluppo e integrazione individuati dalla pianificazione vigente, di carattere "speciale", da riqualificare
- Ambiti del sistema produttivo/commerciale/terziario comunale di sviluppo e integrazione, già individuati dalla pianificazione vigente, in corso di attuazione

PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni rappresenta la base sulla quale si sostiene il sistema insediativo e se

ne qualifica il livello

- Principali dotazioni territoriali esistenti o programmate dalla pianificazione vigente
- Ipotesi alternative della nuova localizzazione della scuola elementare e materna
- Centro sociale polivalente
- Elementi principali della rete dei parchi e delle attrezzature sportive
- Principali parcheggi pubblici
- Cimiteri
- Previsioni non attuate di attrezzature
- Attrezzature private per lo sport e il tempo libero (campo golf, maneggio...)
- Ambiti idonei ad ospitare manifestazioni a carattere temporaneo
- Discarica di fanghi in lavorazione
- Ambito idoneo ad ospitare strutture da destinare al ricovero di animali da affezione

TERRITORIO RURALE

La classificazione del territorio rurale si pone come condizione per l'individuazione di azioni indirizzate da un lato alla difesa attiva e puntuale dei suoli e dell'attività agricola ad essi legata, e dall'altro alla riqualificazione dell'assetto paesaggistico rurale tradizionale, quale elemento fondamentale per il rilancio e la valorizzazione di ambiti territoriali che hanno nella ricchezza ambientale e nel paesaggio le principali opportunità di futuro sviluppo locale.

- Ambiti ad alto valore ambientale
- Ambiti agroforestali
- Insediamenti in territorio rurale
- Tessuti insediati in territorio rurale per i quali si prevedono azioni di qualificazione anche attraverso l'introduzione di nuove funzioni nell'ambito dell'ospitalità.

Elementi territoriali di interesse naturalistico paesaggistico

- Ambito del Parco Storico di Monte Sole
- Sito di Importanza Comunitaria

Ambiti speciali:

- "Zona delle acque"
- "Zona del memoriale"

INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITÀ

L'analisi e la classificazione del sistema della mobilità consente da un lato di avere una visione unitaria della rete della mobilità pubblica e privata e dall'altro di individuare i problemi emergenti e di definire le strategie per la loro soluzione

- Linea ferroviaria (SFM)

- Stazioni SFM
- Autostrada
- Strada statale
- Viabilità principale di rilievo comunale
- Percorsi ciclopeditoni (PRG)
- Ipotesi di nuovi percorsi ciclopeditoni
- Interventi di riqualificazione di percorsi ciclopeditoni esistenti

4.2. SICUREZZA GEOMORFOLOGICA E SICUREZZA SISMICA

4.2.1. *Rischio idrogeologico e rischio di inondazione: i riferimenti sovraordinati*

Una tematica particolarmente significativa che coinvolge buona parte dei territori comunali riguarda il rischio idrogeologico; in tal senso nella *Carta delle opportunità e delle criticità* sono state riportate le perimetrazioni e le individuazioni recepite nel PTCP dai relativi Piani Stralcio di Bacino, i quali hanno perimetrato e zonizzato le aree che interferiscono o possono interferire con fenomeni di dissesto, le aree a rischio idrogeologico e, al fine di prevenire il realizzarsi di condizioni di rischio – le aree più o meno idonee alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. Dalla sovrapposizione delle tematiche elencate si evince quanto segue:

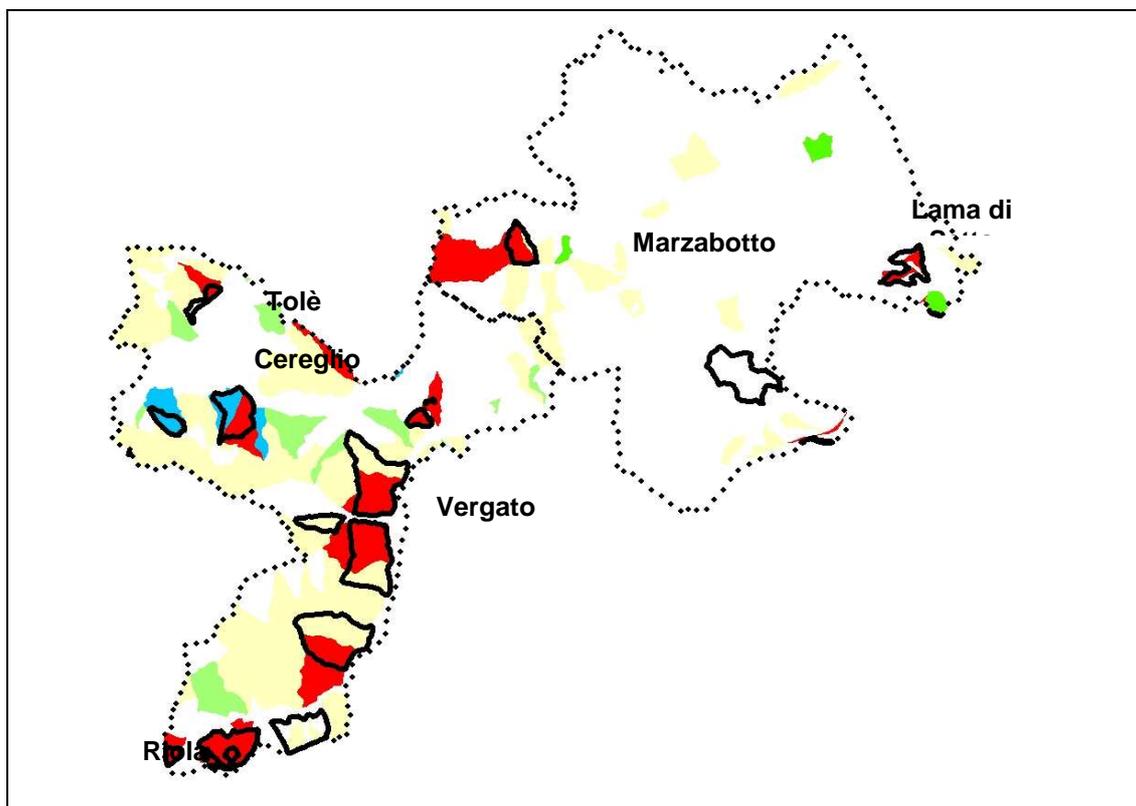
- nel Comune di Marzabotto ci sono quattro “aree sottoposte a perimetrazione e zonizzazione – rischio di frana” (n. schede 36, 37,38, A6). La perimetrazione con scheda n.37 rientra parzialmente anche nel territorio comunale di Monzuno;

-nel territorio di Vergato le “aree sottoposte a perimetrazione e zonizzazione – rischio di frana” sono otto (schede n. A11, 19, 68, 69, 70M1, 71M1, 72, 73). La perimetrazione con scheda n.A11 rientra anche nel territorio comunale di Grizzana Morandi. Si rileva che per le aree già zonizzate e perimetrare (qui individuate con un perimetro nero ed un numero) è allegata una “scheda di valutazione del rischio” in cui sono riportati, oltre ad una descrizione dell’area oggetto di approfondimento”, il programma degli interventi. Queste specifiche individuazioni e relative zonizzazioni interne¹ sono state riportate nella Tavola dei vincoli di natura ambientale allegata al Q.C.

- entrambi i comuni riportano parti di territorio ricomprese nelle Unità Idrogeomorfologiche a rischio molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), da sottoporre a verifica. Come si evince anche dalla rappresentazione “semplificata” di questi tematismi riportata nella figura sottostante il territorio di Vergato presenta una situazione più problematica. Anche il Comune di Marzabotto presenta, in quantità però più esigua, la medesima problematica. Per queste aree, la normativa di riferimento (art.6.8 PTCP che recepisce e integra i contenuti dei relativi piano di bacino) prevede che “ i Comuni e gli Enti proprietari o a qualunque titolo

¹Nella Tavola dei vincoli di natura ambientale non sono state riportate le zonizzazioni interne ai comuni di Monzuno e Grizzana Morandi

responsabili provvedono alla verifica dello stato di pericolosità e di rischio relativamente agli elementi di propria competenza riportati negli elaborati dei piani di cui all'art. 1.4 punto 3 e compresi nelle U.I.E. classificate a rischio moderato (R1), a rischio medio (R2) nonché nelle porzioni di U.I.E. classificate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) non incluse nelle perimetrazioni di cui all'art.6.2. Gli Enti proprietari o a qualunque titolo responsabili attuano tale verifica in fase di progettazione preliminare di interventi che riguardino tali elementi, esclusi quelli di manutenzione. In ogni caso i Comuni attuano tale verifica in sede di adozione di nuovi strumenti urbanistici generali comunali o in sede di adozione di varianti che introducano nuove previsioni urbanistiche, o in sede di approvazione di piani urbanistici attuativi. Gli Enti di cui sopra provvedono ad accertare le condizioni di interferenza in atto o potenziale tra i fenomeni di dissesto e gli elementi a rischio sulla base di specifiche indagini che dovranno riguardare le intere U.I.E. o i versanti interessati secondo la "Metodologia per la verifica del rischio da frana nelle U.I.E. a rischio R2 e R1" prodotta dall'Autorità di bacino e a trasmetterle, entro 60 giorni dalla loro redazione, ai Comuni interessati, alla Comunità Montana e all'Autorità di Bacino. I Comuni, nel rilasciare le autorizzazioni per interventi sugli elementi a rischio valutano la coerenza dei progetti con il risultato delle analisi. Nel caso non sussistano più le condizioni di rischio in specifiche e definite U.I.E., sulla base di ulteriori studi eseguiti da enti od anche da privati interessati secondo i criteri e le metodologie prescritte dall'Autorità di Bacino, l'Autorità di Bacino stessa può adottare modifiche alla classificazione delle aree di cui al punto 1, secondo la procedura indicata al punto 3 dell'art. 6.1"1.



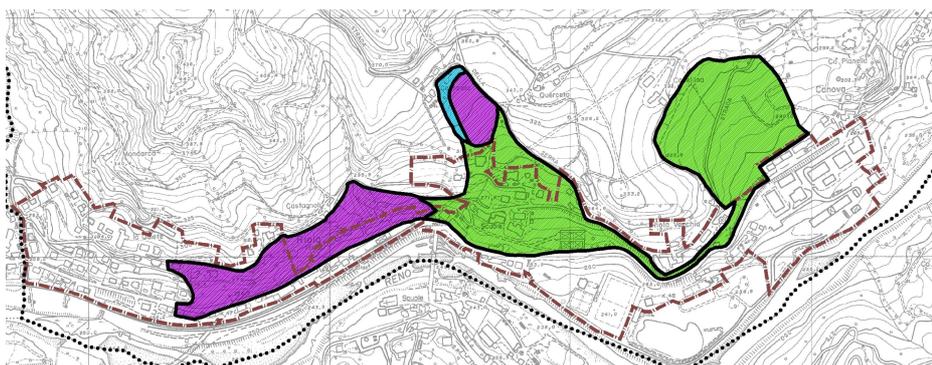
Con il perimetro nero sono state individuate le “aree sottoposte a perimetrazione e zonizzazione”, mentre con il colore pieno sono riportate le parti di territorio ricomprese nelle Unità Idrogeomorfologiche Elementari a rischio molto elevato (R4 - rosso), elevato (R3 - azzurro), medio (R2-giallo) e moderato (R1-moderato) - (Elaborazione delle tavole 4a e 4b QC relativa al sistema idrogeologico)

- L'abitato di Riola viene incluso tra quelli “da consolidare” a cura e spese dello stato, ai sensi della Legge n.445/1908.

Come specificato al punto 2, dell'art.6.12 PTCP che recepisce e integra l'art.29 del PTPR 2.(P) “Per gli abitati di cui al primo punto, l'ambito di consolidamento è definito mediante una perimetrazione, approvata dalla Regione, che comprende: le zone dissestate, le zone di possibile ulteriore evoluzione dei dissesti, le aree contermini costituenti fasce di rispetto. Con tale perimetrazione sono altresì definiti gli utilizzi ammissibili e le limitazioni relative agli interventi edilizi e alle pratiche agricolo-forestali”.

All'interno della perimetrazione, compatibilmente con gli utilizzi ammissibili e le limitazioni di cui al secondo punto, nonché con le condizioni geomorfologiche e con le esigenze di riassetto idrogeologico del sito, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente Titolo, nonché secondo le vigenti procedure e norme tecniche di cui alla legge 2 febbraio 1974, n.64, e successive modifiche ed integrazioni, gli strumenti di pianificazione comunale, nell'ambito di un quadro organico di destinazioni d'uso ammissibili, possono prevedere solo interventi di:

- a) consolidamento strutturale, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia di edifici esistenti, nonché ampliamento non superiore al 20% del volume preesistente;
- b) nuova edificazione in singoli lotti di completamento, ricompresi all'interno del perimetro del Territorio Urbanizzato (v.), e/o come tali classificati dallo strumento urbanistico, purché strettamente contigui a centri o nuclei esistenti;
- c) nuova edificazione di edifici a servizio dell'attività agricola”.



Legenda:

	Perimetrazione degli abitati da consolidare e trasferire
	Zone dissestate
	Zone di possibile evoluzione dei dissesti
	Fasce di rispetto (aree contermini)
	Territorio urbanizzato (PRG)
	

Altra tematica particolarmente importante che interessa i due Comuni riguarda il rischio di inondazione². In entrambi i territori sono presenti aree ad alta probabilità di inondazione con Tr di 50 e 200 anni. Alcune di queste aree con Tr di 50 anni interessano parti di centri abitati (Lama di Reno, Passatello, Pioppe di Salvaro, Vergato....).

Come specificato all'art.4.5 del PTCP *“Le aree ad alta probabilità di inondazione sono individuate graficamente nella tav. 1 del PTCP; tuttavia esse sono un contenuto proprio degli strumenti di pianificazione di bacino e possono essere modificate nel tempo in relazione al mutare delle condizioni di pericolosità, con la procedura prevista dall’Autorità di bacino, senza che ciò comporti una procedura di variante al PTCP. Nel caso le caratteristiche morfologiche ed idrauliche dei corsi d’acqua e delle aree di cui al presente articolo subiscano modifiche tali da configurare diversamente il rischio idraulico in specifiche e definite zone, l’Autorità di Bacino competente può adottare modifiche alla perimetrazione delle aree di cui al presente articolo, sulla base di studi idraulici, eseguiti da enti od anche da privati interessati, secondo i criteri e le metodologie indicate dall’Autorità di bacino stessa, in cui venga dimostrato che le aree in oggetto non sono passibili di inondazione e/o esposte ad azioni erosive, per eventi di piena con tempi di ritorno di 50 anni, o che il rischio idraulico interessa un’area diversamente configurata.”*

Relativamente agli interventi ammissibili *“può essere consentita la realizzazione di nuovi fabbricati e manufatti solo nei casi in cui essi siano interni al territorio urbanizzato o si collochino in espansioni contermini dello stesso e la loro realizzazione non incrementi sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente”* . Tali interventi sono comunque sottoposti al parere dell’Autorità di Bacino che si esprime in merito alla compatibilità e coerenza degli interventi con i propri strumenti di piano.

4.2.2. La sicurezza geomorfologica a Marzabotto e Vergato

In funzione dei tipi rocciosi che costituiscono il substrato delle aree i due Comuni sono diversamente coinvolti da fenomeni di frana. Questi ultimi sono prevalentemente rappresentati da processi gravitativi di tipo complesso e di colata e non di rado raggiungono ragguardevoli dimensioni con lunghezze comprese tra 1 ÷ 1.5 e 2 km e larghezze dei fronti di accumulo variabili tra 150 e 300 m con locali massimi di 500 – 600 m.

² i riferimenti normativi sono rinvenibili nel PTCP all’art. 4.5 - Aree ad alta probabilità di inondazione che recepisce e integra i contenuti dell’art. 16 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico

La distribuzione dei corpi di frana denota diversi indici di franosità del territorio evidenziando un indice notevolmente più elevato nell'area comunale di Vergato rispetto a quella di Marzabotto. In quest'ultimo generalmente i corpi di frana denotano lunghezze e larghezze dei fronti di accumulo inferiori rispetto al territorio di Vergato.

Nei territori oggetto di studio i movimenti di flusso dei corpi franosi sono generalmente di tipo lento, anche nel caso in cui si formino su unità geologiche sabbiose, perché la componente limosa ed argillosa fornisce una coesione tale all'ammasso roccioso da non consentirgli di raggiungere velocità elevate.

L'associazione tra bersagli (qualificati da segnalazioni o da esiti di rilevamento) e pericolosità di versante consente di avere un controllo dello stato di attività delle frane stesse ed anche di rappresentare il "rischio" con maggiore probabilità di accadimento.

Tuttavia il rischio non può essere restituito in termini quantitativi poiché esso rappresenta una categoria tipicamente legata a stime soggettive, in essa infatti entra anche il "valore" del bersaglio e la possibilità di effettuare confronti con una "scala di riferimento" che certamente non può essere comunale, o solo locale, "scala" più volte proposta e discussa, ma che non è stata mai codificata. Valore del bersaglio che non deve essere inteso solamente in termini puramente monetari.

L'incrocio delle superfici dissestate con le unità litologiche affioranti fornirà un quadro generale della distribuzione dei dissesti gravitativi nel territorio studiato e della incidenza della litologia sulla franosità. Si tratta comunque di dato di prima approssimazione di incrocio che non distingue le interferenze delle frane con più unità litologiche nel caso di frane molto estese sono spesso dovute a situazioni tettonicamente complesse – frane di contatto, possono essere presenti possibili errori statistici legati alla modesta estensione, oppure all'elevata frammentazione di alcune formazioni geologiche.

Gli indicatori di franosità contengono un limite intrinseco dell'attendibilità del rilievo e delle perimetrazioni assunte dall'archivio RER: le frane censite nella cartografia geologica regionale sono derivate da considerazioni morfologiche di superficie e da perimetrazioni effettuate da foto aeree più che da informazioni di sottosuolo o da accertamenti diretti delle geometrie e dell'attività delle frane.

Detto questo, la più alta densità ai dissesti gravitativi si concentra soprattutto nel territorio di Vergato.

Per un approfondimento del tema geomorfologico si vedano gli specifici elaborati del Quadro Conoscitivo.

4.2.3. *La sicurezza sismica*

SCENARI ED EFFETTI LOCALI POTENZIALI

La pericolosità riferita ai terremoti è il prodotto inscindibile delle sue due componenti: la sismicità di base la pericolosità sismica locale. La scala di studio della pericolosità di base³ deve essere

³ Intesa come la probabilità che si verifichi un evento sismico di intensità superiore ad una soglia stabilita in un determinato intervallo di tempo ("terremoto di riferimento") e nel contesto geologico – strutturale a scala regionale.

quella regionale e deve giungere alla definizione del terremoto di riferimento per gli studi di microzonazione sismica, mentre la seconda dipende dalle condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona che possono produrre effetti diversi e deve pertanto essere analizzata alla scala locale. L'individuazione delle zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo è dunque un tassello conoscitivo fondamentale per giungere alla "microzonazione sismica" del territorio.

Per il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato, in conformità agli indirizzi dell'OPCM 4007/2012, della DGR ER 1302/2013, DAL 112/2007, ICMS ed in riferimento alla zonazione sismica del PTCP della Provincia di Bologna, sarà sviluppata una microzonazione di primo livello relativa al territorio comunale rivolta ad identificare gli scenari della pericolosità sismica locale rapportati alle caratteristiche dei litotipi rocciosi affioranti, del loro assetto strutturale, grado e tipo di fratturazione e faglie, delle coperture quaternarie rappresentate sia da depositi di versante che accumuli di frana quiescenti attivi. Tali elaborazioni restituiranno una prima suddivisione delle aree in zone stabili, stabili suscettibili di amplificazione locali, zone suscettibili di instabilità. Le legende delle tavole del Quadro Conoscitivo risulteranno strutturate per individuare i possibili scenari di pericolosità che possono interessare localmente il territorio analizzato e consentire una rapida valutazione dei possibili effetti in caso di sisma.

Per ogni scenario risultano indicati gli effetti attesi; quali ad esempio, per aree di frana: dove possibili fenomeni di instabilità di versante (riattivazione del movimento), cedimenti e amplificazione (nel caso di dissesti di grandi dimensioni – con spessori del corpo di frana superiori a 5 metri). Si tratta naturalmente di effetti potenziali la cui entità è funzione non solo delle caratteristiche del sisma (durata, frequenza, intensità) ma anche dei molteplici fattori locali di natura geologica, idrogeologica, geomorfologica ed anche geotecnica.

PERICOLOSITA' DI LIQUEFAZIONE

La suscettibilità alla liquefazione dei depositi rappresenta un parametro di primaria importanza da valutare nelle analisi di pericolosità sismica anche a piccola scala, in particolare nelle fasce di deposito alluvionale di fondo valle e/o di conoide dove si hanno le maggiori concentrazioni dell'urbanizzato sia storico che di previsione.

La liquefazione comporta l'annullamento di resistenza al taglio di terreni granulari saturi sotto sollecitazioni di taglio cicliche alle quali consegue una condizione di fluidità pari a quella di un fluido viscoso. Il meccanismo di liquefazione è governato da molti fattori e tra questi i principali sono: caratteristiche dell'impulso sismico; (magnitudo $M > 5,0$); densità relativa ($DR < 50 \div 60\%$); pressioni di confinamento (non sono riportati casi in letteratura di liquefazione in strati granulari profondi oltre 15-20 metri) fuso granulometrico; falda superficiale.

Per un approfondimento del tema sismico si vedano gli specifici elaborati del Quadro Conoscitivo.

4.2.4. Il vincolo idrogeologico⁴

Ai fini del Vincolo Idrogeologico si rileva che nel Comune di Marzabotto una parte importante

⁴ Sintesi di alcune valutazioni della Comunità Montana dell'Appennino Bolognese fornite in sede di Conferenza di Pianificazione.

degli ambiti inseriti nel Piano ricadono in aree non sottoposte a vincolo, si tratta delle aree di fondovalle prossime al fiume Reno, dove, se sono in pratica assenti fenomeni di dissesto che possono interferire con esse è sempre presente il rischio connesso all'erosività fluviale.

Nel Comune di Vergato le aree esterne al Vincolo idrogeologico sono minori, tra queste il comparto di Mulinello sempre in fondovalle, i due ambiti residenziali a Tolè e l'ambito in corso di attuazione a Riola; in quest'ultimo caso l'area ricade nel perimetro dell'abitato da consolidare.

In attesa dei risultati delle indagini in corso e dell'elaborazione dei risultati emersi, anche integrati con numerosi dati geognostici forniti dall'Ente ed estratti, grazie ad un progetto di collaborazione con il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, dell'archivio delle autorizzazioni del Vincolo Idrogeologico rilasciate dalla Comunità Montana, si evidenziano alcune situazioni generali:

- Nelle aree poste lungo i versanti, soprattutto nei contesti già urbanizzati come Vergato, deve essere posta particolare attenzione allo studio ed alla individuazione delle criticità legate alla regimazione idrica superficiale.
- Oltre ai problemi idraulici, per quanto attiene i deflussi nei tratti "urbani" delle condotte fognarie e di scolo, si evidenziano le criticità emerse nei pendii a monte delle fasce più esterne del perimetro urbano, quelle a diretto contatto con le aree coltivate, spesso abbandonate e prive di regimazione idrica.

4.3. RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE

Il patrimonio edilizio di Marzabotto e Vergato è costituito in buona parte da edifici unifamiliari o condominiali di dimensioni piccole e medie, costruiti tra gli anni '70 e '00; questo tipo di edilizia presenta spesso problematiche soprattutto per quel che riguarda il contenimento dei consumi energetici. Anche il processo di urbanizzazione è stato intenso, e pertanto le trasformazioni urbane previste dal PSC associato di Marzabotto e Vergato dovrà tendere al massimo contenimento del consumo di territorio rurale, privilegiando il recupero e la riqualificazione urbana e rivolgendo le nuove quote di sviluppo che risultino necessarie, alla riconfigurazione dell'immagine e delle funzioni dei margini di contatto con la campagna, rendendole funzionali alle politiche di riqualificazione urbana.

Le politiche insediative del PSC sono in questo campo:

- una netta scelta per la riqualificazione dei tessuti già urbanizzati, attraverso il riuso di edifici e aree dismesse, e la ricucitura/integrazione dei nuclei e delle frazioni;
- l'arresto dell'espansione dell'urbanizzato, rispetto a quanto già programmato e ancora in corso di attuazione) dai PRG vigenti;
- il riesame delle previsioni dei PRG vigenti di cui non è stata avviata l'attuazione, al fine di verificarne la coerenza con il quadro delle nuove scelte di pianificazione e di eliminarle o modificarne le caratteristiche rendendole partecipi dei criteri insediativi del PSC.

Il rafforzamento insediativo (sempre su morfologie controllate e dimensioni molto contenute) dei borghi e delle frazioni (accompagnato dal necessario adeguamento delle reti tecnologiche a carico degli interventi) va nella duplice direzione di perseguire la valorizzazione dell'identità

storica del territorio e in quella di diversificare l'offerta insediativa, al fine di non concentrarla in pochi episodi di dimensioni medio-grandi, e di conseguenza in pochi soggetti.

Il PSC intende fornire una risposta adeguata alle esigenze quantitative e qualitative della residenza sociale e dei servizi, privilegiando in modo assoluto, oltre al completamento degli interventi in corso di attuazione, gli interventi di riqualificazione dei tessuti urbani già insediati, rispetto alla logica di estensione del territorio urbanizzato. Anche nei casi di ambiti di nuovo insediamento la logica del PSC si mantiene quella di contribuire attraverso modeste integrazioni edilizie alla soluzione dei problemi da molti anni sul tappeto (previsioni di servizi non attuate, sistemazione di aree urbanisticamente incomplete, ecc.).

In coerenza con tale strategia, il PSC già a partire dal Documento Preliminare (cfr. Schema di assetto territoriale) individuava in modo preliminare ambiti di territorio insediato che con modalità e obiettivi diversi si candidavano ad essere definiti dal PSC "**ambiti da riqualificare**": si tratta di aree produttive dimesse da trasformare (ad es. l'area dell'ex cartiera di Lama di Reno), di aree insediate di cui modificare l'assetto e gli usi (Sibano, Medelana, area ex Hera a Vergato), di ambiti urbani centrali da rigenerare in base ad un disegno strategico di nuovo assetto (aree della stazione ferroviaria e della stazione delle autocorriere a Vergato; area urbana centrale del capoluogo a Marzabotto), o di miglioramento diffuso delle condizioni funzionali e ambientali (area artigianale di Lama di Reno).

Le politiche di riqualificazione erano estese tuttavia anche ad ambiti territoriali in cui l'obiettivo era di carattere prettamente ambientale; entro di essi il Documento Preliminare prospettava che il PSC assegnasse al POC l'obiettivo e gli strumenti perequativi idonei a promuovere una sistemazione paesaggistica e ambientale adeguata alla qualità dei luoghi e alle potenzialità di una loro valorizzazione nell'ambito delle politiche pubbliche: l'area dell'ex cartiera nel capoluogo di Marzabotto; l'ambito de La Quercia, possibile oggetto di un intervento di riqualificazione paesaggistica entro il Parco di Monte Sole; l'area (destinata dal PRG a insediamenti produttivi) a Lama di Reno, ambiti in territorio rurale in passato sedi di insediamenti produttivi o di attrezzature pubbliche ed oggi dismessi.

Gli approfondimenti e le verifiche di diverse ordine (di fattibilità, di sostenibilità urbanistica e ambientale ecc.) compiute tra la fase di Documento Preliminare e di PSC ha portato a selezionare gli ambiti da riqualificare che ora si ritrovano tra quelli analizzati nelle Schede di Valsat.

4.4. ASPETTI ECOLOGICI DELL'URBANISTICA E DELL'EDILIZIA

Una delle finalità primarie del PSC è la qualificazione degli aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico e di altre fonti energetiche rinnovabili, ecc.).

La nuova strumentazione urbanistica promuove la qualificazione degli interventi edilizi attraverso specifiche norme cogenti, norme di indirizzo e forme di incentivazione economica, con la finalità di migliorare la compatibilità ambientale, la sicurezza, la salubrità e l'economicità della gestione dell'abitazione per la cittadinanza.

I contenuti e gli obiettivi oggetto di regolamentazione sono:

- Risparmio energetico (gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione e ampliamento di edifici esistenti sono soggetti al D.Lgs.19 agosto 2005 n.192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia” e al D.Lgs. “Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs.19.8.2005 n.192”); ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia (compreso l’Atto di indirizzo e coordinamento tecnico di cui alla Del. C.R. n.156 del 4.3.2008) si introduce la certificazione energetica degli edifici. Il Comune di Marzabotto ha definito un Progetto di Risparmio Energetico Comunale, che prevede azioni di riduzione dei consumi di energia negli edifici pubblici e nella pubblica illuminazione, oltre ad una campagna di informazione e di incentivi per soluzioni costruttive (nelle nuove costruzioni e nel recupero) che prevedano il risparmio energetico; gli stessi obiettivi sono previsti nella formazione del RUE da parte del comune di Vergato;
- Impiego di risorse rinnovabili: In sede di pianificazione attuativa per gli interventi soggetti a piano particolareggiato deve essere redatto uno studio di fattibilità per l’impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, co-generazione, geotermia, ecc.), con obbligo di introduzione di misure finalizzate al contenimento dei consumi e all’impiego di risorse energetiche rinnovabili e a basso carico inquinante).
- Sicurezza: miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e di protezione delle risorse naturali; riduzione dei rischi di incidenti.
- Salute: eliminazione di materiali insalubri - accorgimenti progettuali specifici per la qualità sanitaria degli ambienti.
- Qualità ecologica: aspetti bioclimatici: correttezza delle scelte progettuali nelle relazioni con l’ambiente, al fine di soddisfare requisiti di comfort attraverso il controllo passivo del microclima interno; tali criteri riguardano: il posizionamento dell’edificio e la distribuzione degli ambienti, la distribuzione delle aperture, l’impiego di materiali e prodotti con buone prestazioni energetiche, l’eventuale realizzazione di serre e altri sistemi di captazione e sfruttamento di energia solare passiva, la progettazione e gestione delle aree verdi, la realizzazione di “tetti verdi”, l’impiego di materiali a basso contenuto energetico, riciclabili, ecc.
- Risparmio di risorse: accorgimenti per la riduzione degli sprechi di risorse (obbligo di recupero idrico, incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, promozione del fotovoltaico, ecc.).
- Tutela ambientale: scelte progettuali finalizzate alla tutela di componenti ambientali (suolo, sottosuolo, paesaggio, ecc.).
- Qualità della vita: scelte relative alla protezione degli abitanti dagli impatti esterni, e per il miglioramento del comfort abitativo.
- Concorso alla qualità urbana e al paesaggio: decoro delle sistemazioni esterne, coerenza del disegno rispetto al contesto urbano e al corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Affidandone l’attuazione al RUE per gli interventi diffusi e al POC per gli interventi di trasformazione e nuovo insediamento (selezione operatori e interventi, obbligo di livelli di certificazione, ecc.), il PSC definisce un quadro di strategie e strumenti finalizzati a promuovere e incentivare la crescita della conoscenza (tecnico-progettuale, produttiva e socio-culturale) e della pratica applicazione delle modalità di intervento urbanistico-edilizio ecologicamente

sostenibile, anche accompagnando la pianificazione con azioni di informazione e formazione dei soggetti attuatori e con la promozione di interventi-pilota, da portare all'attenzione dei cittadini e degli operatori come sperimentazioni positive di innovazioni praticabili.

Quello dell'architettura sostenibile (comprendendo in tale ampia definizione il risparmio nell'uso delle risorse, le condizioni di sicurezza, il rinnovamento tipologico connesso ai nuovi bisogni...) è quindi un anello di una catena di sostenibilità del progetto urbano e territoriale. Significa introdurre nelle scelte urbanistiche ed edilizie, superando una logica di pura regolamentazione numerico-normativa, criteri di uso corretto del territorio, promuovere la qualità delle relazioni paesaggistiche e ambientali, privilegiare il recupero e la riqualificazione, incentivare e premiare il risparmio energetico, la realizzazione di sistemi di cogenerazione e reti di teleriscaldamento, garantire maggiore qualità e sicurezza del processo di costruzione degli edifici (in primo luogo la riduzione del rischio sismico), il tutto nel rispetto del rapporto con i luoghi, delle tradizioni costruttive e dei materiali locali.

In senso lato il tema delle risorse rinnovabili è collegato anche con quello dell'accessibilità, soprattutto in un territorio connotato da un certo isolamento dovuto alle sue condizioni geografiche; facilitare l'accessibilità attraverso strumenti e tecnologie che non impattano l'ambiente è un altro fondamentale tassello di sostenibilità nelle scelte di governo del territorio. Da questo punto di vista i Comuni di Marzabotto e Vergato hanno già da tempo intrapreso questa strada attivando sul territorio centrale del capoluogo la connessione wireless gratuita alla banda larga. Proseguire in questo percorso potenziando ulteriormente le infrastrutture telematiche è uno degli obiettivi che le Amministrazioni intendono perseguire nei rispettivi mandati.

4.5. VALORIZZAZIONE A FINI TURISTICI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI, NATURALISTICHE E PAESAGGISTICHE

4.5.1. Politiche per il turismo

Il PTCP indirizza la pianificazione comunale dei territori montani a sostenere le diverse forme e i diversi segmenti dell'economia turistica, attraverso lo sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse all'utenza turistica ed escursionistica e alla popolazione stagionale (Art. 10.9); per i centri abitati con più spiccata vocazione turistica montana le politiche urbane rivolte a sostenere e qualificare l'offerta turistica individuate dal PTCP sono:

- lo sviluppo della ricettività, delle attività culturali ricreative, ristorative e sportive;
- gli interventi per la qualificazione degli spazi urbani e l'arredo;
- il sostegno e la qualificazione dell'offerta commerciale e di servizi alla persona;
- il calendario di iniziative di animazione;
- l'organizzazione della promozione e della commercializzazione del prodotto turistico.

Il territorio di Marzabotto e Vergato è caratterizzato da una elevata qualità paesaggistica ed ambientale, soprattutto per quel che riguarda la vasta porzione di territorio montano coperto da boschi. Questo patrimonio rende il territorio particolarmente ricco di quegli elementi che hanno costituito la base della vocazione turistica di queste aree.

La **valorizzazione dell'economia legata al turismo** è uno dei cardini su cui si imposta il PSC, opportunamente valorizzando le risorse di cui dispone il territorio (paesaggio, storia, cultura, parchi, archeologia, escursionismo montano, gastronomia, ...) e l'accessibilità di tipo metropolitano.

Dal punto di vista culturale questo turismo è accompagnato dalla fioritura di manifestazioni ed eventi di carattere enogastronomico, folkloristico e musicale che contribuiscono a rendere vitale il territorio soprattutto nei mesi estivi e ad alimentare l'economia locale dei piccoli produttori.

Un obiettivo del PSC è in proposito costituito dallo sviluppo delle varie forme di turismo, attraverso varie politiche e azioni finalizzate ad innovare ed arricchire l'offerta turistica, attraverso:

- la valorizzazione e messa in rete (itinerari storico-culturali) del patrimonio di elementi di interesse storico-artistico e testimoniale (cfr. il cap. 12 della Relazione), anche attraverso iniziative artistiche e di spettacolo finalizzate alla conoscenza dei luoghi e delle architetture
- promozione di iniziative turistiche, culturali, eventi tali da accrescere l'attrattività dell'area (sagre, fiere, itinerari eno-gastronomici, ecc.)
- politiche per la qualificazione dei servizi locali (dotazioni territoriali, compresi servizi a rete e comunicazioni), e definizione della *Carta di valorizzazione del territorio*, necessaria per acquisire il titolo di *paese ecoturistico* (con possibilità di attribuzione di fondi da parte dell'Unione Europea)
- iniziative di assistenza per la promozione del patrimonio edilizio (affitto temporaneo di seconde case nel periodo estivo, B&B e agriturismi)
- de-fiscalizzazione e incentivi urbanistici per trasformazione del patrimonio da seconda casa ad abitazione permanente.

Sono previsti interventi specifici quali:

- Realizzazione del percorso lungo Reno, da collegare agli itinerari esistenti del parco storico di Monte Sole, con realizzazione di un percorso pedonale e pista ciclabile, attrezzato con spazi di sosta, e di un'area attrezzata per camper
- Una ulteriore tipologia di turismo con potenziali sviluppi di interesse è quello della promozione di sport quali scuola di equitazione, tiro con l'arco, pesca sportiva, ecc.

Le attività turistiche di tipo **escursionistico** sono indicate come il settore sul quale gli investimenti pubblici e privati potrebbero risultare nel tempo più efficaci, principalmente per i seguenti motivi:

- la vocazione del territorio particolarmente indicata per questo tipo di attività: il paesaggio boschivo e la rete sentieristica presente offrono un patrimonio di itinerari molto interessanti e la vicinanza alla città rende il territorio sufficientemente accessibile per attività da svolgersi in giornata;
- la possibilità di incrementare l'offerta di attività da svolgere come l'escursionismo a cavallo, la presenza di fattorie aperte o altre attività nelle quali poter coinvolgere utenti esterni, incentivando l'azione della popolazione locale residente nel territorio rurale; si potrebbe valutare anche la possibilità di legare la realizzazione di queste attività con il recupero dei fabbricati storici che si trovano lungo gli itinerari escursionistici;

- la presenza di una rete di promozione locale a livello appenninico come la “Strada dei Vini e dei Sapori dell’Appennino bolognese” e l’Associazione “MontagnAmica”, o altri itinerari enogastronomici nei quali Marzabotto e Vergato, in collegamento con altri Comuni e soggetti pubblici e privati, potrebbero inserirsi e giovare così di economie di sistema più ampie; in questo modo si potrebbero valorizzare anche alcune produzioni locali come la patata e la castagna, sviluppando gli itinerari enogastronomici nel territorio, anche nel quadro delle azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale Integrato;
- la valorizzazione di altre iniziative che possano avere anche un ritorno in termini economici e di immagine per il territorio, la possibilità di incentivare alcune aziende agrituristiche, locande, b&b, piccoli ristoranti, ecc., che si trovano lungo gli itinerari.

4.5.2. *Il progetto “La valle delle arti e della scienza”*

Il progetto, elaborato nell’ambito della formazione del Piano strategico metropolitano di Bologna e selezionato dal Comitato promotore Bologna 2021, prevede la creazione di un sistema coordinato di misure e interventi che consentano uno sviluppo territoriale e in termini di branding della Valle del Reno. Le priorità individuate sono:

- 1) L’accessibilità ciclo-pedonale: il completamento e il miglioramento dei percorsi ciclabili, che attraversano la valle e ne collegano i principali poli attrattori, e lo sviluppo di interventi, che favoriscano l’intermodalità con il trasporto pubblico su ferro (SFM). L’obiettivo è quello di incentivare il cicloturismo di livello sia internazionale (rete Eurovelo) sia locale.
- 2) Il branding: marchio della Valle del Reno per incentivare il turismo. Un’operazione di marketing territoriale valorizza e mette a sistema la ricchezza del patrimonio industriale e tecnologico che rappresenta l’elemento caratterizzante della Valle del Reno; congiuntamente alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche tipiche, al potenziamento del sistema ricettivo e allo sviluppo di un cartellone coordinato di iniziative culturali, rappresenta il traino dell’intero sistema economico. L’operazione di marketing valorizza anche il patrimonio storico-scientifico, in quanto la frazione di Pontecchio Marconi è “culla del wireless”, luogo in cui Marconi fece i primi esperimenti di radiotelegrafia, avviando così le radiocomunicazioni.
- 3) Il fiume Reno, come risorsa e in relazione al paesaggio: la valorizzazione e la tutela delle acque del fiume parte dalla riprogettazione e riflessione del rapporto tra fiume e tessuto urbano e tiene conto delle dinamiche del suo sviluppo; è fondamentale utilizzare una logica di sistema per tornare ad assegnare un ruolo di primo piano al fiume e agli ambiti fluviali in generale.
- 4) Il potenziamento del sistema culturale: per esprimere e diffondere la ricchezza dell’offerta dalla Valle, occorre consolidare le eccellenze riconosciute in campo scientifico, archeologico e naturalistico che caratterizzano il territorio e parallelamente prevedere in una logica integrata l’insediamento di una importante attrazione museale, di rilievo nazionale, che si ponga a complemento della vocazione tecnologica e culturale della Valle.

4.5.3. *Tutela del patrimonio storico-archeologico e sua valorizzazione*

In merito alle politiche territoriali ed in particolare a quelle legate ai valori storico-culturali delle diverse comunità, i Comuni di Marzabotto e Vergato stanno sviluppando un modello di quantificazione e qualificazione dei beni storico-archeologici, in modo da riuscire a conciliare la

necessaria azione di tutela del patrimonio con le prossime trasformazioni urbanistiche e insediative.

Nel PSC trovano spazio alcuni strumenti di salvaguardia del territorio (il cd. sistema delle tutele), che, presi in dovuta considerazione, possono determinare anche azioni di valorizzazione e promozione della qualità del paesaggio in tutte le accezioni possibili: non solo naturalistiche e ambientali, ma anche di cultura locale e storia antica. Si tratta in specifico della CARTA ARCHEOLOGICA e della CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA.

Per quanto concerne la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico come risorsa strategica del territorio, nell'intento di promuoverne la vocazione turistica, la prima azione da attivare è quella di mettere in sinergia tutte le sue componenti fondamentali: le risorse storiche, archeologiche, naturalistico-paesaggistiche, tra le quali emerge sicuramente la ricchezza del patrimonio archeologico, imperniato sulla città etrusca di Marzabotto, l'antica *Kainua*.

Gli interlocutori principali sono i funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (SBAER), coi quali pensare e progettare attività di valorizzazione a partire dal Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" con l'annessa area archeologica.

A livello urbanistico si conta di assicurare ai beni archeologici le migliori condizioni di utilizzazione e godimento da parte del pubblico. Per migliorare le condizioni di accessibilità al patrimonio esistente si stanno vagliando alcuni interventi mirati, che facilitino la fruizione da parte dei visitatori. Per quel che riguarda l'area archeologica della città etrusca le azioni da promuovere si concentreranno verso:

- l'individuazione nel capoluogo di Marzabotto di una sorta di "porta di accesso" al parco archeologico, completando il percorso pedonale che già affianca la via Porrettana verso il Pian di Misano e attrezzandolo con materiale informativo (pannelli, bacheche o totem);
- il potenziamento della segnaletica non solo verticale, ma anche orizzontale per facilitare la svolta al Museo per chi viene da Bologna verso Vergato;
- la costruzione di un marciapiede che colleghi Marzabotto con Pian di Venola, proseguendo col tracciato di quello esistente, che parte dall'intersezione di via A. Gramsci con la SS Porrettana, per poi fermarsi all'ingresso del Museo Nazionale Etrusco. Quest'opera non avrebbe un rilievo importante solo per la fruibilità dell'area archeologica, ma anche come strumento di riqualificazione urbana, agevolando la ricucitura del capoluogo con una delle sue frazioni più popolate ed inserendo in modo organico l'accesso al parco archeologico nei vari percorsi di collegamento comunali;
- la creazione di un accesso alla necropoli orientale dalla pista ciclopedonale già in essere lungo il fiume Reno, che da Lama di Reno, dopo un itinerario piuttosto facile, di 6,6 km con una pendenza del 7%, giunge a Pian di Venola, in modo da creare una cerniera di penetrazione all'area archeologica da Est;
- la realizzazione di un passaggio pedonale sopraelevato rispetto alla via Porrettana analogo a quello che attualmente collega Pian di Misano all'altura di Misanello, che ospita l'acropoli di *Kainua*, con l'intento di unire il Museo alla necropoli settentrionale, ora accessibile per ragioni di sicurezza solo durante eventi eccezionali. Questo secondo sepolcreto monumentale, che rientra nelle proprietà del Ministero, è dislocato attorno ad un pittoresco

laghetto artificiale, realizzato nel 1867 secondo i gusti dell'epoca per abbellire il parco di villa Aria, ed è separato dal resto dell'area archeologica proprio dalla strada statale. Renderlo fruibile correntemente potrebbe implementare l'offerta culturale del sito e richiamare un turismo attento alle novità anche in ambito archeologico.

4.5.4. Condizioni di sostenibilità dello sviluppo turistico

Lo sviluppo economico del settore turistico sarà possibile anche se l'attività di pianificazione e gestione del territorio asseconderà le esigenze delle rispettive attività economiche, creando i presupposti di qualità dell'ambiente e di dotazioni di servizi tali da incentivare nuovi investimenti.

L'occasione della formazione del Piano Strutturale, ed in particolare le attività di partecipazione collegate alla Conferenza di pianificazione, sono risultate idonee a valutare la presenza di ipotesi di investimento privato in questo settore, che le Amministrazioni hanno valutato con particolare attenzione, mettendo a punto con il PSC – nel quadro delle condizioni di sostenibilità definite in questa sede - concrete opportunità di insediamento.

In questo campo il PSC assegna al RUE e al POC, per le rispettive competenze, opportunità di intervento adeguatamente ampie, affinché si possano ammettere, nel rispetto di condizioni di sostenibilità pre-verificate, usi del territorio e modalità di intervento che possano rendere fattibili iniziative e investimenti finalizzati agli obiettivi sopra indicati.

Un uso mirato delle iniziative pubbliche, in particolare di scala sovracomunale, può costituire un quadro di riferimento coerente, entro il quale le proposte di Associazioni e di soggetti privati possano trovare un sostegno significativo.

Le possibili criticità ambientali connesse allo sviluppo delle attività turistiche possono riassumersi nei seguenti punti:

- aumento delle pressioni ambientali e degli impatti conseguenti alla presenza umana: incremento dei consumi energetici, dei consumi idrici, dei rifiuti, dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento luminoso, interferenze con il sistema naturale (disturbo della fauna, danneggiamento della flora, modifiche agli ecosistemi), consumo di suolo, modifiche al paesaggio, rischi di squilibrio idrogeologico ecc.
- necessità di predisporre adeguate risposte alle pressioni: capacità depurative, infrastrutture per la mobilità sostenibile, approvvigionamento idrico, approvvigionamento energetico, capacità di riuso e riciclaggio dei materiali, opere per il riequilibrio idrogeologico ecc.

4.6. LA RETE ECOLOGICA

La rete ecologica provinciale relativa al territorio di Marzabotto e Vergato è pressochè omogenea; quasi la totalità del territorio comunale viene infatti individuata come "connettivo ecologico diffuso", fatta eccezione per i nodi primari (SIC) e le aste fluviali del Reno e del Setta (corridoi ecologici), mentre sono esclusi i centri abitati.

La vasta area coperta da boschi viene identificata come "Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico".

Non si rilevano interferenze tra la rete ecologica e l'assetto insediativo del PTCP.

Dettagliando il progetto di livello provinciale si rilevano alcuni elementi sui quali porre un'attenzione particolare:

- i VARCHI, intesi come discontinuità insediativa dovuta principalmente a precise scelte di piano (zona agricola intesa come presidio alla diffusione insediativa e all'ulteriore consumo di suolo e risorse agricole) o alla presenza di aree non agricole non tutelate dal piano (le cosiddette aree "in attesa di edificazione"); Molti Varchi esistenti sono inoltre un elemento di continuità a beneficio del territorio (connessione ecologica) e un beneficio immateriale come elemento qualificante della vita delle popolazioni locali. Stante la dimensione ridotta dei centri abitati e la loro posizione sparsa nel territorio comunale i principali varchi si localizzano nei centri abitati stessi, e precisamente nelle porzioni di frangia più a contatto con il territorio rurale;
- i BOSCHI: per l'importanza che assumono in questo territorio e la vastità della loro estensione meritano particolare attenzione nel loro complesso mediante di forme di tutela attive mirate alla loro oculata gestione (mantenimento di radure e alternanza di spazi aperti e boscati, possibilità di fruizione, ecc.);
- i LUOGHI SPECIALI, come ad esempio i punti panoramici, le eccellenze paesaggistiche e i sentieri di crinale, individuati in cartografia e ai quali dedicare azioni mirate di tutela e valorizzazione.

Il territorio di Marzabotto e Vergato offre caratteristiche ottimali per la salvaguardia della rete ecologica locale: il patrimonio boschivo, la rete idrografica e la dimensione contenuta degli insediamenti sono gli elementi principali che possono garantire una qualità diffusa del patrimonio naturale. Al patrimonio edilizio storico si dedica un'attenzione particolare in modo tale che sia mantenuto il presidio territoriale soprattutto nei luoghi più fragili.

La rete ecologica locale del territorio di Marzabotto e Vergato è già al momento attuale di ottimo livello, poiché risulta tutelata dalla stessa conformazione del suolo e dalla struttura insediativa montana, oltre che oggetto di attenzione anche nel PSC in quanto elemento utile a garantire una adeguata qualità paesaggistica.

4.7. LA SOSTENIBILITÀ DELLE RETI TECNOLOGICHE⁵

Servizio acquedotto

VERGATO

L'acquedotto a servizio del capoluogo è un sistema indipendente ed isolato, non presentando alcun collegamento con i sistemi limitrofi. Le fonti di alimentazione principali sono i pozzi di subalveo del fiume Reno, i cui emungimenti vengono integrati dalle portate di alcune sorgenti locali. Per sua natura, si tratta di un sistema vulnerabile che, già allo stato attuale, può presentare difficoltà di approvvigionamento durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

⁵ Valutazioni Hera fornite in sede di Conferenza di Pianificazione. Valutazioni svolte considerando solamente i fabbisogni stimati per i comparti a destinazione residenziale.

Le frazioni Cereglio e Tolè sono parte del sistema acquedottistico alimentato delle sorgenti Torre e Spicchio, situate nei pressi del confine con la provincia di Modena. Questo sistema presenta situazioni di fortissima criticità, anche in questo caso dovute al calo produttivo delle sorgenti in periodo estivo.

Per quanto riguarda Vergato capoluogo, per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC si ritiene necessario **prevedere il potenziamento della capacità produttiva dei pozzi**, garantendo così una maggior sicurezza di approvvigionamento che riduca la dipendenza del sistema dalla variabilità delle sorgenti. Per quanto riguarda invece le frazioni Cereglio e Tolè, la pianificazione di nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un collegamento con l'acquedotto di Vergato capoluogo, opera in grado di sopperire alle eventuali carenze dell'approvvigionamento da sorgente. Condizione necessaria per la realizzazione di questo intervento dovrà essere il suddetto potenziamento dei pozzi di subalveo, attuato tenendo conto anche della pianificazione insediativa relativa alle frazioni. Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

MARZABOTTO

L'acquedotto che serve il capoluogo e alcune frazioni è alimentato principalmente dal sistema primario bolognese (centrale potabilizzazione Val di Setta), con integrazione dalle sorgenti di Borra del Soi soprattutto per le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano. Il capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta (alimentata da una diversa linea di adduzione) non presentano particolari problemi di approvvigionamento.

Al contrario, le citate località Pian di Venola, Sperticano e Sibano sono fortemente dipendenti dalla variabilità della produzione sorgiva, poiché le caratteristiche dell'attuale sistema di collegamento con il capoluogo impediscono l'afflusso di maggiori portate dal sistema primario.

La frazione Pioppe di Salvaro è servita da un acquedotto isolato, alimentato dagli emungimenti di un pozzo che attinge dal subalveo del fiume Reno, integrati dalla produzione di alcune sorgenti locali. Già allo stato attuale, tale sistema può presentare **difficoltà di approvvigionamento** durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

La frazione di Medelana è alimentata dallo stesso sistema acquedottistico delle frazioni Cereglio e Tolè di Vergato. In questo caso, l'approvvigionamento è garantito in parte da sorgenti locali, in parte dalle portate del sistema primario bolognese, recapitate in collina tramite gli impianti di sollevamento della valle del Lavino. Già allo stato attuale, l'integrazione dalla pianura non è comunque sufficiente a garantire il soddisfacimento del fabbisogno in periodo estivo. Per quanto riguarda Marzabotto capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta, si ritiene che le fonti di approvvigionamento siano sufficienti per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC.

Per quanto riguarda invece le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano, la pianificazione di nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un potenziamento del sistema di collegamento con la rete del capoluogo, in modo da disporre di una più abbondante integrazione

all'approvvigionamento da sorgente.

Passando alla località Pioppe di Salvaro, per pianificare nuovi insediamenti è necessario prevedere il potenziamento del pozzo e, in alternativa o ad integrazione, un collegamento con un altro sistema acquedottistico. Una soluzione di questo tipo, che prevede il collegamento con la rete di distribuzione del serbatoio di Monte Sole, è già stata inserita da tempo nella pianificazione ATO ma non se ne prevede la realizzazione a breve – medio termine.

Per quanto riguarda infine la frazione Medelana, gli interventi di potenziamento necessari per far fronte a nuovi comparti risulterebbero economicamente non sostenibili in rapporto a numero e tipologia degli insediamenti previsti.

Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

Servizio fognatura e depurazione

Tutti gli interventi di attuazione di nuovi comparti dovranno prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Analogamente, gli interventi di riqualificazione di aree urbanizzate esistenti dovranno prevedere la razionalizzazione e separazione delle reti fognarie miste eventualmente presenti.

Qualora il contributo fosse esclusivamente dovuto a nuove immissioni di acque nere, gli impatti su diversi sistemi fognario-depurativo esistenti sono quelli riportati nella tabella sottostante. Le reti bianche dovranno recapitare, se previsto, a dispersione nel terreno, oppure in corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. Laddove il collettamento al recapito non risulti realizzabile sotto l'aspetto tecnico ed economico, l'immissione potrà avvenire nella rete fognaria esistente, previa verifica da parte del gestore del SII, ed eventuale attuazione, se necessario, di opportuni sistemi di laminazione da concordarsi con il gestore

In tutti i casi dovranno prevedersi sistemi volti all'accumulo ed al riutilizzo di acque piovane per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano.

I reflui della frazione Lama di Setta vengono collettati all'impianto di Sasso Marconi Capoluogo, attualmente oggetto di ampliamento. Considerando l'incremento di carico dovuti agli sviluppi previsti da PSC non si evidenziano criticità nella capacità di trattamento del depuratore stesso. Per quanto concerne il depuratore di Tolè, dalla tavola QC03b è possibile notare che l'ubicazione prevista per il depuratore è diversa da quella attuale. Si attende, pertanto, conferma sullo stato del percorso di acquisizione del terreno da parte del Comune. Si ritiene comunque che l'incremento previsto non comporti criticità nella capacità di trattamento del depuratore. In conclusione stante le capacità residue attuali e quanto già previsto a piano d'ambito **non risultano necessari ulteriori interventi sugli impianti di depurazione di Tolè, Cereglio, Lama di Reno, Pioppe di Salvaro e Lama di Setta** (Sasso Marconi Capoluogo). Mentre gli impianti di Marzabotto capoluogo e Vergato Capoluogo occorrerà valutare la possibilità di eseguire un potenziamento/adequamento dell'impianto oppure valutare interventi, a monte degli impianti stessi, volti a ridurre l'ingresso di acque meteoriche.

L'esatta definizione e localizzazione degli eventuali interventi necessari è comunque possibile solo in presenza di dati più dettagliati.

Comune	IMPIANTI					RETI
	Nome impianto	AE nominali impianto	AE (residenziali) previsti da PSC*	Interventi Previsti a Piano	Stato Impianti	Stato Reti
VERGATO	Tolè	2000	73	Ampliamento depuratore loc. Tolè	Impianto sottodimensionato	Nessuna criticità
VERGATO	Cereglio	1500	123	Nessun potenziamento previsto	Nessuna criticità	Nessuna criticità
VERGATO	Capoluogo	9000	578	Nessun potenziamento previsto	Impianto adeguato ma sostanzialmente saturo	Nessuna criticità
MARZABOTTO	Capoluogo	5000	311	Nessun potenziamento previsto	Impianto adeguato ma sostanzialmente saturo	Nessuna criticità
MARZABOTTO	Lama di Reno	1650	208	Ampliamento e finissaggio depuratore loc. Lama di Reno	Opera al limite della propria potenzialità	Nessuna criticità
MARZABOTTO	Pioppe di Salvaro	650	-	Ampliamento depuratore loc. Pioppe di Salvaro	Impianto sovraccarico	Nessuna criticità
MARZABOTTO-Lama di Setta	Sasso Marconi Cap.	—	30	Nessun potenziamento previsto	Nessuna criticità	Nessuna criticità

*si considerano mediamente 2,5 Abitanti Equivalenti per alloggio previsto a PSC

Servizio distribuzione gas

La definizione e localizzazione degli interventi di potenziamento dei sistemi nonché gli ulteriori interventi interni agli ambiti di sviluppo, che si renderanno necessari per sostenere le espansioni urbanistiche, saranno tecnicamente valutabili in fase urbanistica attuativa in presenza di dati progettuali di maggior dettaglio. In sede di progettazione preliminare dei PUA dovrà essere effettuata una verifica del livello di adduzione delle reti gas con la società erogatrice dei servizi, al fine di individuare e programmare gli interventi atti a risolvere eventuali criticità.

4.8. ANALISI DI COERENZA INTERNA E SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI PREVISTE

4.8.1. Coerenza delle azioni: la verifica svolta allo stadio di Documento Preliminare

È stato utile tracciare (soprattutto quando si era allo stadio di Documento Preliminare), seppure in forma qualitativa, una prima valutazione su quali azioni evidenziano potenziali criticità, anche in connessione con l'analisi di coerenza esterna (si veda il paragrafo 3.4).

La matrice di coerenza interna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di strategie ed azioni di

disciplina del territorio prospettate in sede di Documento Preliminare.

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso simbolo il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il gruppo di azioni previste; la legenda dei vari simboli e colori usati è la seguente.

😊😊😊 = forte correlazione positiva

😊😊 = relazione positiva

😊 = relazione leggermente positiva

😞 = relazione debolmente o potenzialmente negativa

- = relazione debole o scarsamente significativa

La matrice di coerenza, di seguito implementata, evidenzia quali sono le attenzioni che il PSC deve prestare ai diversi temi per conseguire gli obiettivi dichiarati.

Matrice di coerenza interna tra obiettivi del PSC e disciplina del territorio del DP

Disciplina del DP	Sistema insediativo storico	Sistema insediativo	Aree di possibile sviluppo insediativo	Aree di qualificazione dei tessuti esistenti	Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali	Aree per attività produttive, artigianali, ricettive	Territorio rurale	Infrastrutture e servizi per la mobilità
Obiettivi del PSC								
1 Politiche sovracomunali	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊	😊😊😊
2 Sistema dei servizi	-	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊	-	😊😊😊
3 Patrimonio edilizio	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	-	-	😊😊	-
4 Previsioni non attuate	-	😊	😊😊😊	😊	😊	😊😊😊	😊	-
5 Consumo di territorio	-	-	😞	😊😊😊	😞	😞	😊	😞
6 Luoghi centrali	😊😊😊	😊	-	😊😊😊	😊	-	-	-
7 Tutela attiva del paesaggio	😊😊😊	-	😞	😊😊	-	😞	😊😊😊	-
8 Eccellenze del territorio	😊😊😊	-	-	😊	😊😊	😊	-	😊😊
9 Territorio agricolo	-	-	😞	-	-	😞	😊😊😊	-
10 Aree industriali	-	-	-	-	-	😊😊😊	-	-
11 Qualità urbana	😊😊	😊	😊	😊😊😊	😊😊😊	-	-	😊😊
12 Aree strategiche	-	-	-	😊😊😊	-	-	-	-
13 PMP	-	-	-	😊	😊	-	-	😊😊😊
14 Viabilità principale	-	-	-	-	-	-	-	😊😊😊
15 Energia, rifiuti, risorse	-	-	😊	😊😊😊	-	😊	-	-

Se alcuni obiettivi sono infatti sostanzialmente trasversali alle diverse strategie, azioni e discipline di trasformazione da porre in essere, altri obiettivi sono inerenti soprattutto a specifici temi.

I principali problemi, con potenziali correlazioni negative, sono possibili per l'obiettivo "Consumo del territorio" soprattutto in merito alle scelte che si producono in merito a Areali di possibile sviluppo insediativo, Areali per attività produttive, Infrastrutture e servizi per la mobilità.

Sull'obiettivo di contenimento del consumo di territorio incide anche la possibilità del PSC di produrre offerta insediativa riutilizzando al meglio suolo già urbanizzato, ovvero riqualificando aree del territorio degradate o comunque da riorganizzare. Obiettivo del primario del PSC consiste quindi nel riuscire ad attivare i previsti Ambiti da riqualificare.

Anche per questo motivo sono prodotte schede di dettaglio (vedi capitolo 9) in grado di verificare e da subito definire le condizioni di sostenibilità per tali scelte di pianificazione. Per ragioni simili si hanno alcune potenziali correlazioni negative sugli obiettivi "Tutela attiva del paesaggio" e "Territorio agricolo".

4.8.2. *Le trasformazioni territoriali del PSC*

Le strategie di assetto territoriale hanno trovato la loro implementazione nelle indicazioni cartografiche della Tavola 1 *Ambiti e trasformazioni territoriali* del PSC.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda della Tavola) per poi, nel paragrafo successivo, riscontrare eventuali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

In primo luogo il PSC definisce la **macro classificazione del territorio comunale** (art. 9.1 PSC), individuando tre grandi categorie:

- Territorio Urbanizzato - Insieme delle aree, in prevalenza edificate, che costituiscono l'insediamento urbano; possono comprendere porzioni di territorio non edificate e aree insediate con usi non edificatori (parchi e impianti sportivi e ricreativi, attrezzature pubbliche e private, infrastrutture, ecc.), funzionali al sistema urbano.
- Territorio Urbanizzabile - Insieme delle parti di territorio rurale (esterno all'urbanizzato) che il PSC classifica, in base alle scelte strategiche di assetto ed in coerenza con le risultanze del quadro conoscitivo e con le valutazioni della ValSAT, idoneo ad ospitare quote di nuova urbanizzazione, attraverso l'applicazione di criteri perequativi e l'inserimento nel POC.
- Territorio Rurale - Insieme del territorio non urbanizzato, di cui fanno parte porzioni di territorio caratterizzate da valori paesaggistici, naturalistici e ambientali, e parti in cui sono presenti usi agricoli, spesso accompagnati da insediamenti isolati o comunque sparsi, insieme a funzioni produttive e ad altri usi, legati o meno alle attività agricole.

Le indagini svolte hanno consentito di individuare gli elementi del **Sistema insediativo storico** (L.R 20/2000 artt. A-7, A-8, A-9 art. 9.1 PSC), e in particolare:

- I Centri Storici - Strutture urbane che includono già a partire da epoche storiche documentate e sulla base dei catasti storici (fino al Gregoriano) funzioni civili e religiose oltre

che residenziali, artigianali e commerciali (art. 6.7 PSC)

- Nuclei Storici - Insediamenti storici in territorio rurale la cui presenza è documentata da catasti storici (fino al Gregoriano) che includono funzioni civili e religiose oltre che residenziali (art.6.8 PSC)
- Area archeologica - Presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, ovvero presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste; (art. 2.33 PSC)
- Gli Edifici di particolare interesse storico-architettonico (L.R. 20/2000 art. A-9, c.1) (art. 10.5 PSC).

Il **Sistema insediativo** (L.R. 20/2000 art. A-4) ricomprende anche:

- Ambiti urbani consolidati (L.R. 20/2000 art. A-10) (art. 6.10 PSC)
- Strumenti attuativi e altre forme di convenzionamento: PUA convenzionati
- Strumenti attuativi e altre forme di convenzionamento: Interventi Unitari Convenzionati già oggetto di accordi ex art. 18 L.R. 20/2000
- Ambiti da riqualificare (L.R. 20 art. A-11) (art. 6.13-6.15 PSC) suddivisi in:
 - Ambiti di riqualificazione diffusa e rifunzionalizzazione anche mediante l'allontanamento di funzioni non congruenti con il tessuto insediato
 - Ambiti di riqualificazione/riorganizzazione in territorio rurale
 - Ambiti di riqualificazione/riorganizzazione presenti nel tessuto centrale dei centri abitati di Vergato e Sibano
 - Ambiti di riqualificazione/riorganizzazione dell'ambito della stazione di Vergato
- Ambiti per nuovi insediamenti (L.R. 20/2000 art. A-12) (art. 6.16-6.20 PSC) suddivisi in:
 - Ambiti di nuovo insediamento in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati)
 - Ambiti di nuovo insediamento definiti da una PUA da convenzionare prima dell'approvazione del PSC
 - Ambiti perequativi per nuovi insediamenti - Parti di territorio rurale che il PSC classifica idonei ad ospitare nuove quote di sviluppo insediativo, secondo logiche e con modalità e limiti definiti dal PSC in apposite schede normative (art. 11.6 - 11.9 PSC).
- Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale (L.R.20/2000 art. A-13) (art. 6.22 PSC) suddivisi in:
 - Ambiti consolidati, specializzati per attività produttive
 - Ambiti specializzati per attività commerciali e terziarie in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente
 - Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente
 - Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) da convenzionare prima dell'approvazione del PSC
 - Ambiti specializzati di nuovo insediamento secondo i criteri della perequazione per funzioni prevalentemente produttive (industriali e artigianali)

Il **Sistema naturale e ambientale - territorio rurale** (L.R. 20/2000 artt. A-17, A-19, A-20) (Titolo 7 PSC) distingue:

- Aree di valore naturale e ambientale (L.R.20/2000 art. A-17)
- Aree di valore naturale e ambientale tutelati da pianificazione sovrordinata (L.R.20/2000 art. A-17)
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (L.R.20/2000 art. A-18)
- Ambiti agricoli periurbani (L.R.20/2000 art. A-20)
- Progetti speciali
- Insediamenti in territorio rurale
- Insediamenti produttivi esistenti in territorio rurale.

Le **Dotazioni territoriali** (L.R. 20/2000 Artt. A-23, A-24, A-25) (Capo IV PSC) comprendono:

- Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (L.R. 20/2000 art. A-23), nello specifico:
 - Impianti di depurazione o di trattamento delle acque meteoriche
 - Impianti di prelievo o di trattamento dell'acqua
 - Infrastrutture e impianti per lo smaltimento dei rifiuti
 - Rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica
 - Impianti per la decompressione gas
 - Centrale idroelettrica
 - Infrastruttura idraulica per la sicurezza e la riqualificazione paesaggistica del territorio che comporta la realizzazione di un invaso
- Attrezzature e spazi collettivi (L.R. 20/2000 art. A-24) rilievo sovracomunale:
 - Attrezzature collettive: Strutture sanitarie e assistenziali; Museo Nazionale Etrusco
 - Istruzione: Istituto tecnico
 - Verde pubblico: Parchi territoriali
- Attrezzature e spazi collettivi (L.R. 20/2000 art. A-24) di rilievo comunale:
 - Attrezzature collettive: Strutture sanitarie e assistenziali; Pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile; Attività culturali, associative e politiche; Sedi di culto e attività correlate; cimiteri e ipotesi di ampliamento cimitero
 - Istruzione: Scuole primarie; Scuole secondarie di primo grado
 - Verde pubblico: Parchi urbani; Verde pubblico attrezzato; Attrezzature e impianti per le attività sportive
 - Parcheggi pubblici
 - Attrezzature e spazi di uso collettivo, di proprietà privata
- Dotazioni ecologiche e ambientali (L.R. 20/2000 Art. A-25); È l'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

Il **Sistema delle infrastrutture per la mobilità** (L.R. 20/2000 art. A-5) comprende:

- Linea ferroviaria
- Stazioni ferroviarie
- Rete autostradale
- Rete della viabilità di base di interesse nazionale e regionale
- Rete della viabilità extraurbana di interesse intercomunale
- Rete principale di rilievo comunale
- Principali percorsi ciclopedonali (esistenti / di progetto).

Rispetti:

- Fasce di rispetto stradale
- Fascia di attenzione degli elettrodotti
- Zona di rispetto impianti di depurazione
- Zona di rispetto cimiteriale

4.8.3. *Pressioni sulle componenti ambientali e correlazione con l'analisi SWOT*

Sistema insediativo storico

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati.

Correlazione positiva con l'elemento F6 dell'analisi SWOT.

Sistema insediativo: ambiti urbani consolidati

Trattasi di temi strettamente riconducibili alle Norme del PSC e soprattutto del RUE (si veda l'apposito capitolo).

Areali di possibile sviluppo insediativo

Le scelte inerenti gli Ambiti di possibile sviluppo insediativo sono un elemento centrale della VALSAT, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio sono valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC.

Correlazione certamente positiva con l'elemento F1 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, F5, D3, M1, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D2, M2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa gli elementi F7, D1 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente negativi per il macrotema Risorsa suolo.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati.

Areali di qualificazione, riqualificazione o riconversione dei tessuti insediativi esistenti

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi.

Impatti potenzialmente positivi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente positivi per i macrotemi Risorsa suolo, Rischi ambientali.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F1, F3, F5, F6, D3, O2, O3, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi D2, M1, M2 dell'analisi SWOT.

Nelle Schede di Ambito viene concretamente verificato che le correlazioni non assumano segno negativo.

Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali

Anche per questo sistema di scelte sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi. Esiste solo qualche debole rischio di impatto negativo in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni.

Ambiti specializzati per attività produttive, artigianali e ricettive

La progettazione delle azioni di sostegno e sviluppo in una logica di sostenibilità, territoriale e ambientale, delle azioni da mettere in campo, rende decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi. Attenzione va prestata agli ambiti di sviluppo e integrazione dell'esistente.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F1, F8, O1, O2, O3, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi F4, F5, D2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, D3, M2, M3 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente positivi o negativi per Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati. È così possibile indirizzare al meglio le azioni positive, sia per gli ambiti di integrazione che per quelli di riqualificazione dei tessuti esistenti.

Territorio rurale

Sono da considerare generalmente positive le correlazioni delle politiche del PSC per il territorio rurale con le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F2, F3, F5, O3 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D3 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con l'elemento D2 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per Acque.

Impatti certamente positivi per Risorsa suolo.

Impatti potenzialmente positivi per Ecosistemi, Energia e cambiamenti climatici.

4.9. VERIFICA DI CONFORMITÀ A VINCOLI E PRESCRIZIONI

Le politiche di tutela e salvaguardia, definite in primo luogo dal PTCP e quindi specificate in sede di PSC, si impernano una serie di aree tematiche soggette a tutela.

Sono individuate nel territorio dei Comuni di Marzabotto e di Vergato una serie di prescrizioni, riportate nella apposita Tavola dei Vincoli del PSC. Si veda l'apposito elaborato "Scheda dei vincoli" per la verifica della collocazione di vincoli e prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

Il RUE, i POC e i PUA, nonché le relative varianti, recepiscono i vincoli individuati dal PSC, limitatamente agli ambiti territoriali a cui si riferiscono. I vincoli e le tutele presenti nel territorio sono riferibili al seguente elenco, ordinato per tema.

VINCOLI DI NATURA AMBIENTALE

Alvei attivi e invasi dei bacini idrici e reticolo idrografico principale, secondario, minore e canali di bonifica

Riferimento Normativo: Art 4.2. PTCP Provincia di Bologna, art. 18 del PTPR e dell'art. 15 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico

Fasce di tutela fluviale

Riferimento Normativo: Art 4.3. PTCP Provincia di Bologna, artt. 17 e 34 e dell'Elaborato M del PTPR, dell'art. 18 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico.

Fasce di Pertinenza fluviale

Riferimento Normativo: Art 4.4. del PTCP di Bologna, art. 18 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico.

Area ad alta probabilità di inondazione

Riferimento Normativo: art 4.5. del PTCP di Bologna, art. 16 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4.

Area a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni

Riferimento Normativo: art 4.11. del PTCP di Bologna, art. 24 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4.

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano

Riferimento Normativo: artt 5.2. del PTCP di Bologna, D. Lgs. 152/06 e successive modificazioni e integrazioni, in attuazione del PTA.

Norme per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano

Riferimento Normativo: artt 5.3. del PTCP di Bologna.

Aree sottoposte a perimetrazione o zonizzazione

Riferimento Normativo: art 6.2. del PTCP di Bologna, l'art.5 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Zone 1: aree in dissesto

Riferimento Normativo: art 6.3. del PTCP di Bologna, l'art.6 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli

altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Zone 2 e 3: aree di possibile evoluzione e di influenza del dissesto

Riferimento Normativo: art 6.4. del PTCP di Bologna, l'art.7 del PSAI, nonché le corrispondenti

norme degli

altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Zone 4: aree da sottoporre a verifica

Riferimento Normativo: art 6.5. del PTCP di Bologna, l'art.8 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Aree zonizzate: norme per la realizzazione di interventi urbanistico-edilizi

Riferimento Normativo: art 6.6. del PTCP di Bologna, l'art.9 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Aree zonizzate: norme per la realizzazione di interventi agro-forestali

Riferimento Normativo: art 6.7. del PTCP di Bologna, l'art.10 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Aree a rischio frana

Riferimento Normativo: art 6.8. del PTCP di Bologna, art.11 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4.

Attitudine alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie

Riferimento Normativo: art 6.9. del PTCP di Bologna, art.12 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Sistema rurale e forestale dei bacini montani

Riferimento Normativo: art 6.10. del PTCP di Bologna, art.13 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Norme di attuazione in materia di assetto idrogeologico

Riferimento Normativo: art 6.11. del PTCP di Bologna, art.14 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Abitati da consolidare o da trasferire

Riferimento Normativo: art 6.12. del PTCP di Bologna, art 29 PTPR.

Norme di attuazione in materia di riduzione del rischio sismico

Riferimento Normativo: art 6.14. del PTCP di Bologna.

Fascia soggetta ad amplificazione e potenziali cedimenti differenziali _Faglie e/o discontinuità tettonica

Q. - Area potenzialmente instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche _Frane quiescenti con acclività < 15°

G. - Area potenzialmente instabile per presenza di cavità sotterranee _Vena del Gesso_Cavità ipogee

C. - Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti _Limi e argille

Depositi alluvionali con acclività >= 30°

TUTELE E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA

Complessi e aree di rilevanza archeologica

Riferimento Normativo: art 8.2. del PTCP di Bologna, artt. 21 e 31 PTPR.

Centri storici

Riferimento Normativo: art 8.3. del PTCP di Bologna, art. 22 PTPR.

Beni culturali

Riferimento Normativo: art. 10 Dlgs 42/2004

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Riferimento Normativo: art. 136 Dlgs 42/2004

Obiettivi e indirizzi per le singole Unità di paesaggio

Riferimento Normativo: art. 3.2 del PTCP di Bologna, art. 6 PTPR.

Sistema della rete ecologica

Riferimento Normativo: Art. 3.5 del PTCP di Bologna

Sistema Rete Natura 2000

Riferimento Normativo: art. 3.7. del PTCP di Bologna.

Sistema provinciale delle aree protette

Riferimento Normativo: art. 3.8. del PTCP di Bologna.

Sistema di crinale e sistema collinare

Riferimento Normativo: art. 7.1. del PTCP di Bologna, art. 9 PTPR.

Sistema delle aree forestali

Riferimento Normativo: art. 7.2. del PTCP di Bologna, art. 10 PTPR.

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Riferimento Normativo: art. 7.3. del PTCP di Bologna, art. 19 PTPR.

Zone di tutela naturalistica

Riferimento Normativo: art. 7.5. del PTCP di Bologna, art. 25 PTPR.

Crinali, calanchi e dossi

Riferimento Normativo: art. 7.6. del PTCP di Bologna, art. 20 PTPR.

Disposizioni specifiche per il territorio collinare

Riferimento Normativo: art. 10.8. del PTCP di Bologna.

Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico

Riferimento Normativo: art. 11.8. del PTCP di Bologna.

Ambiti ad alta vocazione

Riferimento Normativo: art. 11.9. del PTCP di Bologna.

5. DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

5.1. UTILIZZO DELLE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER STIMARE SCENARI SOCIALI FUTURI

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica permette di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a fattori politici internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

Sia per Marzabotto che per Vergato sono quindi state impostate due differenti proiezioni:

- a) si è cercato di valutare quali possano essere, nell'orizzonte temporale dei 15 anni, le conseguenze di una proiezione della popolazione in totale assenza di flussi migratori, sia in entrata che in uscita (proiezione della sola componente naturale); Si hanno due ipotesi di trend demografico: nella prima (di massima) si presumono ulteriori miglioramenti dei coefficienti di sopravvivenza e dei tassi specifici di fecondità, nella seconda (di minima) si assume la riproposizione dei tassi attuali di sopravvivenza e fecondità.
- b) La seconda proiezione è per la verità di completamento della prima: si integra la componente migratoria alla componente naturale precedentemente sviluppata. Anche qui si hanno due ipotesi: nella prima (di massima) si riproducono le dinamiche migratorie dell'ultimo decennio, nella seconda (di minima) si verificano gli effetti di un flusso migratorio più contenuto,

isolando gli ultimi tre anni come riferimento del trend migratorio.

L'integrazione delle due proiezioni (naturale più migratoria) fornisce due scenari di riferimento: lo scenario complessivo di massima e quello complessivo di minima.

5.2. ESITI DELLE PROIEZIONI

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2016, 2021, 2026), anche se la principale attenzione verte sulle modifiche attese al 2026. La popolazione residente in caso di evoluzione della sola componente naturale raggiungerebbe, nell'ipotesi intermedia tra la massima e la minima, i valori di:

- al 2021: 6.775 residenti a Marzabotto e 7.567 a Vergato (rispettivamente – 94 e – 240 abitanti rispetto al 2011);
- al 2026: 6.641 residenti a Marzabotto e 7.372 a Vergato (rispettivamente – 228 abitanti e – 435 rispetto al 2011).

L'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria va a più che compensare la quota di decrescita naturale della popolazione nei prossimi dieci-quindici anni.

Si ottiene quindi una rappresentazione complessiva (articolata in tre scenari: scenario di massima, di minima e intermedio per interpolazione fra i due precedenti), ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età. Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei possibili residenti nei Comuni di Marzabotto e di Vergato in un ipotetico scenario di previsione, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

L'ipotesi di evoluzione della dimensione media della famiglia a Marzabotto e a Vergato è associata ai due scenari di evoluzione demografica in precedenza configurati: lo scenario di massimo incremento e quello di minimo incremento.

Di seguito si può quindi osservare come si evolva nei prossimi 15 anni il numero di famiglie presenti a Marzabotto e a Vergato in virtù dell'incrocio delle informazioni su evoluzione della popolazione e evoluzione della dimensione media familiare.

Comune di Marzabotto - Scenario da proiezione demografica di minima

	2011	2016	2021	2026
Residenti	6.869	7.049	7.159	7.218
Residenti in convivenze	46	42	42	42
Residenti in famiglie	6.823	7.007	7.117	7.176
Dimensione familiare	2,23	2,18	2,14	2,11
Famiglie	3.062	3.213	3.331	3.407
Nuclei familiari – diff. con il 2011	-	+ 151	+ 269	+ 345

Comune di Vergato - Scenario da proiezione demografica di minima

	2011	2016	2021	2026
Residenti	7.807	7.942	8.026	8.050
Residenti in convivenze	14	16	16	16
Residenti in famiglie	7.793	7.926	8.000	8.034
Dimensione famigliare	2,15	2,10	2,06	2,03
Famiglie	3.629	3.773	3.883	3.967
Nuclei fam. - differenza con il 2011	-	+ 144	+ 254	+ 338

5.3. COERENZA DEL DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

Il dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni abitative, seguendo l'indirizzo dettato dall'art. 10.9 del PTCP, non potrà essere superiore al valore di produzione di nuovi alloggi registrato negli ultimi 10 anni nel territorio comunale. In base ai dati disponibili della produzione edilizia dal 2003 al 2012 la produzione è stata pari a 328 alloggi a Marzabotto a 309 a Vergato.

Si può concludere che il dimensionamento dell'offerta abitativa definito dal PSC, pari a **750 alloggi** nei due comuni, potrà essere costituito da un massimo di 637 alloggi di nuova produzione, e dalla differenza (minimo 113 alloggi) rappresentata dal riuso di alloggi oggi non occupati.

Tali valori risultano coerenti rispetto alle indicazioni degli indirizzi del PTCP, in quanto in linea con la produzione di nuovi alloggi registrata nel decennio di riferimento 2003-2012, ed allo stesso tempo in grado di concorrere misura adeguata alla domanda abitativa che si ritiene si formerà nel prossimo quindicennio.

Tenuto conto che del dimensionamento dell'offerta abitativa (e ovviamente anche della capacità insediativa teorica prevista dal PSC) fanno parte, oltre alla quota teorica di **506 alloggi già previsti nei PUA dei PRG vigenti**, anche altre componenti significative:

- interventi negli ambiti urbani consolidati;
- interventi in ambiti da riqualificare;
- interventi di recupero e riuso di edifici esistenti in territorio rurale con aumento del numero di unità immobiliari,

si può concludere che la strategia che il Documento preliminare propone per il PSC associato è di coerenza con gli obiettivi del **massimo contenimento della nuova urbanizzazione** (si può ipotizzare in proposito un saldo zero rispetto alle previsioni vigenti) e di privilegio assoluto attribuito nelle nuove previsioni agli interventi di **riqualificazione, recupero, rigenerazione** dei tessuti urbani e degli edifici e complessi edilizi esistenti.

PARTE TERZA: LO STUDIO DI INCIDENZA

6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA

6.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”⁶

Con il PSC in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato si rende necessaria La Valutazione di incidenza per i siti di interesse naturalistico Rete Natura 2000 (L.R. 6/2005) SIC IT4050003 Monte Sole e per il SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano.

6.2. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050003 - MONTE SOLE

Dati generali del piano

- Titolo del piano: PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata
- Il Piano interessa i Comuni di Marzabotto e Vergato della Provincia di Bologna
- I Soggetti proponenti sono i Comuni di Marzabotto e Vergato

⁶ Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

- Attualmente il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata è allo stato di Documento Preliminare, con Conferenza di pianificazione conclusa il 18.12.2013.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale;
- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁷

Comuni interessati dal SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari): Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, Sasso Marconi.

Il sito include pressochè interamente il Parco regionale Monte Sole.

Il sito si estende tra le valli del Reno e del Setta, dalla loro confluenza presso Sasso Marconi sino all'abitato di Grizzana Morandi. E' caratterizzato prevalentemente da boschi che si alternano a zone coltivate, in forte regresso dalla fine degli anni '40 e spesso colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. Sono presenti anche estesi calanchi nel settore centro-occidentale, vari affioramenti di arenarie sotto forma di pareti ripide adatte alle specie ornitiche rupicole, strette valli fresche e sorgenti pietrificanti. La morfologia del territorio e la variabilità dei substrati determinano una elevata diversità floristica difficilmente riscontrabile in altre aree dell'Appennino settentrionale. Le aree boscate si presentano come cedui abbandonati, nei quali domina il Carpino nero sui versanti settentrionali e la Roverella su quelli meridionali e comprendono, oltre a castagni secolari, un'ampia gamma di formazioni in cui compaiono Leccio, il Faggio e Pino silvestre (nucleo autoctono che costituisce la propaggine più meridionale dell'areale di distribuzione della specie in Europa). Il sito è incluso quasi totalmente nel Parco Storico Regionale di Monte Sole e sul lato Nord-Est è prossimo al SIC/ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" e sul lato Ovest al SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano". Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroteri e Anfibi.

All'interno del SIC si riconoscono:

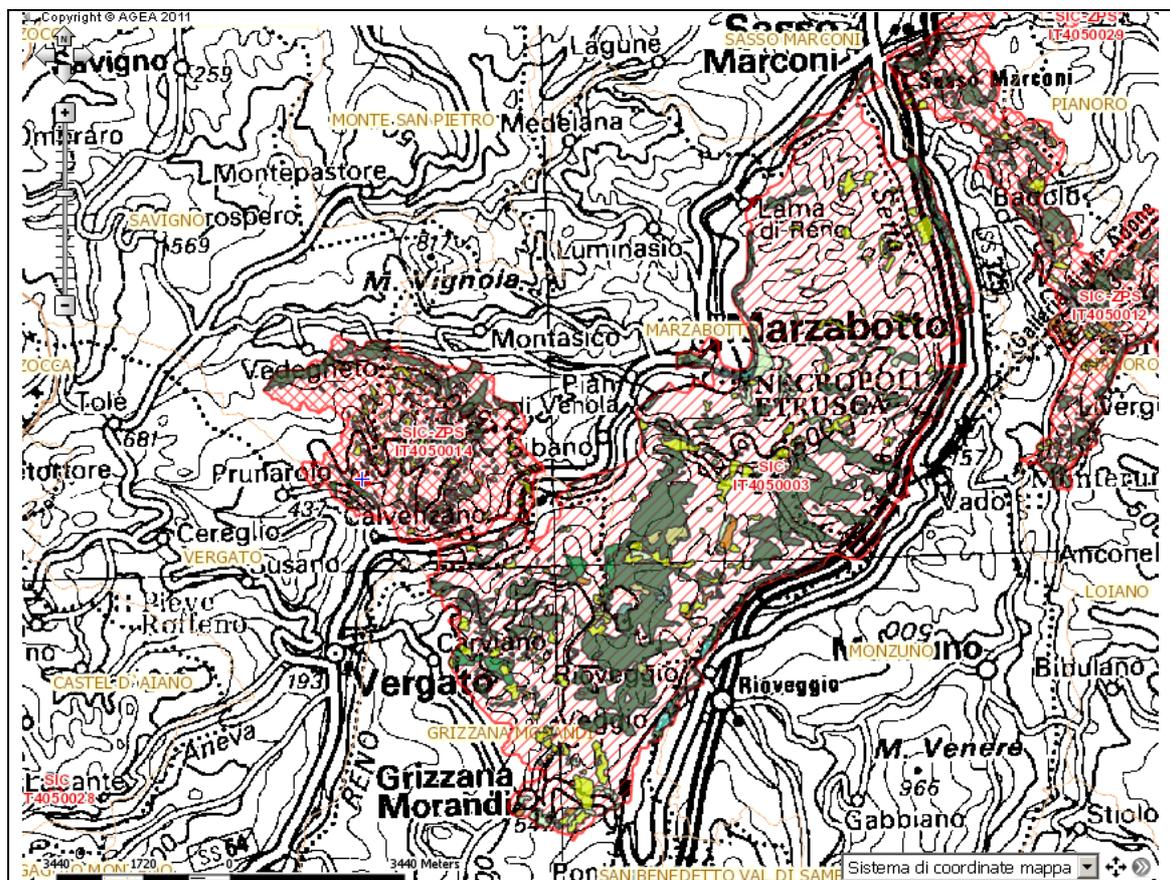
⁷ Testo tratto dalla Scheda Rete Natura 2000 presente nel sito internet <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050003/caratteristiche.htm> della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente).

- Habitat Natura 2000. 9 habitat di interesse comunitario, dei quali 4 prioritari, coprono circa il 20% della superficie del sito: formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp., lande secche europee, formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli, praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (Molinion caeruleae), foreste di Castanea sativa, foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.
- Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano Himantoglossum adriaticum, Orchis coriophora, Ononis masquillierii, Pinus sylvestris, Serapias cordigera, Rhinanthus angustifolius.
- Mammiferi. Nessuna specie di interesse comunitario. Sono però presenti numerose specie di Chiroterri che trovano rifugio in ruderi, cunicoli ed edifici (Pipistrello di Savi Hypsugo savii, Vespertilio del Daubenton Myotis daubentonii, Pipistrello albolimbato Pipistrellus khulii, Nottola Nyctalus noctula, Pipistrello di Nathusius Pipistrellus nathusii, Orecchione meridionale Plecotus austriacus).
- Uccelli. Sono presenti almeno una decina di specie di interesse comunitario, 6 delle quali regolarmente nidificanti (Falco pecchiaiolo, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro, Tottavilla, Averla piccola); l'area è frequentata regolarmente anche da Falco pellegrino (con vari tentativi di nidificazione), Lanario, Albanella minore e Aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Lodolaio e Assiolo, Upupa, Torcicollo, Pigliamosche. Nel Parco del Museo Archeologico Nazionale di Villa Aria a Marzabotto, confinante con il sito, è presente una piccola garzaia con Nitticora e Airone cenerino.
- Anfibi. Oltre al Tritone crestato Triturus carnifex, specie di interesse comunitario, sono presenti Raganella Hyla intermedia, Rana appenninica Rana italica, Rana agile Rana dalmatina, Rospo comune Bufo bufo.
- Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza del Saettone o Colubro d'Esculapio Zamenis longissimus.
- Pesci. La ricca fauna ittica comprende 5 specie di interesse comunitario (Lasca Chondrostoma genei, Vairone Leuciscus souffia, Barbo Barbus plebejus, Barbo canino Barbus meridionalis, Cobite comune Cobitis tenia) e varie specie in forte rarefazione sul territorio regionale (Luccio Esox lucius, Tinca Tinca tinca, Ghiozzo padano Padogobius martensis, Gobione Gobio gobio).
- Invertebrati. Sono segnalate 5 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume Austropotamobius pallipes, il Gasteropode Vertigo angustior, il Lepidottero Euplagia quadripunctaria, specie prioritaria, e 2 Coleotteri legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti (Lucanus cervus, Cerambix cerdo). E' riportata anche la presenza di 3 rari Lepidotteri (Coenonympha dorus aquilonia, Maculinea rebeli, Zerynthia polyxena).

Caratteristiche del sito sono:

TIPI DI HABITAT	% COPERTA
Mare, Bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	2
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10
Praterie aride, Steppe	5
Praterie umide, Praterie di mesofite	15
Praterie alpine e sub-alpine	
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10
Risaie	
Praterie migliorate	5
Altri terreni agricoli	5
Foreste di caducifoglie	40
Foreste di conifere	
Foreste di sempreverdi	1
Foreste miste	1
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	1
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	2
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	
COPERTURA TOTALE HABITAT	100%
ALTRE CARATTERISTICHE SITO Area collinare situata tra il torrente Setta e il fiume Reno. Boschi mesofili, xerofili, castagneti, boschi igrofili; arbusteti e praterie. Massiccio rilievo arenaceo. Sorgenti pietrificanti. Agricoltura tradizionale (archeofite).	

Carta degli Habitat: ecosistemi naturali di valore europeo individuati per la Rete Ecologica Natura 2000 (stralcio per il SIC IT4050003)



Fonte: estratto da sito GIS WEB a cura del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna.

Legenda (il retino rosso evidenzia l'area del SIC)

- 6210 (giallo) - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*
 - 4030 (verde chiaro) - Lande secche (tutti i sottotipi)
 - 5130 (arancione) - Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei
 - 9260 (verde scuro) - Castagneti
 - 6220 (verde acqua) - Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)*
 - 3270 (verde smeraldo) - Chenopodium rubri dei fiumi submontani
 - 7220 (rosa) - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)*
 - 9180 (verde brillante) - Foreste di valloni del Tilio-Acerion*
 - 3140 (blu chiaro) - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara
 - 6110 (verde prato) - Terreni erbosi calcarei carsici (Alysso-Sedion albi)*
 - 3240 (azzurro) - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos
 - 92A0 (verde salvia) - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
- * Habitat prioritari

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Specie vegetali CORINE appendice K: Himantoglossum adriaticum, Orchis coriophora, Ononis masquillierii. RARE: Orchis coriophora, Pinus sylvestris. POPOLAZIONI APPENNINICHE: Pinus sylvestris. RARISSIME e MINACCIATE: Serapias cordigera.

Il sito annovera numerose specie di invertebrati rari e minacciati legati principalmente agli

ambienti ripariali, alle praterie termofile e alla presenza di alberi vetusti e di legno morto.

La vulnerabilità deriva da:

- Attività edilizia diffusa.
- Eccesso di Cinghiali.
- Riduzione aree con copertura erbacea per la fienagione per avanzare di rovi, arbusti e bosco.
- Eccessivo emungimento idrico dalle sorgenti e rii/ruscelli.
- Ceduzione totale o taglio o asportazione delle fasce boscate ripariali di torrenti e ruscelli in collina.
- Asportazione del cascame e legno morto al suolo di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati e anfibi.
- Diminuzione degli alberi maturi di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati.
- Calpestio delle aree golenali e di arenile sabbioso idonee alla riproduzione di invertebrati in periodo primaverile estivo.
- Piantagione e reimpianto forestale, chiusura delle radure.
- Spargimento sale marino sulle strade durante periodo invernale.
- Lavori negli alvei fluviali e nelle zone umide che possono compromettere la vegetazione naturale e causare mancanza e repentini cambiamenti dei livelli idrici.
- Passaggio mezzi pesanti e interventi idraulici su banchi sabbiosi fluviali.
- Estinguimento delle sorgenti che sono all'origine dell'habitat "sorgenti pietrificanti".
- Veicolazione della peste del gambero e della chitridiomicosi.
- Rinnovazione molto limitata del pino silvestre.
- Danneggiamento delle selve castanili ad opera di patogeni.
- Invasione di specie arbustive e arboree esotiche.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC prevede, tra le Tutele relative al sistema delle risorse naturali e paesaggistiche, l'Art. 2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che così dispone:

1. *La tav.2.2 del PSC individua i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), vale a dire le zone di protezione della rete ecologica europea "Rete Natura 2000" nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie. Tali siti, una volta riconosciuti dalla Commissione europea, diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).*

2. *I siti individuati sono identificati, ai sensi della Del.G.R. 167/2006, come:*

SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari).

SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382 ettari)

3. Nelle zone di cui al comma 2 sono attuate politiche di gestione territoriale sostenibile sotto i profili socio-economico ed ambientale, atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti, e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali.

4. La disciplina normativa delle zone SIC/ZSC è definita dall'art. 3.7 del PTCP vigente, il "Piano di Azione per la gestione dei SIC del territorio provinciale" di cui all'Allegato 4 della Relazione del PTCP, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 1.10.2002 e ss. mm., stabilisce le linee guida che gli enti locali competenti devono seguire per assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale d'interesse comunitario, costituito dagli habitat e dalle specie presenti nei SIC, nonché le condizioni per le trasformazioni di tali zone.

Il PSC non prevede inoltre alcun intervento di trasformazione a fini residenziali o produttivi, nè introduce nuovi usi o funzioni impattanti nel SIC Monte Sole.

L'attenzione va comunque posta su due aree presenti nella Tav.1 come ATP Aree specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili interne al perimetro del SIC. In merito alle effettive possibilità operative delle due aree ATP va segnalato che anche la presente Valsat disciplina delle limitazioni agli interventi ammissibili (vedi schede di sintesi nel cap.9).

Ai sensi del RUE in tali aree (dotazioni di carattere privato ATP) poste in territorio rurale sono ammessi in via ordinaria esclusivamente:

- interventi MO, MS, RRC, RE, D di costruzioni esistenti;
- interventi di cambio d'uso di edifici esistenti per usi b2, b4, b10.4, b14.1, e1, e2, e3, d7;
- realizzazione di manufatti non configurabili come edifici ad integrazione di attrezzature preesistenti (ad esempio recinti per animali, attrezzature sportive e ricreative all'aria aperta che non comportino la realizzazione di ampie superfici pavimentate, aree attrezzate per la sosta e l'osservazione, percorsi ciclabili);
- eventuali altri interventi previsti in progetti già approvati, in convenzioni in essere o in accordi sottoscritti.

Ogni altro intervento in tali aree, ivi compresa la realizzazione di nuove attrezzature, può essere programmato nel POC sulla base di condizioni definite nel PSC e nel RUE.

Nello specifico l'area ATP posta a Cà le Scope si trova in zona C del Parco Monte Sole; era già inserita nel PRG previgente, con una disciplina assai simile, "D5.2 (complesso denominato Cà le Scope)", che ammette la realizzazione di impianti e altri manufatti non comportanti la realizzazione di SC, limitando l'impermeabilizzazione del suolo. Una porzione dell'area è inoltre già insediata da un Campeggio che dispone di piazzole per tende, caravan e camper, piscina, ristorante, bar, mini-market, giochi per bambini, campo di pallavolo. Si tratta quindi di una funzione esistente la cui perimetrazione del PRG viene confermata nel PSC.

L'altra area ATP posta internamente al perimetro del SIC si trova a Sperticano, ed era normata dal PRG previgente come E3, zone agroforestali ricomprese nel Parco storico di Monte Sole e

relativo parco; si trova in zona C del Parco Monte Sole. È previsto un maneggio con attività turistiche collegate (ippoturismo, lezioni specifiche ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Sono varie le possibili criticità innescate all'interno del SIC da utilizzi ad attrezzature private per lo sport e il tempo libero, specialmente se queste coinvolgono direttamente habitat prioritari.

Alcune problematiche ambientali possono fin d'ora essere prospettate, soprattutto in considerazione della presenza di habitat prioritari dalle caratteristiche siccitose o semiaride.

- La problematica principale concerne la variazione nella disponibilità di risorse idriche dell'ecosistema; il grado di perturbazione dell'habitat è assai variabile, dipendendo anche dal clima, dalla pedologia, dall'acclività, dall'esposizione dei terreni. Certamente emungimenti consistenti o apporti idrici dovuti alle irrigazioni sono da valutare con molta attenzione.
- Le grandi movimentazioni di terra sono in montagna più pericolose con l'aumentare della quota, in quanto compromettono maggiormente il potenziale naturale e la capacità di rigenerazione delle specie vegetali.
- Introduzioni di nuove specie floristiche perturbano i sistemi ecologici; inoltre uno sfalcio continuo comporta una prima selezione a favore di quelle specie che ricrescono più rapidamente, portando in breve tempo all'eliminazione per competizione di quelle più lente.
- Criticità possono derivare da un eventuale utilizzo di diserbanti e pesticidi per la manutenzione della vegetazione, con rischio di inquinamento idrico.
- Qualora la fruizione degli impianti sportivi avvenisse anche in notturna sarebbe necessario attivare un impianto di illuminazione, con incidenza sulle componenti faunistiche ed in particolare sui rapaci notturni, sulla chiroterofauna e sui migratori notturni.

La specifica delimitazione posta in sede di Schede Valsat alle due attività di utilizzo effettivo dei due ATP in esame (campeggio e maneggio) permette comunque di restringere sensibilmente gli elementi di incertezza sui potenziali elementi di criticità all'interno del SIC.

Nello specifico la conferma della destinazione a Campeggio **ATP di Cà le Scope**, posto in zona C del Parco Monte Sole, va a interessare all'interno del SIC 4 Habitat, di cui 2 prioritari (vedi figura):

1. Habitat principale: 6220 (prioritario) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
2. Habitat principale: 6210 (prioritario) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
3. Habitat principale: 9260 - Boschi di Castanea sativa
4. Habitat principale: 4030 - Lande secche europee

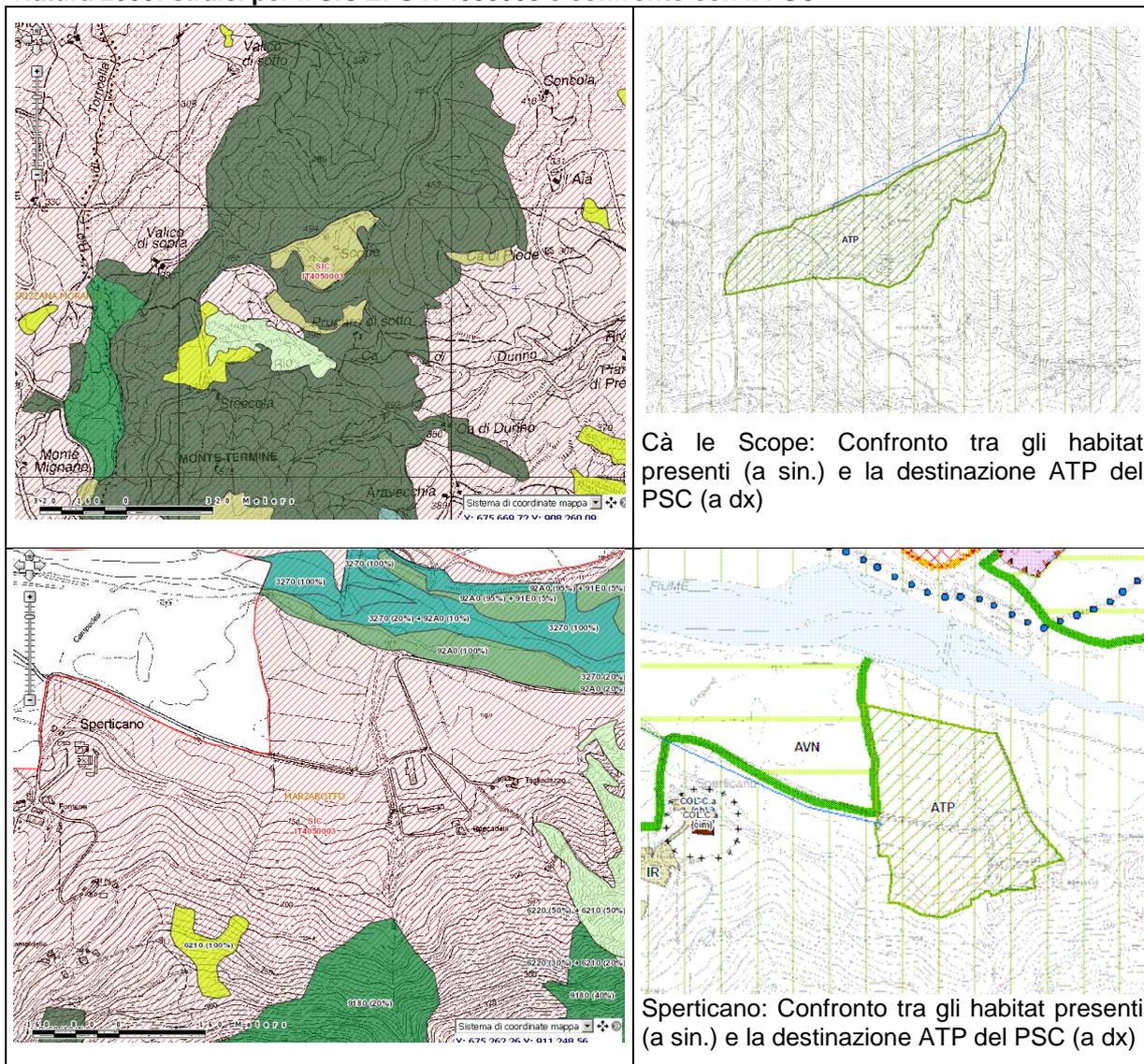
Il Campeggio già ora si estende nell'habitat 4030 - Lande secche europee. L'habitat 9260 - Boschi di Castanea sativa è coinvolto in maniera diretta dalla nuova destinazione, mentre i due habitat prioritari sono esterni al perimetro ma comunque confinanti. La parte occidentale

dell'ATP interessa territorio privo di habitat segnalati.

In considerazione delle limitazioni poste alla impermeabilizzazione e alla previsione di edificazioni, la problematicità principale riguarda il coinvolgimento diretto dell'Habitat principale 9260 - Boschi di Castanea sativa.

L'ATP di Sperticano non interessa alcun habitat segnalato, ponendosi ai margini del SIC. Anche per questo ATP l'attività prevista, se svolta con i dovuti accorgimenti, appare in piena sintonia con la naturale valorizzazione di questa parte di territorio di Marzabotto.

Carta degli Habitat: ecosistemi naturali di valore europeo individuati per la Rete Ecologica Natura 2000: stralci per il SIC ZPS IT4050003 e confronto con il PSC



Cà le Scope: Confronto tra gli habitat presenti (a sin.) e la destinazione ATP del PSC (a dx)

Sperticano: Confronto tra gli habitat presenti (a sin.) e la destinazione ATP del PSC (a dx)

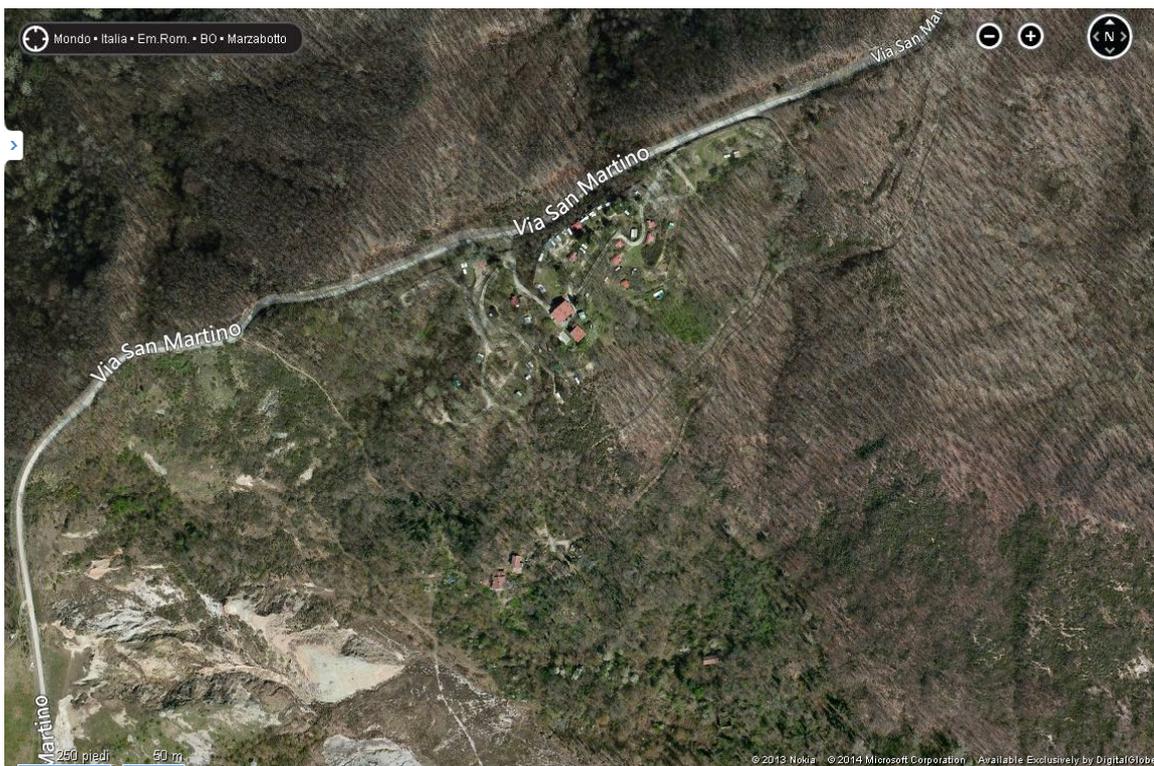


Foto aerea della zona ATP interessata dal campeggio (fonte: www.bing.com/maps)



Foto aerea della zona ATP interessata dal maneggio (fonte: www.bing.com/maps)

In definitiva, in considerazione delle limitazioni poste alle trasformazioni degli specifici ATP, si può considerare quanto segue:

- Per l'APT di Cà delle Scope, considerando la preesistenza della attività, peraltro già ora poco impattante, del non interessamento di habitat prioritari e della preesistenza della destinazione nel PRG previgente, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.
- Per l'APT di Sperticano, considerando la previsione di un'attività compatibile con il contesto, il non interessamento di habitat e la marginalità della localizzazione, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono in definitiva svolgere le seguenti considerazioni.

- **Usa di risorse naturali (presenti nel sito):** uso diretto di risorse naturali assai limitato in quanto non sono definiti interventi di trasformazione e il territorio interessato potrà conservare quasi intatta la propria naturalità.
- **Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:** non vi sono alterazioni significative in quanto non sono ammessi interventi che comportino la trasformazione morfologica del territorio e quindi del paesaggio.
- **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:** non sono previste variazioni significative rispetto all'incidenza attuale delle attività già esistenti.
- **Rischio di incidenti:** non previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	Effetti assai limitati dovuti a incremento dell'utenza del maneggio e del campeggio
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	Effetti assai limitati dovuti a incremento dell'utenza del maneggio e del campeggio
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	Effetti assai limitati dovuti a incremento dell'utenza del maneggio e del campeggio
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il PSC non presenta alcuna significatività negativa dell'incidenza ambientale, in quanto non sono

prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi.

Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

6.3. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050014 MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO

Dati generali del piano

- Titolo del piano: PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata
- Il Piano interessa i Comuni di Marzabotto e Vergato della Provincia di Bologna;
- I Soggetti proponenti sono i Comuni di Marzabotto e Vergato.
- Attualmente il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata è allo stato di Documento Preliminare, con Conferenza di pianificazione conclusa il 18.12.2013.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale;
- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁸

Comuni interessati dal SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382

⁸ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050014/caratteristiche.htm>).

ettari): Marzabotto, Savigno, Vergato.

In sinistra idrografica Reno, medio corso tra Pian di Venola e Vergato, di fronte al Monte Sole e quindi nella seconda fascia collinare bolognese a ridosso dell'orizzonte submontano (solo localmente si oltrepassano i 600 m s.l.m.), si trova un'area aspra, dirupata e boscosa, importante soprattutto per i rapaci che la frequentano e vi nidificano.

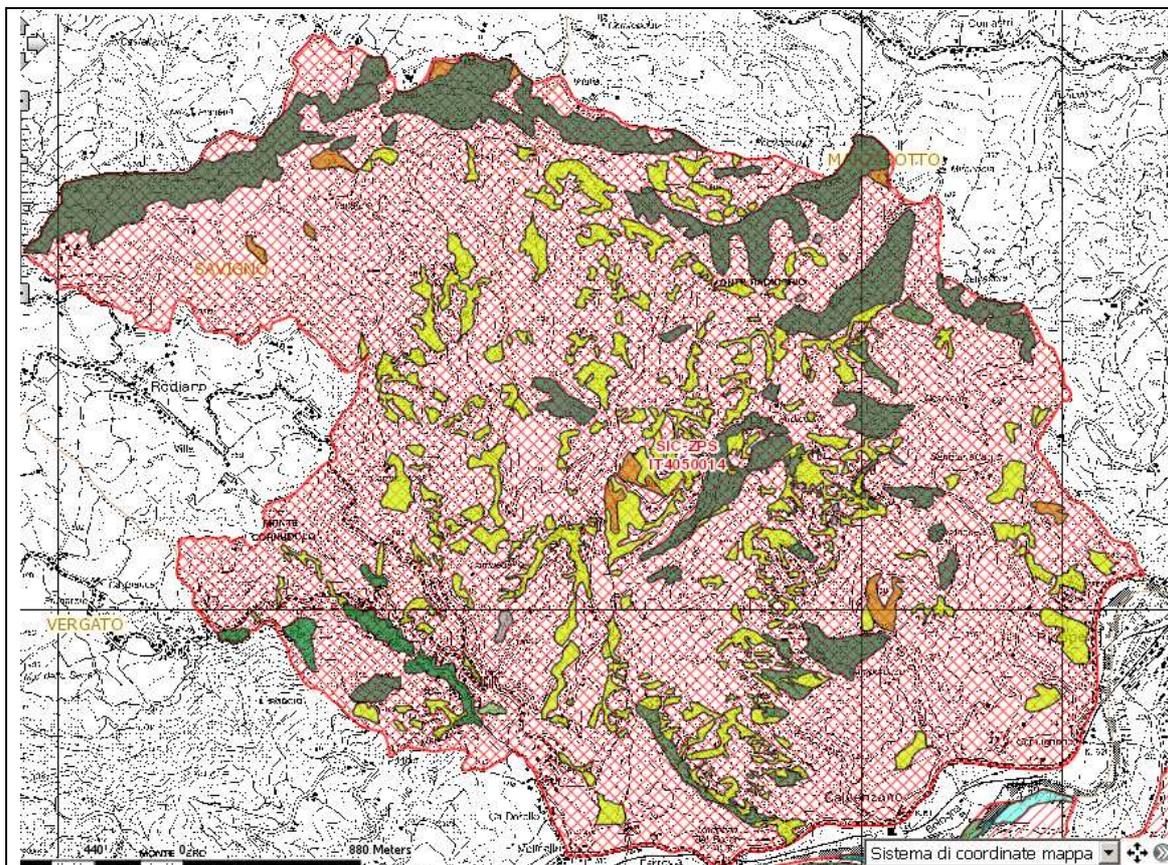
Questo sito è ricoperto prevalentemente da boschi (quasi il 60%), inframmezzati da rupi arenacee, tra le quali scorre la forra del Rio Croara, e da sporadici coltivi (circa il 20%) e altrettante praterie, talora colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. L'area si caratterizza per la presenza di consistenti affioramenti di arenaria, in particolare presso le Rupì di Calvenzano, che culminano sul Monte Radicchio (695 m). Il contesto roccioso collinare e l'esposizione a meridione sono favorevoli alla conservazione di ambienti xerofitici mediterranei con lembi di lecceta rupestre, contrastanti con i freschi versanti settentrionali dove allignano ostrieti e castagneti.

Il sito comprende l'Oasi di protezione faunistica "Balzi di Calvenzano" di 202 ha (ATC BO4); sul lato sud, al di là dal fiume Reno, confina con il SIC IT4050003 "Monte Sole". Sei habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro forestali e due prativi, complessivamente tre prioritari, ricoprono oltre un terzo del territorio. E' inoltre accertata la presenza di formazioni semirupestri arboree di forra, di interesse locale.



Perimetro del SIC-ZPS IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" (cerchiato di verde)

Carta degli Habitat: ecosistemi naturali di valore europeo individuati per la Rete Ecologica Natura 2000 (stralcio per il SIC ZPS IT4050014)



Fonte: estratto da sito GIS WEB a cura del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna.

Legenda

- 6210 (giallo) - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*
- 5130 (arancione) - Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei
- 9260 (verde scuro) – Castagneti
- 91E0 (verde brillante) - Foreste alluvionali residue del *Alnion glutinoso-incanae**
- 6110 (verde chiaro) - Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*)*
- 8210 (grigio) - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei

* Habitat prioritari

All'interno del SIC si riconoscono:

- 3 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 9 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 10 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratteristiche del sito sono:

Rupi e pavimenti di arenaria nella fascia collinare bolognese a ovest del fiume Reno. Boschi termofili, praterie xeriche.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Nidificazione regolare di Falco peregrinus.

La vulnerabilità deriva da:

Attività di miglioramento fondiario e dissodamento coltivi abbandonati e delle praterie che limita lo sviluppo della flora selvatica e riduce habitat favorevoli per la fauna invertebrata. Ad esclusione di piccole aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiropteri, mammiferi arboricoli e insetti. La presenza antropica può rappresentare un fattore limitante per l'insediamento di specie rupicole di grande interesse (oltre a falco pellegrino anche gufo reale e lanario presenti in aree vicine e potenzialmente nidificanti).

Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC nella Tavola 1 *Ambiti e trasformazioni territoriali* non introduce alcuna nuova ipotesi di trasformazione nel territorio ricompreso nel SIC o in contiguità ad esso.

Va però segnalato il cambio di classificazione di alcune aree all'interno del sito e nelle immediate vicinanze (borghi di Capriglia, Cà Dorello e Mulinello) a "IR insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale". Come mostra l'art.7.5, di seguito citato, non vi sono comunque nuove possibilità di edificazione aggiuntive rispetto alla normativa urbanistica previgente se non in presenza di POC.

Art. 7.5 Insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale - IR

1. Sono sub-ambiti del territorio rurale (pertanto non classificati dal PSC entro gli ambiti urbani consolidati AUC) che presentano un livello di servizi pubblici e privati nullo o molto ridotto rispetto agli ambiti urbani. Essi inoltre sono fortemente relazionati all'ambiente rurale e talvolta sono ubicati lungo i grandi assi della viabilità di rilievo sovralocale, e quindi potenzialmente esposti a fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico: obiettivi di consolidamento della struttura esistente, senza ulteriori espansioni, come presidio territoriale e mantenimento di una tradizione di insediamento.
2. La disciplina urbanistica ordinaria degli insediamenti IR è definita dal RUE. La realizzazione di in ambito NR che non erano insediabili in base ai PRG e RUE previgenti è da subordinare al preventivo inserimento nel POC, che ne determinerà perimetro e dimensioni. La VALSAT del POC, per questi lotti, è limitata allo studio della microzonazione sismica di secondo livello.
Per gli interventi in aree che confermano previsioni di completamento previgenti la disciplina urbanistica è definita dal RUE.
4. Diritti edificatori aggiuntivi possono essere assegnati dal POC per situazioni particolari e circoscritte, a fronte di specifici obiettivi di qualificazione urbanistica e di interesse pubblico, nel rispetto del limite massimo di $U_f = 0,20 \text{ mq./mq.}$
5. In tutti gli ambiti IR il numero massimo di alloggi ricavabile per singolo intervento è pari alla SC ammessa divisa per 75 (numero max alloggi = $S_u / 75$, arrotondato all'unità).

Posto quindi che si tratta di borghi di ridottissima dimensione marginali rispetto all'area del SIC e che la casistica di possibili nuovi edifici residenziali aggiuntivi nei lotti liberi residui è quindi assai

limitata, si può convenire della trascurabile criticità nei confronti degli habitat e delle specie di tali eventuali realizzazioni. È comunque alla scala di intervento di maggior dettaglio – nel POC - che si potrà verificare la significatività dell'incidenza di eventuali inserimenti aggiuntivi.

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono in definitiva svolgere le seguenti considerazioni.

- **Uso di risorse naturali (presenti nel sito):** non v'è uso diretto di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:** non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:** non sono previste variazioni significative rispetto all'incidenza attuale delle attività già esistenti.
- **Rischio di incidenti:** non previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il PSC non presenta alcuna significatività negativa dell'incidenza ambientale, in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi.

Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

PARTE QUARTA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE

7. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE

7.1 CONTENUTI GENERALI DEL RUE

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio è il secondo strumento urbanistico generale introdotto dalla Legge 20/2000, che unifica alcuni strumenti della precedente legislazione (parte delle Norme tecniche del PRG; Regolamento edilizio; Norme edilizie del Regolamento di Igiene). In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina tutti gli interventi non soggetti a POC, quindi da attuare attraverso intervento diretto, vale a dire:

- le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, già insediati e da completare.

Il RUE contiene inoltre:

- la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- le modalità di calcolo delle monetizzazioni e delle dotazioni territoriali;
- le norme morfologiche e indirizzi per gli interventi edilizi;
- competenze, procedure, adempimenti.

I contenuti più significativi si possono sintetizzare nei punti seguenti:

- **Definizioni:** definizioni dei parametri edilizi e delle modalità di misura, rese coerenti con le disposizioni normative regionali e nazionali, finalizzate a rendere più omogenee le diverse attività istruttorie, ad eliminare distorsioni nell'applicazione delle norme urbanistiche ed edilizie, a rendere più efficace l'attività di controllo edilizio (ad es.: alloggi non abitabili non denunciati, ricavati nei sottotetti e in altri locali formalmente accessori; forzature tipologiche; alloggi di dimensioni estremamente ridotte; ecc.).
- Definizione delle **categorie di intervento** conformi alla L.R. 31/2002; introduzione della categoria della ristrutturazione edilizia con vincolo di conservazione dei caratteri tipologici e architettonici, che consente di graduare le modalità di intervento di recupero.
- **Sistema insediativo storico:** Revisione ed eventuale nuova classificazione di tutti gli edifici di origine storica interni ed esterni ai nuclei storici.
- **Territorio urbanizzato:** negli ambiti urbani consolidati viene consentita una grande varietà di usi, sulla base di condizioni e di criteri generali di intervento definiti dal PSC e dal RUE. Il RUE disciplina anche gli interventi consentiti negli ambiti da riqualificare in assenza di POC, e vi consente tutti gli interventi sul patrimonio esistente che non compromettano le future trasformazioni. Gli usi sono assegnati con criteri di compatibilità, tentando di favorire, negli ambiti consolidati più interni all'urbanizzato, una varietà di funzioni commerciali, terziarie,

artigianali e di servizio tali da migliorare la qualità insediativa degli ambiti e dei loro contesti urbani. Anche negli ambiti urbanizzati produttivi la normativa consente una pluralità di usi non solo produttivi ma anche terziari e per altre funzioni urbane non compatibili con la residenza.

7.2. DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA DEGLI USI E DELLE TRASFORMAZIONI AMMISSIBILI NEL RUE DI MARZABOTTO E VERGATO

Il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale per le parti in cui definisce una disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili.

Di seguito si elencano le principali trasformazioni governate dal RUE di Marzabotto e Vergato che hanno un corrispettivo cartografico.

Per quanto concerne gli **Ambiti urbani consolidati** le specifiche del RUE rispetto al POC concernono (sub-ambiti urbanistici individuati in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali dei tessuti urbanizzati):

AUC.1: Tessuti esterni al perimetro dei centri storici, il cui assetto storicizzato costituisce un fattore di identità urbanistica da conservare e valorizzare

AUC.2: Tessuti insediativi a media densità, a prevalente destinazione residenziale. I tessuti sono articolati in tre categorie: AUC.2a - AUC.2b – AUC.2c, in relazione alle diverse caratteristiche di accessibilità, al livello di dotazione dei servizi, ai caratteri ambientali e paesaggistici degli insediamenti a cui appartengono.

AUC.3: Tessuti insediativi caratterizzati dalla concentrazione di attività terziarie

AUC.4 tessuti insediativi dei centri minori caratterizzati dalla scarsa presenza di spazi ed attrezzature collettive.

Negli ambiti AUC sono previsti in generale i seguenti tipi d'uso:

a1, a2, b1, b2, b3, b4, b5, b7, b8, b9, b10.1, b10.2, b10.3, b10.4, b11.1, b14.1, b15, b16, e1, e2, f1, f3, f5, f6.

L'uso b.11.1 (medio-piccole strutture di vendita) è limitato a 800 mq. di SV nei centri urbani dei due capoluoghi, nel rispetto delle norme regionali in materia (Criteri di pianificazione territoriale e urbanistica riferiti alle attività commerciali in sede fissa, Del. C.R. n. 1253/99).

Negli ambiti AUC.1, AUC.2, AUC.3 è considerato inoltre ammissibile l'uso b12, nelle Unità Edilizie ove sia già legittimamente in essere alla data di adozione delle presenti norme, oppure nell'ambito di interventi specificamente previsti nel POC:

Negli ambiti AUC.3 e AUC.4 sono inoltre ammessi gli usi b6 e f2.

a1. Residenza.

a2. Residenza collettiva (non turistica).

- b1. Esercizi commerciali di vicinato.
- b2. Pubblici esercizi.
- b3. Studi professionali e piccoli uffici in genere, attività terziarie e di servizio a basso concorso di pubblico.
- b4. Attività culturali; attività ricreative, sportive e di spettacolo prive di significativi effetti di disturbo sul contesto.
- b5. Artigianato dei servizi alla persona, alla casa, ai beni di produzione, alle imprese, nonché agli automezzi limitatamente a cicli e motocicli
- b7. Artigianato produttivo manifatturiero di tipo laboratoriale compatibile con l'ambiente urbano.
- b8. Attività di parcheggio.
- b9. Commercio ambulante al dettaglio su aree pubbliche e in mercati.
- b10.1 Attività di interesse collettivo di tipo civile, servizi scolastici dell'obbligo e servizi prescolastici.
- b10.2 Attività di interesse collettivo di tipo religioso.
- b10.3 Parcheggi pubblici in sede propria.
- b10.4 Attività di svago, riposo, esercizio sportivo.
- b11.1 Medio-piccole strutture di vendita.
- b14.1. Attività ricreative, sportive e di spettacolo con limitati effetti di disturbo sul contesto urbano.
- b15. Attività sanitarie, sociali ed assistenziali.
- b16. Attività di istruzione superiore, di formazione e di ricerca.
- e1. Attività ricettive alberghiere.
- e2. Attività ricettive extra-alberghiere (colonie, case per ferie, ostelli per la gioventù, alberghi residenziali e residenze turistico-alberghiere);
- f1. Mobilità.
- f2. Distribuzione carburanti per uso autotrazione.
- f3. Reti tecnologiche e relativi impianti.
- f5. Impianti di trasmissione (via etere).
- f6. Servizi tecnici della Pubblica Amministrazione, servizi per la sicurezza, l'ordine pubblico, la protezione civile.

È importante verificare quali sono i **livelli minimi di qualità** posti dal RUE per gli interventi di Nuova Costruzione (e Demolizione con Ricostruzione). In tutti gli interventi di NC e DR - ma

anche nella RE e AM (limitatamente alla porzione oggetto di ampliamento) - degli AUC⁹, oltre a quanto prescritto in generale dalle normative vigenti e dal RUE, devono essere conseguiti, negli edifici destinati totalmente o in prevalenza ad usi residenziali, i seguenti livelli di qualità:

- a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, deve essere conseguita almeno la classe energetica B (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", integralmente recepito)
- b) Interenti di ristrutturazione edilizia integrale in edifici esistenti: accessibilità alle parti comuni e visitabilità a tutte le unità immobiliari
- c) In tutti gli spazi degli alloggi va garantito un sufficiente grado di arredabilità, tenuto conto dei vincoli edilizi (elementi strutturali e presenza di aperture ed infissi) ed impiantistici (presenza di terminali degli impianti). Gli spazi devono possedere forme e dimensioni tali da consentire soluzioni di arredo compatibili con la piena fruizione degli spazi, per l'uso a cui sono destinati, da parte della tipologia di utenza prevista

Altri requisiti previsti dal RUE consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi (incentivi per la qualificazione) rispetto alle potenzialità-base definite:

- d) Gli edifici devono essere concepiti e realizzati in modo da consentire il recupero, per usi compatibili quale ad esempio l'irrigazione degli spazi verdi e usi interni alle unità abitative (alimentazione cassette di scarico dei w.c., ecc.), delle acque meteoriche provenienti dalle coperture
- e) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici" , integralmente recepito)
- f) Accessibilità verticale (ascensore o piattaforma elevatrice) anche in edifici con tre piani fuori terra
- g) Accessibilità al 10% delle unità immobiliari e a tutti gli spazi dell'organismo edilizio in interventi di edilizia residenziale privata
- h) Interventi sul patrimonio edilizio esistente (da MS a DR): adattabilità in tutti gli ambiti di collegamento comuni al fabbricato
- i) Parcheggi pertinenziali per disabili: 1 ogni 25 alloggi e comunque almeno 1 per ogni edificio con più alloggi – il posto auto per disabili deve essere di proprietà e uso condominiale
- j) Riduzione del consumo di acqua potabile negli edifici attraverso impianti idrico-sanitari e di riscaldamento che prevedano una serie di dispositivi, tra loro compatibili, capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile di almeno il 30% rispetto al consumo medio previsto
- k) Produzione di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e

⁹ Anche negli Interventi Unitari Convenzionati si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità.

raffrescamento da FER tale da garantire la copertura del 75% dei consumi previsti per la somma dei consumi complessivamente previsti

l) Assicurare una quota di Superficie Permeabile in profondità pari ad almeno il 50% della superficie fondiaria

m) Dotazione di un posto auto aggiuntivo per alloggio (interrato o comunque integrato nell'edificio), rispetto al numero minimo di posti auto pertinenziali fissato dalle Norme del RUE

n) Dotazione di spazi chiusi e integrati all'edificio, di uso comune per deposito biciclette, attrezzi e per usi collettivi, in misura almeno pari al 10% della Sa complessiva dell'edificio

Si sottolinea come **il RUE abbassi sensibilmente gli indici Uf negli ambiti consolidati** rispetto al PRG vigente: da 0,67 mq/mq di SC a Marzabotto e 0,60 mq/mq di SU di Vergato preesistenti ad una variabilità che va da 0,25 mq/mq di SC (AUC.3) a 0,40 mq/mq di SC (AUC.1 e AUC.4)

Il PSC individua le parti di territorio caratterizzate, ai sensi dell'art. A-13 della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii., dalla concentrazione di attività commerciali e produttive di rilievo comunale esistenti, e le articola in tipologie. Negli **Ambiti produttivi di rilievo comunale**, individuati nel PSC, il RUE distingue i seguenti ambiti urbanistici specializzati per attività produttive:

Ambiti produttivi consolidati:

APC.c Ambiti consolidati, specializzati per attività produttive

APC.ct Ambiti consolidati, specializzati per attività commerciali e terziarie

Ambiti produttivi di nuovo insediamento:

APC.e Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) in corso di attuazione secondo al pianificazione vigente

APC.e1 Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) con PUA approvato, da convenzionare prima dell'approvazione del PSC

APC.n Ambiti specializzati di integrazione secondo i criteri della perequazione per funzioni prevalentemente produttive (industriali e artigianali)

Il RUE individua inoltre all'interno degli ambiti urbani produttivi perimetrati dal PSC le aree con destinazione in atto a sede stradale e/o ferroviaria e le aree con destinazione in atto per attrezzature e spazi collettivi. Il RUE individua inoltre le aree idonee alla localizzazione di medio-piccole strutture di vendita di prodotti non alimentari negli ambiti APC entro i limiti stabiliti dalla normativa regionale vigente e dal POIC per le aggregazioni commerciali di rilevanza comunale e sovracomunale.

Negli APC il RUE prevede che altri requisiti consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi, **incentivi per la qualificazione**, rispetto alle potenzialità-base:

a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici" , integralmente recepito)

- b) Riduzione del consumo di acqua potabile negli edifici attraverso impianti idrico-sanitari e di riscaldamento che prevedano una serie di dispositivi, tra loro compatibili, capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile di almeno il 30% rispetto al consumo medio previsto
- c) Produzione di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento da FER tale da garantire la copertura del 75% dei consumi previsti per la somma dei consumi complessivamente previsti
- d) Accessibilità in tutte le parti comuni degli edifici.
- e) Dotazione di spazi chiusi e integrati all'edificio, di uso comune per deposito biciclette, attrezzi e per usi collettivi, in misura almeno pari al 10% della Sa complessiva dell'edificio
- f) Ventilazione interna; ventilazione naturale estiva.

Entro gli ambiti APC in presenza di interventi diretti di dimensioni significative o applicati a situazioni di particolare complessità, il Comune può condizionare il rilascio del Permesso di costruire alla presentazione di un progetto unitario di inquadramento esteso ad un sub-ambito significativo, e alla stipula di una convenzione con il Comune per l'attuazione dell'intervento. La convenzione deve contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione; la quantità e le caratteristiche delle dotazioni extra-oneri da realizzare.

Il RUE individua, **all'interno dei diversi sub-ambiti del territorio urbanizzato e degli ambiti del territorio rurale, Interventi Unitari Convenzionati (IUC)** per i quali l'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario esteso all'intero sub-ambito sul quale si esprime la CQAP; cui segue la stipula di una convenzione con il Comune. La convenzione dovrà contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione delle dotazioni corrispondenti al contributo di sostenibilità richieste, da determinarsi secondo i parametri fissati dall'Amministrazione; la quantità delle eventuali cessioni, anche in alternativa alle dotazioni di cui al punto precedente; la quantità di superficie permeabile minima richiesta, la disciplina dell'eventuale attuazione per sub-ambiti funzionali.

Negli interventi unitari convenzionati **si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità**, mentre non si applicano gli incentivi per la qualificazione.

Vi sono edifici di interesse storico-architettonico individuati e tutelati ai sensi del PSC e recepiti nel RUE, per quelli di **pregio storico-culturale e testimoniale individuati e tutelati ai sensi del RUE**, nonché per tutti gli edifici ricadenti nei centri storici nei Tessuti Storici e nei Sistemi insediativi Storici, la disciplina d'intervento edilizio è definita in rapporto alla classificazione delle diverse unità edilizie (o eventuali porzioni unitarie di esse) in categorie e sottocategorie di tutela.

Il RUE classifica quindi tutti gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-testimoniale nel territorio rurale; di questi e degli altri edifici non classificati indica gli usi ammessi e i limiti di trasformazione a fini abitativi e per un ventaglio di altre funzioni compatibili, sulla base dei criteri definiti dalla legge 20/2000.

Il RUE disciplina le modalità di intervento per la realizzazione di fabbricati connessi all'attività agricola, e le altre opere di trasformazione, differenziate in base alla suddivisione in sub-ambiti effettuata dal PSC.

Nel **territorio rurale** il RUE individua inoltre, rispetto al PSC:

- a) gli impianti produttivi (IP) sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;
- b) le aree non agricole ATP specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- c) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche ed infrastrutture: cimiteri, depuratori, discariche;
- d) le aree naturali protette soggette a specifiche disposizioni di tutela, di cui al Titolo II delle Norme del PSC;
- e) gli edifici incongrui, come definiti dalla L.R. 16/2002, art. 10, commi 1 e 2 e individuati nella cartografia di RUE, individuati nel censimento che fa parte del Quadro Conoscitivo del PSC.

La disamina delle limitazioni previste per gli IUC è presente nelle schede sintetiche del cap.9.

PARTE QUINTA: MONITORAGGIO E AMBITI DI TRASFORMAZIONE**8. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE****8.1. IL MONITORAGGIO DEL PIANO**

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

8.2. INDICATORI DI VERIFICA DEL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il sistema di monitoraggio che fa capo agli indicatori selezionati, sia quelli di contesto che quelli di verifica di conseguimento degli obiettivi, va impostato avendo a riferimento il PSC: nel caso si riscontrassero effetti negativi non previsti si deve agire per la modifica delle scelte di pianificazione. Ovviamente deve sussistere una ragionevole relazione causa-effetto tra l'evento negativo da tamponare e la misura correttiva da prendere.

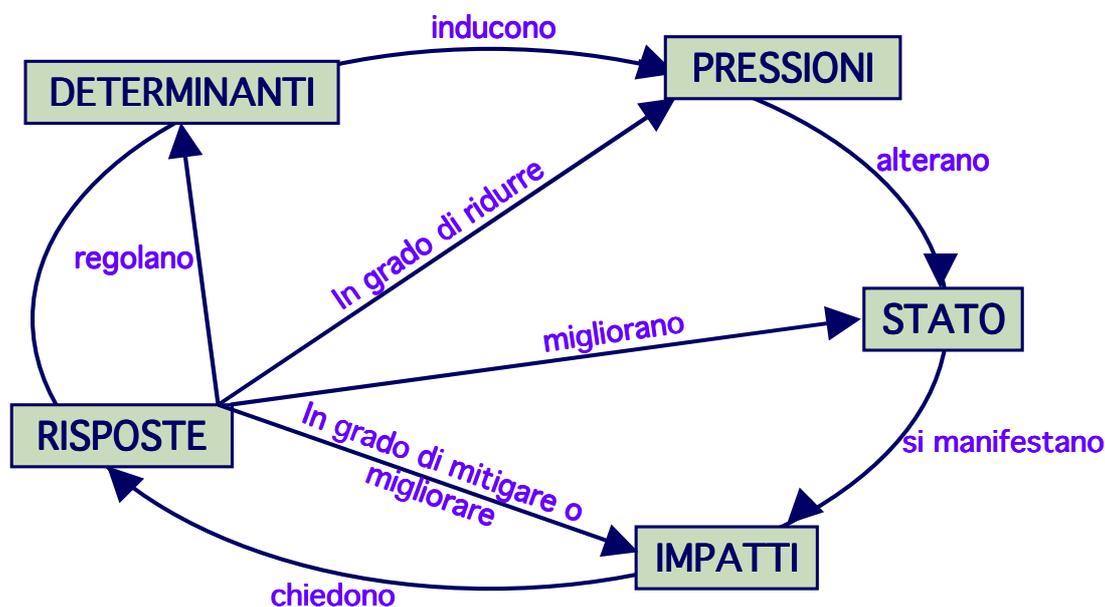
È quindi necessario soffermarsi per un attimo sul tema del territorio come struttura di relazioni causali.

Territorio come struttura di relazioni causali

Il territorio viene efficacemente caratterizzato sotto il profilo ambientale da una struttura di indicatori definita come il modello DPSIR, modello sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi.

- **Determinanti:** i processi antropici che causano le pressioni, quali la mobilità, le attività industriali, agricole, quelle connesse alla popolazione residente ecc.
- **Pressioni:** azioni che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni di inquinanti, produzione di rumore, prelievi di acque sotterranee, produzione di rifiuti ecc.)
- **Stato:** qualità dell'ambiente destinato a subire cambiamenti in seguito alle sollecitazioni (temperature medie, qualità biologica delle acque, livelli acustici, biodiversità ecc.)
- **Impatti:** alterazioni e danni prodotti dalle azioni antropiche sugli ecosistemi, sulla salute pubblica e sull'economia (danni di salute, perdita ecosistemi, riduzione del raccolto agricolo ecc.);
- **Risposte:** iniziative dirette alle cause immediate degli impatti, ma anche alle pressioni e ai fattori che le generano (nuovi impianti di depurazione, promozione mobilità ciclabile, uso di energia rinnovabile ecc.)

In sintesi, riferendosi allo schema DPSIR, ci si pone nell'ottica di porre le basi per rilevare le dinamiche attese nel territorio comunale nel corso dell'attuazione del nuovo PSC; valutando quindi la sostenibilità delle trasformazioni, delle quote aggiuntive di residenti, attività, edifici ed infrastrutture del PSC avendo a riferimento le vulnerabilità, i rischi e le opportunità del territorio.

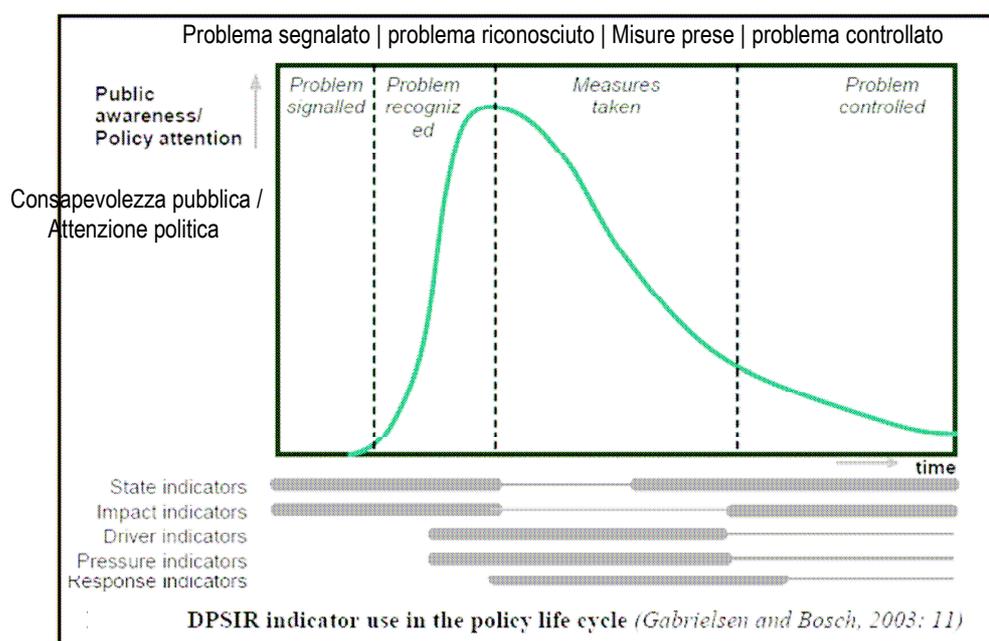


Articolazione degli indicatori DPSIR come ausilio alle politiche per il territorio

Oltre al contributo alla corretta interpretazione delle relazioni causali, lo schema DPSIR aiuta a meglio chiarire il ruolo dei singoli indicatori nella tempistica del monitoraggio.

1. Gli indicatori di Stato e di Impatto sono quelli più importanti nella fase di allerta, di segnalazione di problemi inaspettati (vedi figura precedente).

2. Da questi indicatori si può partire per desumere quali sono stati gli elementi scatenanti l'alterazione dello stato dell'ambiente (indicatori Determinanti e di Pressione).
3. Verificata la connessione causale tra Determinanti – Pressioni – Impatti - cambiamento di Stato, si possono mettere in campo le soluzioni (indicatori di risposta), in modo da riorientare in maniera sostenibile l'evoluzione del territorio.
4. Se l'analisi dei fenomeni e le politiche territoriali di conseguenza intraprese sono quindi state correttamente implementate, si verificherà una riduzione dei valori degli indicatori di impatto e un progressivo recupero dei valori degli indicatori di Stato.



8.3. IL SET DI INDICATORI DI RIFERIMENTO

8.3.1. Requisiti degli indicatori

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori da perseguire. Questi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli effetti delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Bologna.

8.3.2. *Il set selezionato nella Valsat del PTCP*

Un importante elenco di riferimento a cui ci si deve riferire consiste negli indicatori selezionati per la Valsat del PTCP. È evidente che l'utilizzo di tali indicatori permette sia di condividere il percorso di miglioramento del target di riferimento, sia di valutare le performance del territorio dell'area di Marzabotto e Vergato anche in confronto ad altre realtà provinciali.

Sistema insediativo-territoriale

I01 Km percorsi con il mezzo privato

I02 Quota modale su trasporto pubblico

I03 Dotazione piste ciclopedonali

I04 Numero medio di saliti/discesi alle stazioni ferroviarie

I05 Offerta servizio di trasporto pubblico

I06 Numero di autoveicoli circolanti per tipo di alimentazione

I07 Dotazione pro-capite di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità

I08 Residenti in centri con dotazioni di servizi di base

I09 Consumo di suolo in aree e terrazzi dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità

I10 Nuovo edificato entro 600 m dalle stazioni

I11 Nuova superficie occupata nei poli produttivi di valenza sovracomunale

I12 Aree ecologicamente attrezzate

Sistema ambientale

- A01 Indice di boscosità
- A02 Piani e progetti comunali di reti ecologiche
- A03 Realizzazione di elementi delle reti ecologiche
- A04 Agricoltura biologica
- A05 Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000
- A06 Rifiuti speciali prodotti
- A07 Rifiuti urbani prodotti
- A08 Raccolta differenziata
- A09 Indice di qualità dell'aria
- A10 Popolazione esposta a PM10
- A11 Popolazione esposta a benzene
- A12 Prelievi da falda
- A13 Reti separate per la raccolta delle acque reflue
- A14 Qualità delle acque superficiali
- A15 Consumi energetici
- A16 Emissioni di gas di serra
- A17 Utilizzo di materiali di riciclo

8.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC¹⁰ e comunque alle diverse criticità evidenziate nella Valsat. Misurando il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano, tenendo sotto controllo la sostenibilità del PSC.

¹⁰ Non sono comunque attribuiti indicatori agli obiettivi: 1 Politiche sovracomunali, 4 Previsioni non attuate, 8 Eccellenze del territorio, 12 Aree strategiche, 13 PMP, soprattutto in quanto obiettivi con target qualitativi difficilmente misurabili.

Sistema dei servizi

Residenti in centri con dotazioni di servizi di base

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Patrimonio edilizio

% alloggi nuovi derivanti da interventi di riqualificazione

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Interventi di ristrutturazione edilizia (n°)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Consumo di territorio

Densità abitativa (abitante per ettaro di territorio urbanizzato)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Superficie urbanizzata su superficie comunale prima e dopo l'attuazione del PSC (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Luoghi centrali

Creazione di luoghi centrale di incontro in ogni località abitata

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Tutela attiva del paesaggio

Lunghezza percorsi escursionistici

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Numero di addetti alle attività turistiche

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni / disponibilità dei dati Istat (Archivio ASIA o altro)

Territorio agricolo

Occupazione nell'agricoltura: numero giornate lavorate (giorni)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Censimento generale dell'Agricoltura

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni

Aziende che praticano agricoltura biologica

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni / disponibilità dei dati Istat (Censimento Agricoltura)

Territorio coltivato: Superficie Agricola Utile (ha)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio: Censimento generale dell'Agricoltura

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni

Attività produttive

Numero di addetti alle attività economiche in rapporto alla popolazione in età da lavoro

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni / disponibilità dei dati Istat (Archivio ASIA o altro)

Qualità urbana

Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

14 Viabilità principale

Numero incidenti nella viabilità principale

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

15 Energia, rifiuti, risorse

Rifiuti: percentuale di raccolta differenziata (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Abitazioni realizzate per distribuzione percentuale di classe energetica (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Produzione di energia da fonti alternative

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Giornate di carenza idrica (erogazione non regolare da acquedotto)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

% Abitanti in centri abitati forniti di impianti di depurazione adeguati

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

8.3.4. *Il Piano di Monitoraggio*

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Nel PSC le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Bologna e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

9. SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE

VALUTAZIONI SINTETICHE AREE ATP Interne al SIC e al Parco di Monte Sole

ATP **Marzabotto** Camping Naturista Esistente Ca' Le Scope

Caratteristiche: Campeggio situato nel Parco Naturale di Monte Sole in zona appenninica tra boschi di castagni, querce, fichi e arbusti di Scopa (Erica arborea). Sono disponibili piazzole per tende, caravan e camper. Disponibilità di piscina, ristorante, bar, mini-market, giochi per bambini, campo di pallavolo. Nel PRG previgente era "D5.2 (complesso denominato Cà le Scope)", che ammetteva la realizzazione di impianti e altri manufatti non comportanti la realizzazione di SC, limitando l'impermeabilizzazione del suolo.

Prescrizioni e limitazioni: conferma limitatamente alle funzioni esistenti, con SC confermate limitatamente a quelle legittimamente in essere, purchè conformi alla normativa del Parco di Monte Sole. La nuova area non dovrà comportare la costruzione di edifici o la realizzazione di superfici pavimentate, non dovrà comportare abbattimento di aree boscate, dovrà garantire una accurata gestione della risorsa idrica sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, dovrà essere quindi prioritario l'utilizzo delle acque degli invasi già presenti nell'area e dovrà essere privilegiato l'impiego di sostanze fertilizzanti di origine biologica. L'illuminazione dovrà essere studiata al fine di limitare al massimo l'inquinamento luminoso e il disturbo della fauna.

Nel Piano Territoriale del Parco di Monte Sole l'intervento ricade in zona perimetrata come "agroforestale C del Parco" in cui vige quanto previsto dall'art. 11.5 "Regolamentazione dell'assetto edilizio nella zona agroforestale del Parco", che stabilisce che ampliamenti o nuove costruzioni siano attuabili da imprenditori agricoli e finalizzati alla produzione agricola, e non debbano interessare i crinali individuati nella tavola di Analisi n. 5.

L'introduzione di altre funzioni o di altre superfici dovrà essere subordinata all'esito positivo di una Valutazione d'incidenza.

ATP **Marzabotto** Maneggio

Caratteristiche: Area con prospettive di sviluppo di un maneggio: turismo equestre, passeggiate e lezioni equestri, ippoterapia e addestramento cavalli.

Prescrizioni e limitazioni: limitatamente alla funzione citata, con SC confermate limitatamente a quelle legittimamente in essere, purchè conformi alla normativa del Parco di Monte Sole. La nuova area non dovrà quindi comportare la costruzione di edifici o la realizzazione di superfici pavimentate, non dovrà comportare abbattimento di aree boscate, dovrà garantire una accurata gestione della risorsa idrica sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, dovrà essere quindi prioritario l'utilizzo delle acque degli invasi già presenti nell'area e dovrà essere privilegiato l'impiego di sostanze fertilizzanti di origine biologica. L'illuminazione dovrà essere studiata al fine di limitare al massimo l'inquinamento luminoso e il disturbo della fauna.

Nel Piano Territoriale del Parco di Monte Sole l'intervento ricade in zona perimetrata come

“agroforestale C del Parco” in cui vige quanto previsto dall’art. 11.5 “Regolamentazione dell’assetto edilizio nella zona agroforestale del Parco”, che stabilisce che ampliamenti o nuove costruzioni siano attuabili da imprenditori agricoli e finalizzati alla produzione agricola, e non debbano interessare i crinali individuati nella tavola di Analisi n. 5.

L’introduzione di altre funzioni o di altre superfici dovrà essere subordinata all’esito positivo di una Valutazione d’incidenza.

VALUTAZIONI SINTETICHE INTERVENTI IUC

COMUNEDI MARZABOTTO

IUC 1 - Marzabotto capoluogo – nord-ovest

Caratteristiche: Ambito AUC.2 localizzato all’estremità nord del territorio comunale e compreso tra l’insediamento produttivo Sassatello, la SS Porrettana e l’ambito di nuovo insediamento AN.1.

Usi ammessi: quelli degli ambiti AUC.2

St = 2.200 mq. circa

Sc max = 450 mq., oltre alla SC esistente

NP max = 2 piani fuori terra

Prescrizioni specifiche: . Devono essere rispettate le stesse prescrizioni particolari valide per l’Ambito AN.1 (ex Comparto C2.6)

Contributo di sostenibilità: quantità, caratteristiche e modalità di attuazione delle dotazioni corrispondenti al contributo di sostenibilità richiesto, sono da determinarsi in base all’Accordo ex art.18 L.R.20/2000 sottoscritto.

IUC 2 - Marzabotto capoluogo – nord- est

Caratteristiche: Ambito AUC.2 localizzato a sud dell’ambito di nuovo insediamento AN.1.

Usi ammessi: quelli degli ambiti AUC.2

St = 2.000 mq. circa

Sc max = 360 mq., oltre alla SC esistente

NP max = 2 piani fuori terra

Prescrizioni specifiche: . Devono essere rispettate le stesse prescrizioni particolari valide per l’Ambito AN.3 (ex Comparto C2.6)

Contributo di sostenibilità: quantità, caratteristiche e modalità di attuazione delle dotazioni corrispondenti al contributo di sostenibilità richiesto sono da determinarsi secondo i parametri fissati dall’Amministrazione per il POC. La convenzione deve prevedere un onere equivalente alla realizzazione del tratto pedonale sulla SS64 “Porrettana” collegante l’uscita della pista dall’ex Comparto C2.6 fino al tracciato esistente, come quantificato nel computo del progetto esecutivo dell’opera pubblica.

IUC 3 - Marzabotto Pian di Venola

Caratteristiche: Ambito AUC.2 localizzato a Pian di Venola in prossimità della stazione ferroviaria.

Usi ammessi: quelli degli ambiti AUC.2

SC max = SC esistente, oltre alle premialità previste dal RUE, e intervento NC una tantum

per un massimo di mq. 25 di SC per uso magazzino/deposito di pertinenza dell'edificio esistente.

IUC 4 - Marzabotto - Sibano

Caratteristiche: Ambito AUC.4 localizzato a sud dell'abitato di Sibano

Usi ammessi (relativamente all'intervento nell'area ineditata): a1 (1 alloggio), a2, b2.6, b3.3
300 mq. di SC con intervento di NC, al fine di consentire un miglioramento della funzionalità e degli spazi ricettivi dell'attività insediata nella parte dell'ambito già edificata

IUC 5 - Marzabotto capoluogo

Caratteristiche: Ambito AUC.2 localizzato in prossimità del Municipio

Usi ammessi: quelli degli ambiti AUC.2

SC max = Intervento AM una tantum per sopraelevazione esclusivamente riservato ad uniformare le quote di gronda delle facciate poste sulle vie Aldo Moro e Vittorio Veneto.

IUC 6 - Marzabotto capoluogo

Caratteristiche: Ambito AUC.1 localizzato in prossimità del Municipio

Usi ammessi: quelli degli ambiti AUC.2

SC max = Intervento AM una tantum per un massimo di mq. 55 di SC, di cui mq. 45 ad uso esclusivo per l'ampliamento dell'Ufficio Postale, ed i rimanenti mq. 10 ad uso pertinenziale di una unità immobiliare residenziale esistente nella stessa zona.

IUC 7 - Marzabotto - Gardeletta

Caratteristiche: Ambito AUC.2 localizzato a sud dell'abitato di Gardeletta

Usi ammessi: quelli degli ambiti AUC.2

SC max = Intervento NC per un massimo di mq. 166 di Sa per la realizzazione di superfici accessorie ai fabbricati esistenti ubicati nella frazione e sprovvisti di autorimesse chiuse, da attuarsi previa approvazione di un progetto unitario di riqualificazione dell'area

COMUNE DI VERGATO

IUC 8 - Vergato - Tolè

Usi ammessi: residenza

St = 2.450 mq.

SC max = 680 mq., di cui non più di 500 mq. di SU

NP max = 2 piani fuori terra

Prescrizioni specifiche: tipologia edilizia: edifici mono e bifamigliari; max 4 alloggi

Superficie permeabile: min. 60% della St

Sistemazioni aree libere: le aree libere devono restare rigorosamente permeabili; le recinzioni devono essere integrate con piante rampicanti sempreverdi o con siepi vive.

Distanze: 10 m. dai confini con area adiacente destinata a distributore di carburanti, con sistemazione da definire dopo la verifica di impatto acustico: 10 m. tra pareti finestrate di fabbricati contigui, da sistemare a verde privato; 5 m. dai confini di proprietà; 20 m. dalle strade.

IUC 9 - Vergato - Riola

Caratteristiche: Ambito AUC.2 localizzato a Riola, a sud di via Arturo Palmieri

Usi ammessi: residenza

St = 3.500 mq. circa

SC max = 1.400 mq.

Prescrizioni specifiche: spostamento dei diritti edificatori dalla zona B2 del PRG previgente (che nel RUE è classificata dotazione ecologica ECO-U) alla parte insediabile dell'ambito AUC.2

INTERVENTI UNITARI CONVENZIONATI IN TERRITORIO RURALE – IUC.r

IUC.r1 - Marzabotto - Panico

Caratteristiche: Edificio scolastico dimesso e area di pertinenza

Usi ammessi: diritti edificatori pubblici da trasferire

SC = SC esistente

Prescrizioni specifiche: trasferimento della superficie complessiva esistente nella porzione dell'ambito AN.3 acquisita dal Comune, con possibilità di cambio d'uso verso gli usi ammessi nell'ambito (residenza e usi complementari).

IUC.r2 – Marzabotto – Sperticano nord

Caratteristiche:

Usi ammessi: diritti edificatori pubblici da trasferire

SC = SC esistente

NP max = piani fuori terra

Prescrizioni specifiche: trasferimento della superficie complessiva esistente nella porzione dell'ambito AN.3 acquisita dal Comune, con possibilità di cambio d'uso verso gli usi ammessi nell'ambito (residenza e usi complementari)

IUC.r3 – Vergato – ad ovest di Cereglio

Caratteristiche:

Usi ammessi: a1 residenza

SC max = 180 mq., di cui SU max = 120 mq.

Prescrizioni specifiche: Intervento edilizio diretto, attraverso progetto unitario di "ristrutturazione edilizia", da attuarsi mediante demolizione integrale di tutti gli edifici esistenti e costruzione di un nuovo edificio residenziale.

Le aree libere rimanenti dall'occupazione dell'edificio e dalle pavimentazioni degli accessi e dei parcheggi, dovranno restare rigorosamente permeabili e mantenute con le alberature esistenti a verde privato (alberi, giardini e prato). Le recinzioni dovranno essere integrate con piante rampicanti sempreverdi o con siepi vive."

INTERVENTI UNITARI CONVENZIONATI IN RECEPIMENTO DI ACCORDI EX ART.18

IUC Marzabotto – Lama di Reno – art. 18 L.R. 20/2000

Caratteristiche: Attuazione dell'Accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 per la variazione e l'attuazione di zone B1 – P in Lama di Reno

Usi ammessi: residenza

SC max: Uf = 0,67 mq./mq. su parte della zona ex B1 (riclassificata B2 dalla Variante al PRG) di circa 650 mq., con destinazione dell'area restante a verde privato in edificabile.

Prescrizioni specifiche: cessione al Comune dell'area censita al Fg 13 mapp. 244 e 247 per la somma di € 3.848,00, entro sei mesi dall'approvazione della variante al PRG

Contributo di sostenibilità:

IUC Marzabotto – Pian di Venola - art. 18 L.R. 20/2000

Caratteristiche: Attuazione dell'Accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 per la variazione e l'attuazione di una zona B2.1 e di un percorso ciclopedonale in località Pian di Venola

Usi ammessi: residenza

SC max = indici e parametri edilizi previsti dall'Accordo (zona B2.1 del PRG)

Prescrizioni specifiche: il Comune ha già acquisito in base all'Accordo l'area per la realizzazione del nuovo tracciato del percorso ciclopedonale perpendicolare al torrente Venola.

SCHEDE DEGLI AMBITI AN, AR, APC.N

AN. Ambiti per nuovi insediamenti

AN.1 – Marzabotto – Capoluogo

AN.2 – Marzabotto – Lama di Setta

AN.3 – Marzabotto – Pian di Venola

AN.4 – Vergato – Tolè

AN.5 – Vergato – Cereglio – Via Provinciale

AN.6 – Vergato – Cereglio – Via Primo Sabbioni

AN.7 – Vergato – via Modena

AN.8 – Vergato – via Ca' d'Ambrosio

AR. Ambiti da riqualificare

AR.a1 – Lama di Reno – Ex Cartiera Burgo

AR.a2 – Pian di Venola – Gabellino

AR.a3 – Vergato – Area Dozzi - Fiori

AR.b1 – Lama di Reno – Torrenera

AR.b2 – Sirano – Piccolo Paradiso

AR.c1 – Sibano – Tacchificio Monti

AR.c2 – Vergato - Scuola Elementare

AR.c3 – Vergato – Scuola Materna

AR.d – Vergato – Stazione Ferroviaria

APC.N Ambiti specializzati per attività produttive

APC.N1 – Vergato – Tolè

APC.N2 – Vergato – Riola

Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti MARZABOTTO – CAPOLUOGO	AN.1
Localizzazione	Ambito nella parte nord del capoluogo, a sud di via dell'Industria.	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 6.400 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Area pianeggiante tra la SS Porrettana e la ferrovia
Condizioni attuali	L'area è inedificata.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'area fa parte delle "Fasce di pertinenza fluviale" (4.4. PTCP) e dei "Terrazzi alluvionali" (5.2, 5.3 del PTCP). Estratto art. 5.3, comma 6, del PTCP: <i>"All'interno delle porzioni di "terrazzi alluvionali" che non rientrano in fascia di tutela e pertinenza fluviale (art. 4.3 e 4.4), gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.)[...] pari almeno al 45% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)."</i> Inoltre rientra nelle "Zone di protezione di captazioni delle acque superficiali" (PTCP Artt.5.2 e 5.3).
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8a), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 8 ÷ 15 m., a medio grado di addensamento, su substrato marnoso – siltoso - sabbioso (CIG) a basso grado di fatturazione a quote sottostanti 15/20 m pc (Vs > 800 m/sec) Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria suolo di fondazione B (DM/2008) • DAL 112/2007 TAB A2.1.1 FA PGA = 2,0; FA IS 0,1 < T < 0,5 sec = 1,7; FA IS 0,5 < T < 1,0 sec = 1,1
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	L'ambito rientra in parte nel "Sistema insediativo" di Marzabotto, in parte negli "Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico"(art. 11.8 PTCP). Parte dell'ambito è inclusa nella fascia di rispetto ferroviario.
Rete fognaria	Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	<i>Elettromagnetismo</i> : non si segnalano criticità <i>Mobilità</i> : l'ambito è accessibile dalla SS Porrettana
Limiti e condizioni di sostenibilità	Determinati dalla prossimità alla linea ferroviaria e all'insediamento produttivo

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati con definizione del margine nord dell'insediamento del capoluogo
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insediamento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno e assetto unitario da definire in sede di POC - Unico accesso dalla SS Porrettana - L'attuazione dell'ambito implicava inoltre la realizzazione a carico dei soggetti attuatori di un percorso ciclopedonale di collegamento tra il capoluogo e l'area del Passatello, in corso di realizzazione da parte del Comune, per cui in attuazione a compensazione deve essere prevista un'opera equivalente, in applicazione dell'accordo intervenuto ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000.
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	<p>L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC.</p> <p>Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2):</p> <p>a) <i>Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano</i>: IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC.</p> <p>c) <i>Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche</i>: diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p>d) Aree del tipo a) o b) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non</p>
---	---

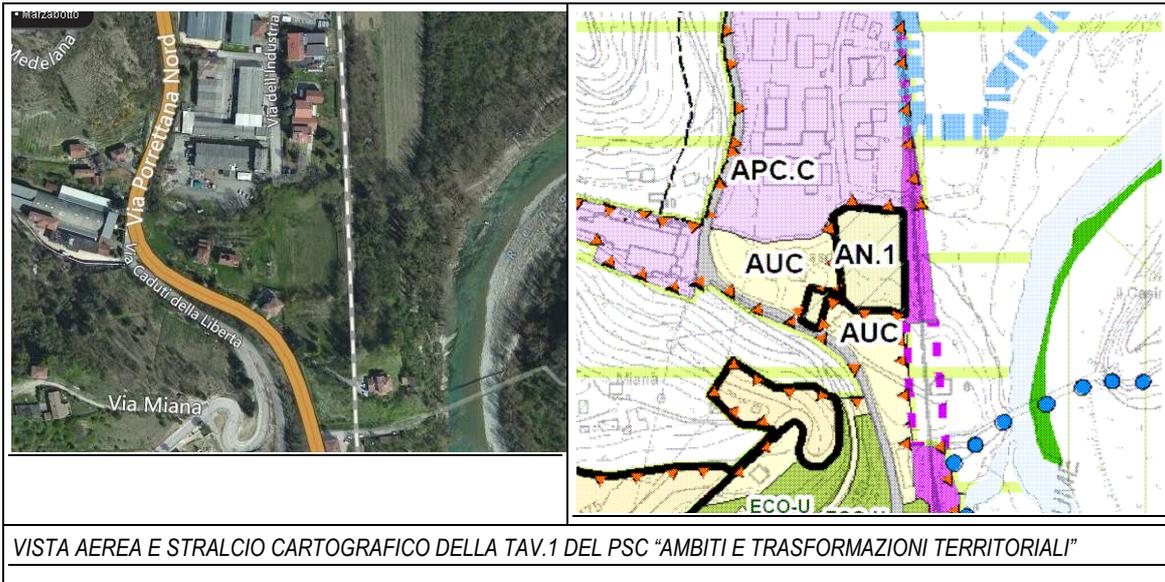
	<p>indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a), b) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,30 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare. - le parti di territorio non utilizzate dall'intervento privato potranno essere cedute gratuitamente al Comune, e costituire, in quanto cessioni aggiuntive rispetto alle dotazioni territoriali, una parte del corrispettivo del "contributo di sostenibilità" definito in base ai criteri fissati dal PSC.
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Realizzazione a carico dei soggetti attuatori del percorso ciclopeditone individuato in cartografia all'interno dell'ambito
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	<p>In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori del deposito e sue variazioni laterali.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007, per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <p>In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione al clima acustico ed atmosferico considerata la presenza della SS Porrettana, della linea ferroviaria e dell'ambito produttivo limitrofo.</p> <p>In particolare, in sede attuativa dovranno essere rispettati i parametri di qualità acustica previsti dalle vigenti normative per i nuovi insediamenti residenziali, con applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica; deve comunque essere rispettata una adeguata distanza dei fabbricati dalla SS64 "Porrettana".</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti LAMA DI SETTA	AN. 2
Localizzazione	Lama di Setta, area a nord del tessuto edificato, lungo via Val di Setta	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 5.830mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area pianeggiante adiacente all'abitato di Lama di Setta e all'ambito produttivo posto a nord.
Condizioni attuali	L'area è verde ma non utilizzata a fini agricoli.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	<p>L'area è inclusa nei "Terrazzi alluvionali" nelle "Aree di ricarica" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP);</p> <p>Estratto art. 5.3, comma 6, del PTCP:</p> <p><i>"All'interno delle porzioni di "terrazzi alluvionali" che non rientrano in fascia di tutela e pertinenza fluviale (art. 4.3 e 4.4), gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.)[...] pari almeno al 45% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)."</i></p> <p>Rientra nella "Fascia di Pertinenza fluviale"(art. 4.4 PTCP).</p> <p>Estratto art. 4.4, comma 3, del PTCP:</p> <p><i>"[...] è ammissibile:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la destinazione di aree contermini al perimetro del territorio urbanizzato di centri abitati per nuove funzioni urbane, qualora si tratti di "opere non diversamente localizzabili" (v.)."</i>
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	<p>Ambito di terrazzo alluvionale (AES8a), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 4 ÷ 8 m., su substrato prevalentemente conglomeratico (RUM1) a medio grado di fatturazione da 5/8 a 20 m p.c. (Vs = 500 ÷ 650 m/sec) ed a basso grado di fratturazione (Vs > 750/800 m/sec) a quote sottostanti 20/30m pc.</p> <p>Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia.</p> <p>Categoria sullo di fondazione B.</p> <ul style="list-style-type: none"> • DAL 112/2007 TAB A2.1.1 <p>FA PGA = 1,7; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,5; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,4</p>
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	<ul style="list-style-type: none"> - L'intero ambito costituisce "Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico" (PTCP Art. 3.5) e "Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico" (PTCP Art. 11.8) - L'area si sviluppa lungo una viabilità storica (via Provinciale 325).

Rete fognaria	Presente
---------------	----------

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali Mobilità	Elettromagnetismo: l'ambito è attraversato da un elettrodotto MT Mobilità: l'ambito è accessibile da via Val Setta
Limiti e condizioni di sostenibilità	Da valutare in sede di POC in rapporto alla prossimità con il nuovo insediamento produttivo / commerciale e all'autostrada

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati con definizione del margine nord dell'insediamento di Lama di Setta.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insediamento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso da via Val di Setta Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Residenza e usi complementari compatibili
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	<p>L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC.</p> <p>Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2):</p> <p><i>a) Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano:</i> IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC.</p> <p><i>c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche:</i> diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p><i>d) Aree del tipo a) o b) o c) soggette a vincoli sovraordinati di</i></p>
---	--

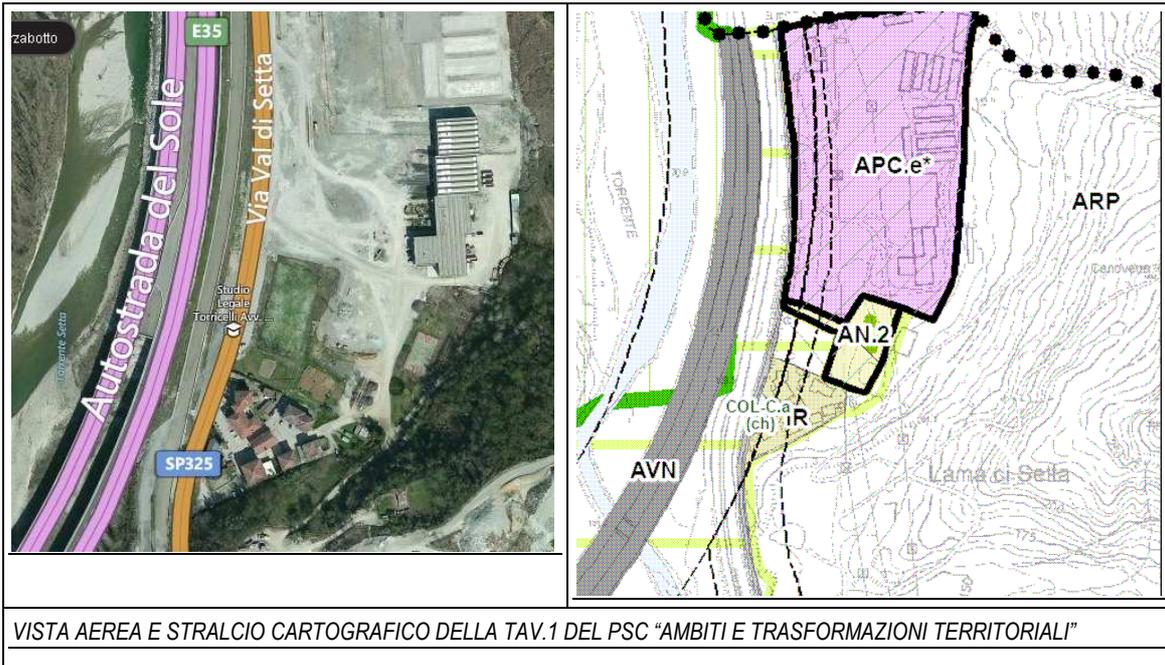
	<p>inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a), b) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,30 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare. - le parti di territorio non utilizzate dall'intervento privato potranno essere cedute gratuitamente al Comune, e costituire, in quanto cessioni aggiuntive rispetto alle dotazioni territoriali, una parte del corrispettivo del "contributo di sostenibilità" definito in base ai criteri fissati dal PSC.
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori di deposito e sua variabilità laterale.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alla presenza di un elettrodotto MT e alla presenza dell'ambito produttivo posto a nord.</p> <p>- attenzione al clima acustico ed atmosferico</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti PIAN DI VENOLA	AN.3
Localizzazione	Pian di Venola, lungo via Porrettana	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 29.100 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area verde, non utilizzata a fini agricoli; una porzione di essa è caratterizzata da una copertura boschiva di origine naturale (circa 8.370 mq)
Condizioni attuali	L'area è inedificata

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	<p>Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: la parte nord rientra nelle "UIE idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici" (art.6.9 del PTCP), mentre la restante parte rientra nei "terrazzi alluvionali" (artt.5.2 e 5.3 del PTCP).</p> <p>Inoltre una porzione piccola porzione d'ambito rientra in un'area di frana quiescente (fonte: Indagine geologica)</p> <p>Estratto art. 5.3, comma 6, del PTCP: <i>"All'interno delle porzioni di "terrazzi alluvionali" che non rientrano in fascia di tutela e pertinenza fluviale (art. 4.3 e 4.4), gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.)[...] pari almeno al 45% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)."</i></p> <p>- La porzione occidentale dell'area rientra nelle "Fasce di pertinenza fluviale" (art.4.4 del PTCP).</p> <p>Estratto art. 4.4, comma 3, del PTCP: <i>"[...] è ammissibile:</i> - la destinazione di aree contermini al perimetro del territorio urbanizzato di centri abitati per nuove funzioni urbane, qualora si tratti di 'opere non diversamente localizzabili' (v.)."</p>
--	--

Geolitologia - Caratterizzazione sismica	<p>Ambito di terrazzo alluvionale (AES8a), in parte coperto da depositi di versante con spessori di 10 ÷ 15 m, a medio grado di consistenza ($V_s > 350$ m/sec; $q_c > 15$ kgf/cm²), con pendenze inferiori a 10° nel settore centrale ed occidentale; ambito di versante ad elevata acclività: >40°, nella fascia settentrionale orientale, su substrato prevalentemente marnoso siltoso sabbioso (CIG) nei settori centrale ed occidentale, su materiali prevalentemente arenitici (CIG2) nella fascia nord orientale. Area stabile suscettibile di amplificazioni per effetti della stratigrafia zone centrali e meridionali, stabile suscettibile di amplificazioni per effetti della stratigrafia e della topografia nella fascia nord orientale.</p> <p>Categoria del suolo di fondazione B.</p> <p>DAL 112/2007 Tab. A2.1.1</p> <p>FAPGA = 1,6; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,2; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,0</p>
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	<p>- Rientra totalmente nel “connettivo ecologico diffuso” e solo in parte nel “connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico” (art. 3.5 del PTCP)</p> <p>- La porzione orientale dell’area rientra nelle “zone di particolare interesse paesaggistico ambientale” (art. 7.3 PTCP)</p> <p>Estratto Art 7.3 comma 6 del PTCP: “[...]possono essere individuate, previo parere favorevole della Provincia,[...] ulteriori aree a destinazione d'uso extragricola [...] purchè di estensione contenuta, e solamente ove si dimostri l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacibili [...]”.</p> <p>- Una porzione di ambito rientra nel sistema delle aree forestali boschive (art.7.2 PTCP).</p> <p>- Rientra negli “ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico” (PTCP art. 11.8)</p> <p>- La porzione ovest rientra nelle “zone di protezione di captazioni delle acque superficiali” (PTCP Artt.5.2 e 5.3).</p> <p>Estratto art. 5.3, comma 9, del PTCP: “Relativamente alle “zone di protezione di captazioni delle acque superficiali” [...] valgono le seguenti disposizioni: gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) [...] pari almeno al 45% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.).</p> <p>- Si sviluppa su una viabilità di carattere storico (Via Porrettana, art.8.5 del PTCP).</p> <p>- A est l’ambito è vicino a “un complesso o area di rilevanza archeologica” costituito dal parco di Villa Aria e dal Museo Archeologico di Marzabotto (PTCP Art. 8.2)</p>
Rete fognaria	Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità	Elettromagnetismo: l’ambito è attraversato da due elettrodotti a
-------------------------	--

ambientali	MT Mobilità: l'ambito è accessibile dalla SS Porrettana
Limiti e condizioni di sostenibilità	Esigenza di accurata progettazione paesaggistica in rapporto al contesto ambientale, e valutazione delle condizioni ambientali legate alla sicurezza e all'inquinamento acustico e atmosferico da traffico (prossimità alla SS 64 Porrettana)

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati con definizione del margine est dell'insediamento di Pian di Venola
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insediamento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	L'intervento è funzionale alla realizzazione di una maggiore integrazione tra l'abitato di Pian di Venola e il capoluogo, in particolare attraverso la realizzazione di un percorso ciclopedonale lungo la SS Porrettana, a cui questo intervento deve concorrere. Unico accesso da via SS Porrettana e distribuzione interna all'ambito. Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Residenza e usi complementari compatibili
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC. Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2): a) <i>Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano:</i> IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC. c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche Diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.
---	--

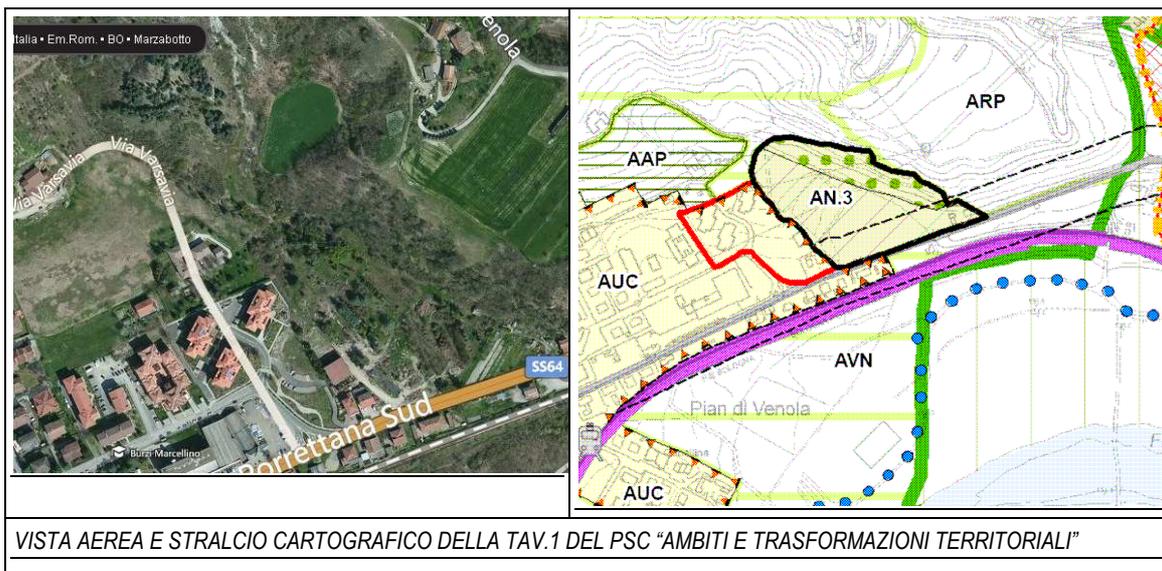
	<p>d) Aree del tipo a) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <p>Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,30 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare.</p> <p>Le parti di territorio non utilizzate dall'intervento privato potranno essere cedute gratuitamente al Comune, e costituire, in quanto cessioni aggiuntive rispetto alle dotazioni territoriali, una parte del corrispettivo del "contributo di sostenibilità" definito in base ai criteri fissati dal PSC.</p>
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori dei depositi e loro variabilità laterale.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito.</p> <p>- attenzione al clima acustico e atmosferico</p> <p>- attenzione all'elettrodotto MT</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti TOLE'	AN.4
Localizzazione	Tolè, lungo via Molino del Balone	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 3.700 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un piccolo ambito pianeggiante, intercluso nell'edificato. A sud e ad est si trovano insediamenti artigianali di modesta entità.
Condizioni attuali	L'area è ineditata.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	<p>Rischio Ambientale – L'area rientra nelle UIE a "rischio da frana" medio (R2) (art 6.8 PTCP); rientra in un'area perimetrata e zonizzata: in particolare ricade nella zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto". (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP).</p> <p>Estratto art. 6.6 del PTCP: <i>Nelle zone [...] 5 gli interventi [...] sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni:</i></p> <p>a) <i>allontanamento delle acque [...];</i> b) <i>verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria [...];</i> c) <i>[...]inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni[...];</i> d) <i>le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 [...];</i> e) <i>in ogni nuovo intervento qualora durante opere di scavo venga intercettata la presenza di acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità [...] tale da intercettare le venute d'acqua presenti."</i></p> <p>L'area è inoltre individuata come "area di ricarica" per deposito eolico (artt. 5.2 e 5.3).</p>
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	<p>Ambito di versante, sub pianeggiante costituito da depositi eolici (d1) con spessore di 3/6 m, a basso grado di consistenza ($V_s < 200$ m/sec; $NSPT < 3$) su substrato prevalentemente argillitico (AVN) a basso grado di fratturazione ($V_s = 500 \div 570 \div 650$ m/sec) a quote sottostanti 6 ÷ 10 m pc.</p> <p>Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia.</p> <p>Categoria suolo di fondazione B.</p> <ul style="list-style-type: none"> DAL 112/2007 Tab. A2.1.1 <p>FA PGA = 2,0; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,9; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,5</p>
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi – Rispetti	<p>L'ambito rientra nel "Sistema insediativo" di Tolè (Titolo 9 e 10 del PTCP).</p> <p>- Una parte marginale dell'area (lato nord-est) si trova all'interno della zona di rispetto cimiteriale.</p>

Rete fognaria	Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.
---------------	--

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	- Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra in un'area perimetrata e zonizzata: in particolare ricade nella zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto". (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP), da cui discendono le disposizioni dell'art. 6.6 del PTCP: Mobilità: l'ambito è accessibile da via Molino del Balone
Limiti e condizioni di sostenibilità	Verifica delle condizioni di contesto (clima acustico in rapporto alle attività produttive limitrofe)

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insediamiento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso da via via Molino del Balone Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC. Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2): b) Aree libere residuali interne al perimetro del territorio urbanizzato: IP: da 0,12 a 0,18 mq/mq di SC; si potrà prevedere un incremento dell'IP fino a 0,20 mq./mq. nel caso di conferma di aree con potenzialità edificatorie più alte già assegnate dal previgente PRG. c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature
---	--

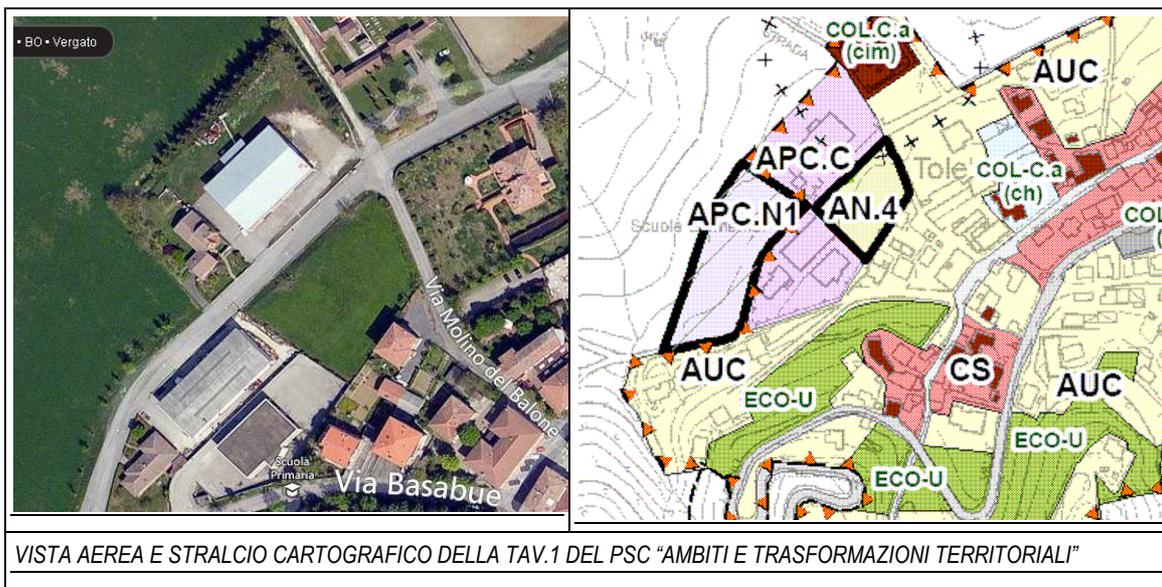
	<p>pubbliche Diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p>d) Aree del tipo a) o b) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a), b) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,30 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare. - le parti di territorio non utilizzate dall'intervento privato potranno essere cedute gratuitamente al Comune, e costituire, in quanto cessioni aggiuntive rispetto alle dotazioni territoriali, una parte del corrispettivo del "contributo di sostenibilità" definito in base ai criteri fissati dal PSC.
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori del deposito e sue valutazioni laterali.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione al clima acustico e atmosferico, considerata la presenza del vicino ambito produttivo.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti CEREGLIO – VIA PROVINCIALE	AN.5
Localizzazione	Localizzato a Cereglio, lungo via Provinciale	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 14.790 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area verde non utilizzata a fini agricoli; è caratterizzata da una modesta acclività, che si accentua nella parte sud. Parte dell'ambito è comunque interessata dal vincolo forestale (6100 mq circa)
Condizioni attuali	L'area è ineditata

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	<p>Rischio Ambientale – L'area rientra nelle UIE a "rischio da frana" elevato (R3) (art 6.8 PTCP); rientra in un'area perimetrata e zonizzata, appartenente alla zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto". (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP).</p> <p>Estratto art. 6.6 del PTCP: <i>Nelle zone [...] 5 gli interventi [...] sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni:</i></p> <p>a) <i>allontanamento delle acque [...];</i> b) <i>verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria [...];</i> c) <i>[...]inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni[...];</i> d) <i>le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 [...];</i> e) <i>in ogni nuovo intervento qualora durante opere di scavo venga intercettata la presenza di acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità [...] tale da intercettare le venute d'acqua presenti."</i></p> <p>L'area è inoltre individuata come "area di ricarica" della Formazione di Contignaco (artt. 5.2 e 5.3 e allegato O del PTCP).</p>
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	<p>Ambito di versante, con pendenze comprese tra 10° e 20° gradi, costituito da substrato prevalentemente marnoso - marnoso siltoso (CTG) a medio basso grado di fratturazione nei primi 10 m p.c. ($V_s = 600$ m/sec) ed a basso grado di fratturazione a quote sottostanti 10 m dal pc ($V_s > 680$ m/sec)</p> <p>Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia.</p> <p>Categoria suolo di fondazione B.</p> <ul style="list-style-type: none"> DAL 112/2007 TAB A2.1.1 <p>FA PGA = 1,2; FA IS 0,1<T>0,5 sec = 1,3; FA IS 0,5<T>1,0 sec = 1,3</p>

Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	<ul style="list-style-type: none"> - Una porzione dell'area rientra nelle "Aree forestali boschive" (art. 7.3 PTCP). <p>Estratto Art 7.3 comma 6 del PTCP: <i>" [...]possono essere individuate, previo parere favorevole della Provincia,[..] ulteriori aree a destinazione d'uso extragricola [...] purchè di estensione contenuta, e solamente ove si dimostri l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacibili [...]."</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Una porzione consistente dell'area rientra nel "Connettivo Ecologico Diffuso" (art. 3.5 del PTCP). <p>L'area rientra nel "Sistema insediativo" di Cereglio (Titoli 9 e 10 del PTCP).</p>
Rete fognaria	Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	<p>Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: rientra in un'area perimetrata e zonizzata, appartenente alla zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto". (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP).</p> <p>Elettromagnetismo: una porzione d'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto MT</p> <p>Mobilità: l'ambito è accessibile dalla via Provinciale.</p>
Limiti e condizioni di sostenibilità	Esigenza di accurata progettazione paesaggistica in rapporto al contesto ambientale; integrazione con i tessuti insediati limitrofi

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati, in adiacenza al centro storico, con definizione del margine nord ovest dell'insediamento di Cereglio.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insediamento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Accessibile dalla strada provinciale Valli del Lavino e da via Cavara.
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli
---	--

	<p>all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC.</p> <p>Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art.4.7, comma 2):</p> <p>a) <i>Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano:</i> IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC.</p> <p>c) <i>Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche Diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000.</i> In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p>d) <i>Aree del tipo a) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità:</i> vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a), b) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,30 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare. - le parti di territorio non utilizzate dall'intervento privato potranno essere cedute gratuitamente al Comune, e costituire, in quanto cessioni aggiuntive rispetto alle dotazioni territoriali, una parte del corrispettivo del "contributo di sostenibilità" definito in base ai criteri fissati dal PSC.
--	---

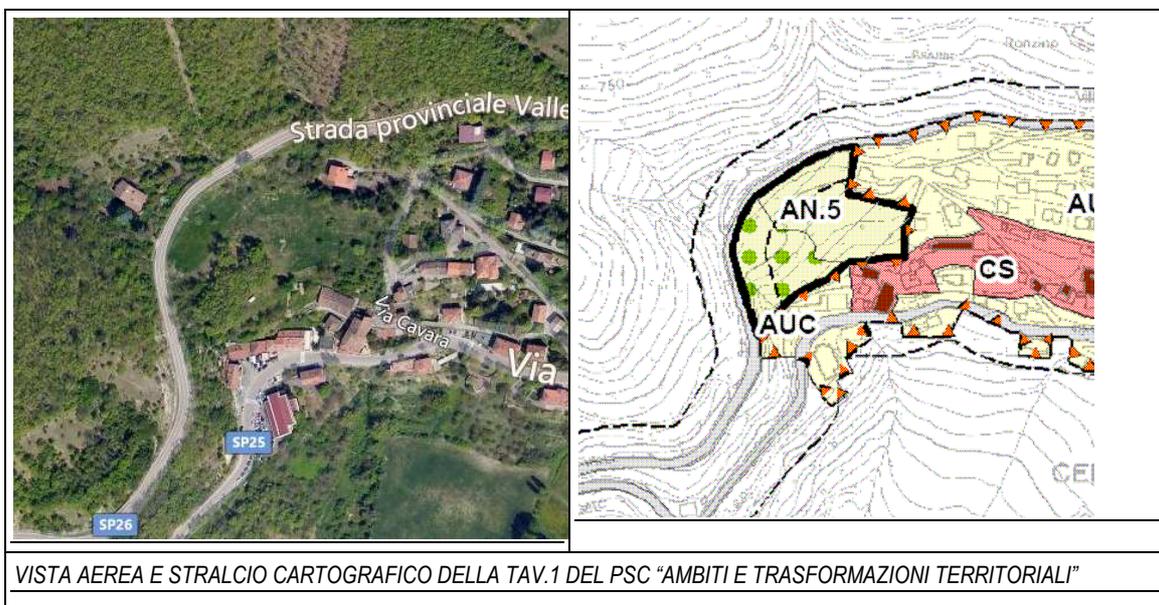
h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di variazione del grado di consistenza sulla verticale, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di stabilità del versante.</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito.</p>
---------	--

	- considerata la situazione geomorfologica esistente (rientra in un'area perimetrata e zonizzata, appartenente alla zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto"), l'intervento dovrà conformarsi a quanto specificato dagli artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP.
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti CERGLIO VIA FRATELLI BENASSI	AN.6
Localizzazione	Localizzato a Cereglio, lungo via Fratelli Benassi	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 3.220 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area ad uso agricolo; l'area è pianeggiante.
Condizioni attuali	L'area è ineditata.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	Rischio Ambientale – l'ambito rientra nelle UIE a "rischio da frana" molto elevato (R4) (art 6.8 PTCP)
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	Ambito appartenente a deposito di frana quiescente per scivolamento in blocco (a2h), in materiali prevalentemente arenitici (PAT), ad elevato grado di fratturazione nei primi 30 m dal piano campagna ($V_s = 490 \div 570$ m/sec), seguito da substrato arenitico a basso grado di fratturazione ($V_s = 790/800$ m/sec); pendenza del versante maggiore di 15°. Area suscettibile di instabilità di versante per presenza di deposito di frana quiescente e per effetti della topografia. Categoria suolo di fondazione B. • DAL 112/2007 Tab. A2.1.1 FA PGA = 1,5; FA IS $0,1 < T < 0,5$ sec = 1,5; FA IS $0,5 < T < 1,0$ sec = 1,1
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	- L'area rientra negli "Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico" (art. 11.8 PTCP).
Rete fognaria	Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni ambientali e criticità	- Rischio Ambientale – l'ambito rientra nelle UIE a "rischio da frana" molto elevato (R4) (art 6.8 PTCP) - L'ambito rientra nelle "Zone suscettibili di instabilità", per un'instabilità di versante quiescente. Mobilità: l'ambito è accessibile da via Fratelli Benassi
Limiti e condizioni di sostenibilità	Analisi di approfondimento di III° livello

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati con definizione del margine est dell'insediamento di Cereglio.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insedimento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso da via Fratelli Benassi Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	<p>L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC.</p> <p>Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2):</p> <p>a) <i>Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano:</i> IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC.</p> <p>c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche Diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p>d) Aree del tipo a) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <p>Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,30 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare.</p> <p>- Le parti di territorio non utilizzate dall'intervento privato potranno essere cedute gratuitamente al Comune, e costituire,</p>
---	---

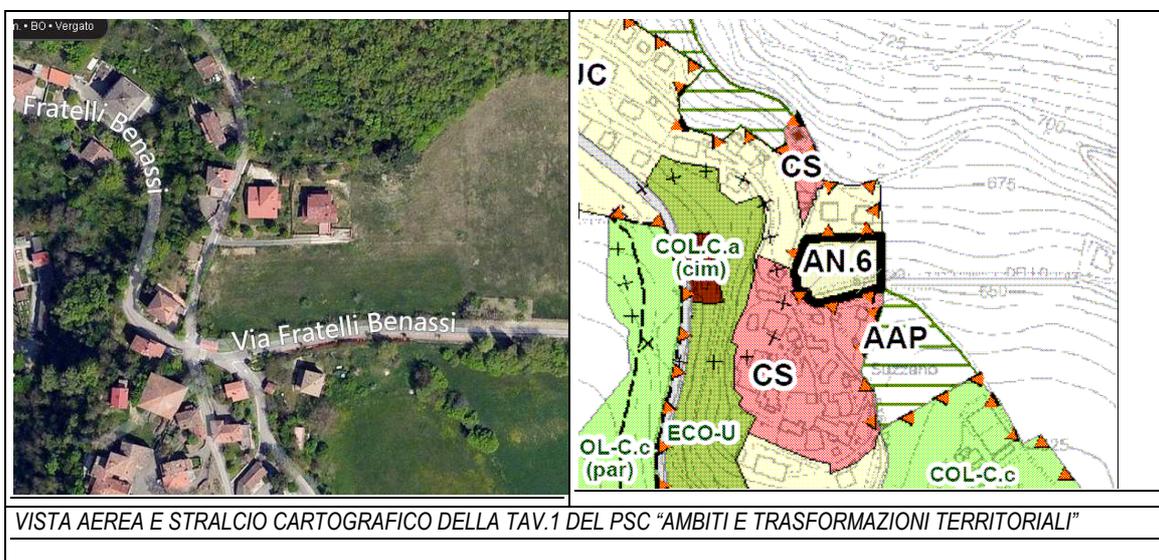
	in quanto cessioni aggiuntive rispetto alle dotazioni territoriali, una parte del corrispettivo del “contributo di sostenibilità” definito in base ai criteri fissati dal PSC.
--	--

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	<ul style="list-style-type: none"> - In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione sia stratigrafici che topografici. Analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007. - l'ambito rientrando nelle UIE a “rischio da frana” molto elevato (R4) (art 6.8 PTCP) necessita di approfondimenti geomorfologici. - In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito.
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti VERGATO – VIA MODENA	AN.7
Localizzazione	Localizzato a Vergato, lungo via Modena	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 14.890 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area costituita "da un precedente coltivo abbandonato [...] interessata da una copertura forestale di origine naturale". Come già emerso nel corso della Conferenza di Pianificazione si conferma la previsione del Documento preliminare, ed in particolare, stante lo stato di fatto descritto e visto il carattere di pubblica utilità dell'inserimento di tale porzione di terreno il Comune di Vergato ha attivato la procedura di revisione del PTCP per recepire la perimetrazione corretta.
Condizioni attuali	L'area è inedificata.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	Rischio Ambientale – L'ambito rientra nelle UIE a "rischio da frana" molto elevato (R4) (art 6.8 PTCP); rientra in un'area perimetrata e zonizzata: appartenente alla zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto". (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP). Estratto art. 6.6 del PTCP: <i>"Nelle zone [...] 5 gli interventi [...] sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni:</i> <i>a) allontanamento delle acque [...];</i> <i>b) verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria [...];</i> <i>c) [...]inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni[...];</i> <i>d) le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 [...];</i> <i>e) in ogni nuovo intervento qualora durante opere di scavo venga intercettata la presenza di acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità [...] tale da intercettare le venute d'acqua presenti."</i>
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	Ambito di versante costituito da deposito di frana quiescente per colata (a2d) nella parte centrale su substrato argillitico (APAA) che costituisce le parti sud est e nord ovest del sito, con litotipi detensionati nei primi 7/10 m del sottosuolo ($V_s = 350/400$ m/sec) seguiti da argilliti compatte sino a 30 m pc ($V_s = 550$ m/sec) pendenze inferiori a 15°. Area suscettibile di instabilità per amplificazione di versante per presenza di deposito di frana quiescente. Categoria suolo di fondazione B. <ul style="list-style-type: none"> DAL 112/2007 Tab. A2.1.1 FA PGA = 1,4; FA IS $0,1 < T < 0,5$ sec = 1,4; FA IS $0,5 < T < 1,0$ sec = 1,4

<p>Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi</p>	<p>-Rientra quasi integralmente Sistema delle aree forestali boschive (PTCP art. 7.2). Estratto art. 7.2. del PTCP: “Eventuali proposte di ulteriori variazioni dei perimetri della Carta forestale possono essere presentate alla Provincia, anche da soggetti privati, sulla base di analisi dello stato di fatto prodotta da tecnico abilitato, secondo le medesime metodologie adottate dalla Provincia per l'elaborazione della Carta forestale [...]. Il recepimento delle modifiche [...] è effettuato dalla Provincia con apposito atto amministrativo.”</p> <p>- Rientra negli “ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico” (PTCP art. 11.8)</p> <p>- Si sviluppa a est su una viabilità storica (PTCP art. 8.5) Come documenta la relazione presentata dalla Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno, nell'area in esame non sono presenti formazioni boschive ma solo arbusti, soprattutto per quel che riguarda la fascia più prospiciente via Modena; pertanto si conferma l'ipotesi di errore materiale nella cartografia del PTCP e si richiede la revisione della classificazione, ai sensi dell'art. 27-bis della L.R. n.20/2000.</p> <p>In particolare, nel contributo della Comunità Montana si afferma che “a seguito di sopralluogo tecnico compiuto dallo scrivente e dalla analisi delle foto aeree regionali dell'area, eseguita per l'intera successione disponibile (1998-2011), è palesemente emerso che l'area in questione (...) è costituita da un precedente coltivo abbandonato ed è interessata soltanto da una copertura forestale di origine naturale, in attuale strato di arbusteto misto composto da sole specie colonizzatrici della fascia meso-termofila (pruno, rovo, rosa canina, biancospino) e pertanto libera dal vincolo di rimboschimento per finalità pubblica.</p> <p>Sull'aggiornamento cartografico di tale situazione di fatto si è già provveduto a ridefinire i poligono con maggior previsione e ad inoltrare (ns. prot. n.7368 del 18/1172913) la nuova perimetrazione corretta al competente Ufficio dell'Amministrazione provinciale di Bologna, per ogni adeguamento normativo.</p> <p>Stante pertanto lo stato di fatto descritto e visto il carattere di pubblica utilità dell'inserimento di tale porzione di terreno (...) si ha ragione di ritenere che il solo ambito afferente a parte del mappale n.472 del F.43 del Comune di Vergato come riportato nell'allegata cartografia, possa essere oggetto di trasformazione ex art.4 del citato DLgs 227/2001, che nel caso di utilizzazione urbanistica dovrà essere preventivamente autorizzata in base alla Delibera di Giunta Regionale n.549/2012 e smi.”</p> <p>Trattandosi di un'area di proprietà pubblica, si ritiene particolarmente necessario correggere la perimetrazione del vincolo di PTCP, in considerazione della finalità pubblica (realizzazione di ERS) che l'Amministrazione intende attribuire agli interventi nell'areale in esame, e si conferma la proposta di attivare in sede una procedura di rettifica della perimetrazione dell'area forestale, secondo le modalità indicate dalla Provincia (sottoposizione della documentazione agli enti competenti in materia forestale).</p> <p>Gli aspetti idrogeologici sono ovviamente oggetto di analisi in sede di relazione geologica e di ValSAT.</p>
<p>Rete fognaria</p>	<p>Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.</p>

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'**c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi**

Limitazioni e criticità ambientali	- Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: L'ambito rientra nelle UIE a "rischio da frana" molto elevato (R4) (art 6.8 PTCP); rientra in un'area perimetrata e zonizzata: appartenente alla zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto". (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP). - Elettromagnetismo: una porzione d'ambito è attraversata da un elettrodotto MT Mobilità: l'ambito è accessibile da via Modena
Limiti e condizioni di sostenibilità	Condizioni relative agli aspetti geologici/sismici: lo studio di microzonazione sismica effettuato dal PSC ha evidenziato la necessità dello studio di microzonazione sismica di III livello.

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati con definizione del margine nord dell'insediamento del capoluogo
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insediamento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito. Parte inedificabile: 5580 mq

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso da via Modena. Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC. Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2): <i>a) Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano:</i> IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC.
---	--

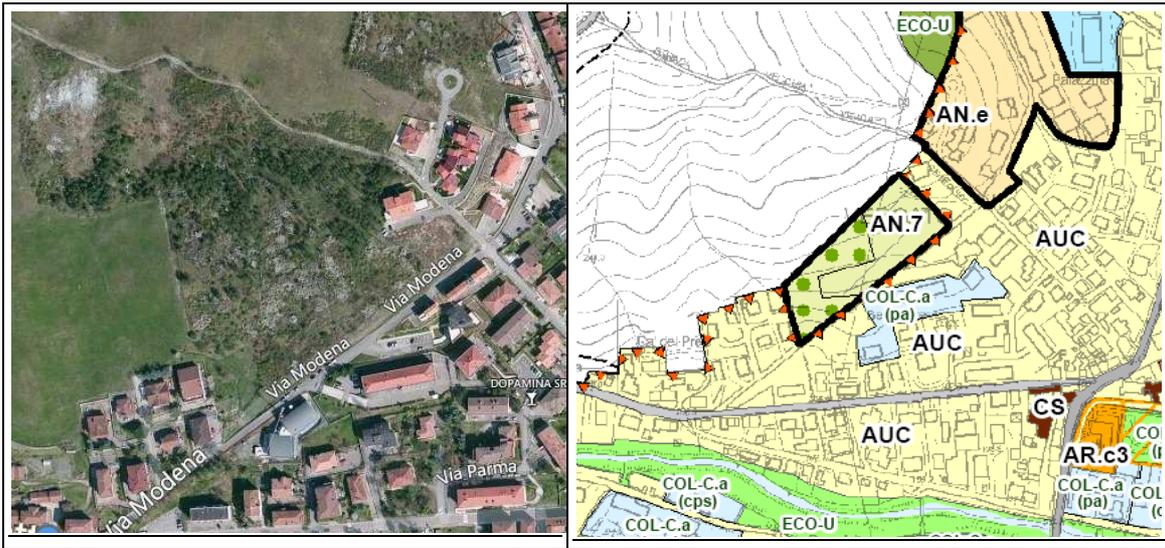
	<p>c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche Diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p>d) Aree del tipo a) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <p>Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,30 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare.</p>
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per valutazione degli spessori e geometrie del deposito di frana e caratterizzazione geotecnica sia dell' accumulo che del substrato; sviluppo delle analisi di stabilità in condizioni statiche e dinamiche sia nello stato di fatto che delle previste modifiche.</p> <p>Monitoraggio del versante mediante la messa in opera di tubi inclinometrici.</p> <p>Analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2 , DAL 112/2007.</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito: in particolare all'area di vincolo forestale presente.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti VERGATO – VIA CA' D'AMBROSIO	AN.8
Localizzazione	Localizzato a Vergato, lungo via Ca' d'Ambrosio	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 15.700 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area costituita in parte da una copertura forestale di origine naturale, in parte da campo non coltivato.
Condizioni attuali	L'area è ineditata.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	<p>Rischio Ambientale – L'ambito rientra nelle UIE a “rischio da frana” molto elevato (R4) (art 6.8 PTCP); rientra in un'area perimetrata e zonizzata, appartenente alla zona 5 “area di influenza sull'evoluzione del dissesto”. (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP).</p> <p>Estratto art. 6.6 del PTCP: <i>Nelle zone [...] 5 gli interventi [...] sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni:</i></p> <p>a) <i>allontanamento delle acque [...];</i> b) <i>verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria [...];</i> c) <i>[...]inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni[...];</i> d) <i>le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 [...];</i> e) <i>in ogni nuovo intervento qualora durante opere di scavo venga intercettata la presenza di acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità [...] tale da intercettare le venute d'acqua presenti.”</i></p>
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	<p>Ambito di versante, con pendenze tra 15° e 20° grad i, costituito da argilliti (APAA) detensionate nei primi 5/7 m dal piano campagna; valori di velocità media delle argilliti APAA in zone prossime $V_s = 350/400$ m/sec primi 10 m del sottosuolo, $V_s > 500$ m/sec a quote sottostanti.</p> <p>Area stabile suscettibile per amplificazioni locali per effetti della stratigrafia.</p> <p>Parametri della microzona di appartenenza: Categoria del suolo di fondazione: B</p> <ul style="list-style-type: none"> DAL 112/2007 Tab A2.1.1 <p>FA PGA = 1,6; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,5; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,4</p>
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	<p>- Rientra nel “Sistema insediativo” di Vergato (PTCP Tit. 9 e 10)</p> <p>- Poggia a est su una viabilità storica, Via Ca' d'Ambrosio (PTCP Art. 8.5)</p>
Rete fognaria	Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'**c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi**

Limitazioni e criticità ambientali	- Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: L'ambito rientra nelle UIE a "rischio da frana" molto elevato (R4) (art 6.8 PTCP); rientra in un'area perimetrata e zonizzata, appartenente alla zona 5 "area di influenza sull'evoluzione del dissesto". (artt. 6.2, 6.6, 6.7, 6.14 del PTCP). Mobilità: l'ambito è accessibile da via Ca' d'Ambrosio e da via Fornaci.
Limiti e condizioni di sostenibilità	Accurata progettazione paesaggistica, valutazione in sede di POC della migliore integrazione degli accessi con la rete esistente e dei percorsi pedonali e motorizzati.

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	Integrazione dei tessuti edificati con definizione del margine sud-ovest dell'insediamento del capoluogo di Vergato
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Insediamento residenziale a bassa densità, da definire in base ad un disegno unitario, in coerenza con la morfologia del sito, i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito. Parte inedificabile posta a ridosso della via Ca' d'Ambrosio: 5580 mq

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Accessi da definire: da via Fornaci (con eventuale collegamento a via D'Ambrosio), ed eventuale connessione a monte con via Umbria Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC. Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2): <i>a) Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano:</i> IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC.
---	--

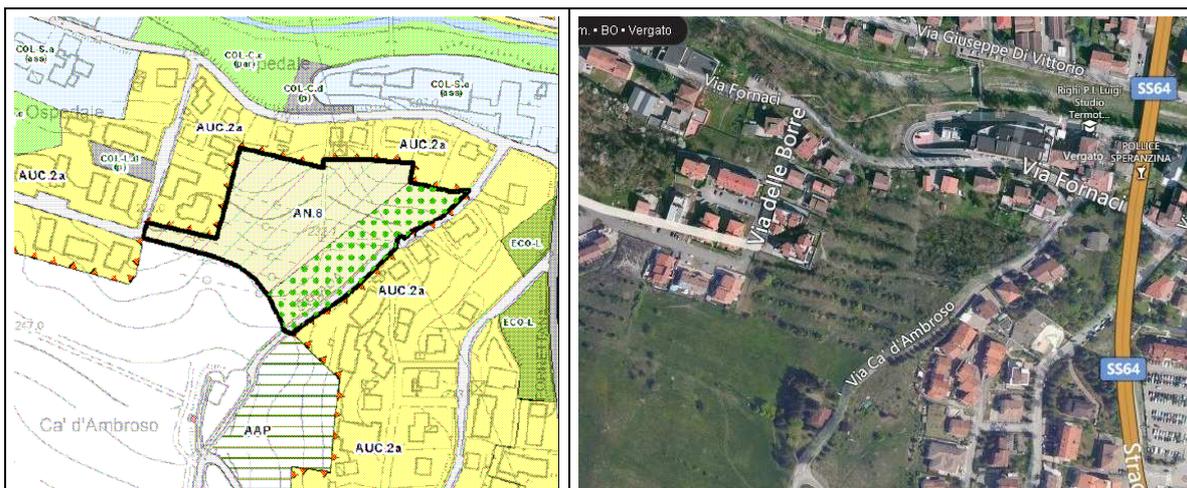
	<p>c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche Diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p>d) Aree del tipo a) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a) e c)</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali:</p> <p>Nelle parti insediate dell'ambito l'indice di utilizzazione territoriale non potrà superare il valore di 0,25 mq./mq.; la St delle parti insediate comprende le infrastrutture e le dotazioni territoriali dell'insediamento da realizzare</p>
--	--

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e degli spessori e variazioni laterali delle argilliti detensionate.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di discontinuità del grado di consistenza sulla verticale, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di stabilità del versante sia in condizioni statiche che dinamiche, nello stato di fatto e di previste modifiche.</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito.</p> <p>- L'ambito non presenta particolari limitazioni dal punto di vista dell'ambiente acustico e atmosferico.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti da riqualificare LAMA DI RENO – Ex CARTIERA BURGO	AR.a1
Localizzazione	Localizzato a Lama di Reno, lungo via Lama di Reno	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 46.520 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un ambito pianeggiante, situato lungo la linea ferroviaria, a nord dell'abitato di Lama di Setta.
Condizioni attuali	L'area è occupata da numerosi edifici industriali inutilizzati.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'area è totalmente inclusa nei "Terrazzi alluvionali" e, parzialmente, nelle "Aree di ricarica" (PTCP Artt.5.2 e 5.3). Fa parte inoltre delle "Fasce di pertinenza fluviale" (art. 4.4 del PTCP). Tutto il l'ambito è indicato come "Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni" (Art. 4.11 del PTCP), mentre solo la parte adiacente all'alveo fluviale a nord di via Lama di Reno è cartografata come "Area ad alta probabilità di inondazione" (PTCP Art. 4.5).
Geolitologia – Caratterizzazione sismica	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8a), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 10 ÷ 15 m, su substrato prevalentemente arenitico (PAT) a medio grado di fratturazione da 10 a 20 m p.c. (Vs = 550 m/sec) ed a basso grado di fratturazione (Vs > 750 m/sec) a quote sottostanti. Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B. <ul style="list-style-type: none"> DAL 112/2007 Tab.A2.1.1 FA PGA = 1,6; FA IS 0,1<T>0,5 sec = 1,6; FA IS 0,5<T>1,0 sec = 1,0
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	- L'area rientra nel "Sistema insediativo di Lama di Reno" (Titoli 9 e 10 del PTCP).
Rete fognaria	Presente.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica Elettromagnetismo: una porzione d'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto MT Mobilità: Viabilità principale via Lama di Reno. Da integrare con nuova rete interna all'ambito da riqualificare
Limiti e condizioni di	Condizioni definite dal rispetto dei limiti posti dalle norme

sostenibilità	sovraordinate (vedi punto b)
---------------	------------------------------

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Completare il recupero urbanistico e ambientale dell'importante area produttiva dimessa, in parte già realizzato con un primo stralcio di interventi attuati.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	L'obiettivo della riqualificazione di un'area di dimensioni eccezionali e consistenza edilizia rispetto alla località impone di collocare ogni ipotesi di trasformazione entro un quadro di riferimento economico-sociale e territoriale di scala metropolitana. Ciò comporta che, entro limiti definiti dal PSC (condizioni di sostenibilità accertate; esclusione tanto del ripristino di usi produttivi "pesanti" come della trasformazione in area residenziale) la gamma delle opportunità urbanistiche offerte a potenziali investitori sia adeguatamente ampia, e da assoggettare a verifiche di fattibilità e sostenibilità in fase di POC.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Cessione al Comune e sistemazione di una fascia da destinare a verde pubblico a sud della linea ferroviaria All'esterno dell'ambito si pone in sede di POC il tema del miglioramento dell'accesso a Pian di Venola dalla SS Porrettana
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Funzioni di servizio e terziarie – servizi e attrezzature di interesse collettivo – Funzioni commerciali e terziarie – Funzioni produttive compatibili con tessuti urbani misti
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7). Nel caso in oggetto si dovrà definire in sede di POC un accordo ex art. 18 con i proprietari e con gli investitori, valutando progetti di trasformazione e gestione di attività che valorizzino l'area e, in funzione dei quali definire anche entità dei diritti assegnati e modalità di attuazione. Il riferimento metodologico di base per l'assegnazione di diritti edificatori è costituito dall'art.4.7 del PSC; in particolare: <i>e) Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento):</i> si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o
---	---

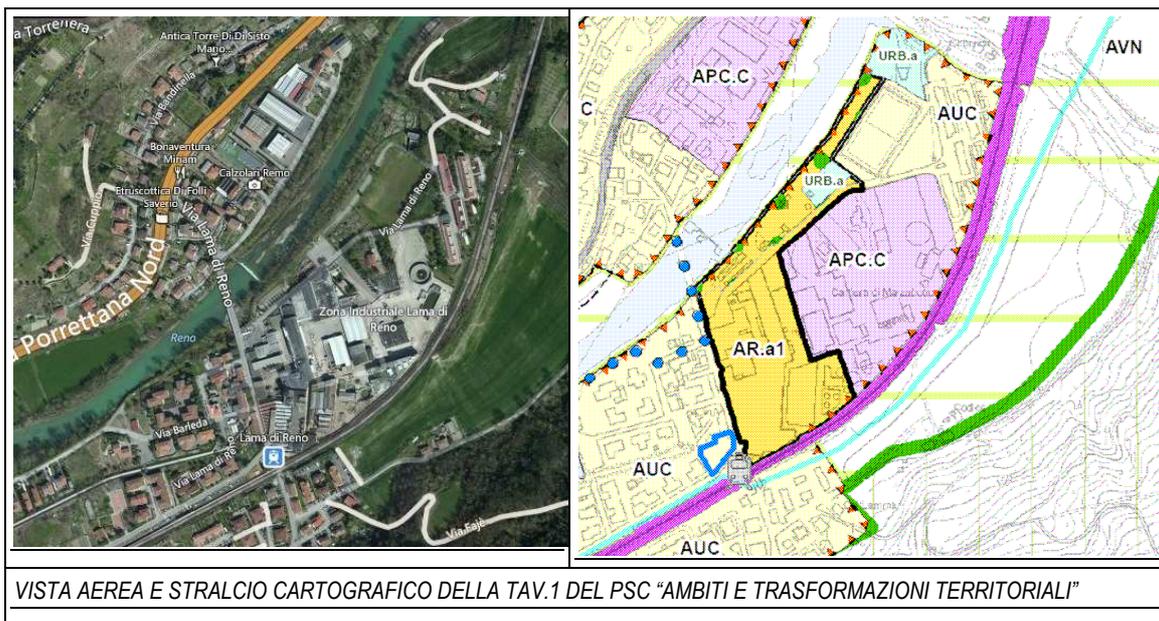
	<p>parziale sostituzione sia edilizia che funzionale (di norma: aree artigianali o miste, dismesse o di prevista dismissione).</p> <p>Per tali ambiti si prevede un IP costituito dalla somma di due componenti: una quota proporzionata alla superficie fondiaria da trasformare (orientativamente fra 0,10 e 0,15 mq/mq), e una quota proporzionata alla Su esistente da demolire (orientativamente fra 0,30 e 0,50 mq/mq del fabbricato esistente).</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito),</p>
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione. Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007. Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti. - In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito. - L'ambito non presenta particolari limitazioni dal punto di vista dell'ambiente acustico e atmosferico.
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti da riqualificare PIAN di VENOLA – GABELLINA	AR.a2
Localizzazione	Localizzato a Pian di Venola, in prossimità del torrente Venola	

1 – QUADRO CONOSCITIVO**a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali**

Dati metrici	ST = 1.890 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Piccola area pianeggiante a margine dell'abitato, limitrofa al torrente Venola, appartenente al reticolo idrografico secondario.
Condizioni attuali	L'ambito e il suo intorno sono caratterizzati dalla presenza di manufatti precari incongrui.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'area è inclusa nei "Terrazzi alluvionali" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP) e costituisce "Fascia di Pertinenza fluviale" (art. 4.4 PTCP). La parte più prossima all'alveo fluviale rientra nelle "Fasce di Tutela fluviale" (art. 4.3 PTCP). Una piccola porzione settentrionale dell'area rientra nelle Zone di protezione di captazioni delle acque superficiali (PTCP Artt.5.2 e 5.3)
Geolitologia – Caratterizzazione sismica	Ambito di conoide alluvionale non attiva (i2) su deposito alluvionale sub pianeggiante, con spessore del deposito di 15 m, a medio - medio elevato grado di consistenza, su substrato arenitico – marnoso – siltoso (CIG) a basso grado di fatturazione (Vs > 800 m/sec) a profondità sottostanti -15 m. p.c. Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria suolo di fondazione B. • DAL 112/2007 Tab. A2.1.1 FA PGA = 1,6; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,2; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,0
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	- L'intero ambito costituisce "Connettivo ecologico diffuso" (PTCP Art. 3.5)
Rete fognaria	Assente. L'ambito è limitrofo all'edificato.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'**c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi**

Limitazioni e criticità ambientali	Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica Elettromagnetismo: una porzione d'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto MT Mobilità:
Limiti e condizioni di sostenibilità	Condizioni definite dal rispetto dei limiti posti dalle norme sovraordinate (vedi punto b)

--	--

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Riqualificazione dell'area, anche nelle parti esterne all'ambito in oggetto, con eliminazione dei manufatti incongrui e concentrazione di diritti edificatori nell'area insediabile
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Piccolo insediamento residenziale, in coerenza con i caratteri del tessuto esistente e del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Accesso da via C.A.Dalla Chiesa
--	---------------------------------

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Usi residenziali
--------------	------------------

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	<p>L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7).</p> <p>Nel caso in oggetto si dovrà definire in sede di POC un accordo ex art. 18 con i proprietari di aree contermini, per definire le condizioni e le modalità di assegnazione di diritti edificatori da trasferire nell'area, secondo i criteri seguenti:</p> <p>a) <i>Aree libere periurbane, esterne al territorio urbano:</i> IP: da 0,10 a 0,15 mq/mq di SC; fino a 0,18 mq./mq. per aree di trasformazione già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC.</p> <p>c) <i>Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche</i> Diritti edificatori assegnabili dal POC a titolo di compensazione del valore dell'indennità di esproprio, ai sensi dell'art. 30 comma 11 della L.R. 20/2000. In linea di massima l'indice perequativo IP può variare da 0,02 a 0,04 mq/mq di SC.</p> <p>d) <i>Aree del tipo a) o b) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità:</i> vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili: IP: valori ridotti della metà rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a), b) e c)</p> <p>e) <i>Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento):</i> si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o parziale sostituzione sia edilizia che funzionale (di norma: aree artigianali o</p>
---	---

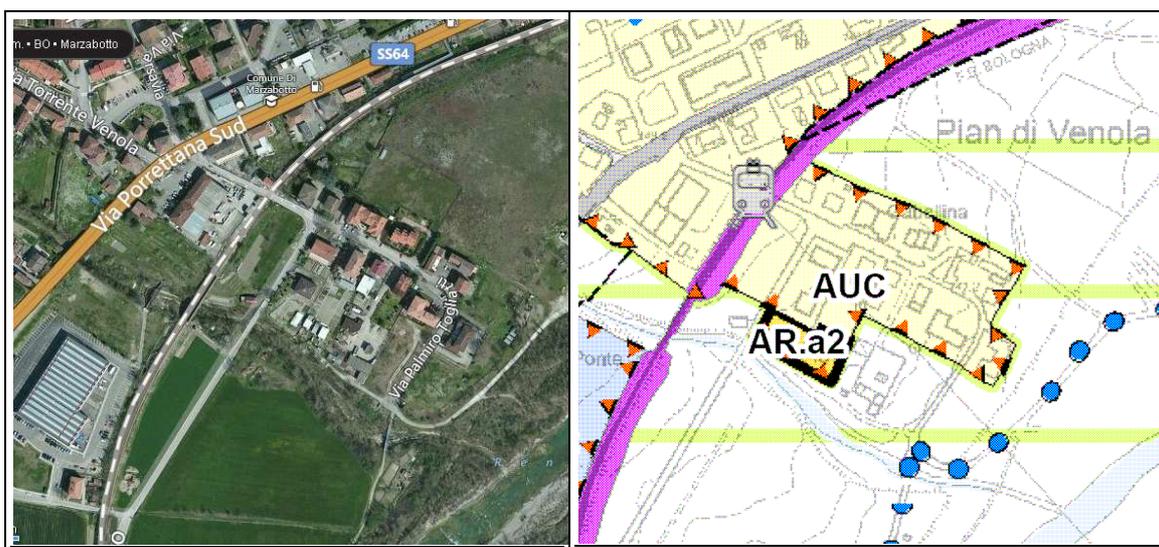
	<p>miste, dismesse o di prevista dismissione).</p> <p>Per tali ambiti si prevede un IP costituito dalla somma di due componenti: una quota proporzionata alla superficie fondiaria da trasformare (orientativamente fra 0,10 e 0,15 mq/mq), e una quota proporzionata alla Su esistente da demolire (orientativamente fra 0,30 e 0,50 mq/mq del fabbricato esistente).</p>
--	--

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori dei depositi e loro variazioni laterali. Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007. Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettività alla liquefazione e stima dei cedimenti. - In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito. - L'ambito non presenta particolari limitazioni dal punto di vista dell'ambiente acustico e atmosferico.
<p>Fasce di rispetto e ambientazione</p>	<p>Fascia in edificabile lungo il torrente Venola, da definire in sede di POC</p>



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti da riqualificare VERGATO – AREA FIORI DOZZI	AR.a3
Localizzazione	Localizzato a Vergato, lungo via della Repubblica	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 7.470 mq circa; il PSC individua una parte dell'ambito AN.e limitrofo come possibile ambito da riqualificare integrativo, per una superficie aggiuntiva di circa 9.930 mq.
Caratteri morfologici e funzionali	Area pianeggiante, ad est della SS Porrettana, limitata ad est dalla linea ferroviaria lungo il Reno.
Condizioni attuali	L'area è infrastrutturata; vi sorgono due capannoni.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'area è inclusa nei "Terrazzi alluvionali" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP) e costituisce "Fascia di Pertinenza fluviale" (art. 4.4 PTCP).
Geolitologia – Caratterizzazione sismica	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8a), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 5 ÷ 15 m. a medio grado di consistenza, prevalentemente argillitico (AVTa) a basso grado di fatturazione a quote sottostanti 10 m p.c. ($V_s = 700$ m/sec). Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B. • DAL 112/2007 Tab. A21.1. FA PGA = 1,7; FA IS $0,1 < T < 0,5$ sec = 1,5; FA IS $0,5 < T < 1,0$ sec = 1,4
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	- L'ambito rientra nel "Connettivo ecologico diffuso" (PTCP Art. 3.5)
Rete fognaria	Presente.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica Elettromagnetismo: una porzione d'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto MT Mobilità: l'ambito è accessibile da via
Limiti e condizioni di sostenibilità	Condizioni definite dal rispetto dei limiti posti dalle norme sovraordinate (vedi punto b)

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	L'ambito AR.a3 è vocato ad una trasformazione edilizia e urbanistica finalizzata ad una rigenerazione dell'assetto e degli usi. In particolare l'obiettivo del PSC è costituito dalla possibilità di realizzare nell'area il nuovo polo scolastico del capoluogo, operazione possibile soprattutto se attraverso accordi con i privati si potrà includere nel progetto di trasformazione anche l'area individuata in cartografia con grafia simile a quella dell'ambito AR, ma tuttora soggetta a piano attuativo vigente (comparto C2.1 – area programma di recupero Urbano ex ILM)
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Nuovo insediamento terziario per dotazioni urbane (polo scolastico), e usi complementari, da definire in base ad un disegno unitario di forte integrazione con i tessuti residenziali, commerciali e dis servizi limitrofi. Il PSC considera coerente con il nuovo disegno urbanistico, ed anzi in grado di valorizzare la nuova previsione, l'idea di includere nel disegno di trasformazione anche il sub-ambito est dell'ambito AN.e (comparto C2.1 del PRG vigente), che potrebbe essere in parte destinato a verde pubblico attrezzato, ed in parte al polo scolastico, e quest'ultimo dovesse essere costituito da scuola elementare e materna.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Connessione a nord con il nuovo quartiere urbano realizzato nell'area ex ILM. Fascia di protezione a sud rispetto alle attività produttive insediate Disegno urbanistico d'insieme da definire in sede di POC
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	Servizi e attrezzature di interesse collettivo – Funzioni di servizio complementari alla residenza – Funzioni commerciali e terziarie
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7). Nel caso in oggetto si dovrà definire in sede di POC un accordo ex art. 18 con i proprietari, valutando il progetto di trasformazione dell'area in rapporto alle possibilità di trasferimento di diritti edificatori, di permuta con aree di proprietà comunale, nel quadro di una strategia di trasformazione eventualmente da estendere alla parte est (non attuata) dell'ambito AN.e, e alle aree di proprietà comunale classificate dal PSC come ambiti da riqualificare AR.c2 e AR.c3.
---	--

	<p>In funzione di tali accordi sarà possibile definire con criteri perequativi l'entità dei diritti assegnati e le modalità di attuazione.</p> <p>Il riferimento metodologico di base per l'assegnazione di diritti e edificatori è costituito dall'art.4.7 del PSC; in particolare:</p> <p><i>e) Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento):</i></p> <p>si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o parziale sostituzione sia edilizia che funzionale (di norma: aree artigianali o miste, dismesse o di prevista dismissione).</p> <p>Per tali ambiti si prevede un IP costituito dalla somma di due componenti: una quota proporzionata alla superficie fondiaria da trasformare (orientativamente fra 0,10 e 0,15 mq/mq), e una quota proporzionata alla Su esistente da demolire (orientativamente fra 0,30 e 0,50 mq/mq del fabbricato esistente).</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito),</p>
--	--

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<p>In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione dello spessore dei depositi e loro variazione laterale.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito.</p> <p>- L'ambito non presenta particolari limitazioni dal punto di vista dell'ambiente acustico e atmosferico.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC rispetto all'area produttiva a sud e alla linea ferroviaria ad est.

Denominazione ambito	Ambiti di /riqualificazione/riorganizzazione in territorio rurale LAMA DI RENO – TORRENERA	AR. b1
Localizzazione	Lama di Reno, loc. Ca' Grande (a monte di via Bandinella)	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 127.290 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Aerea collinare a monte degli insediamenti residenziali realizzati sul lato ovest della Porrettana, in località Lama di Reno
Condizioni attuali	L'area è parzialmente insediata con alcune preesistenze storiche e in parte con edifici unifamiliari frutto di lottizzazione/interventi abusivi condonati

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'ambito rientra nella zona di ricarica (artt.5.2 e 5.3 PTCP)
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	<p>Ambito di versante con presenza di depositi di versante sl. nel settore centrale (a3), con pendenze comprese tra 10° e 40°, con spessore di 10 ÷ 15 m., su substrato prevalentemente arenitico (PAT zone nord est – CIG2 centro e sud ovest) a basso grado di fratturazione ad eccezione del settore nord est per presenza di faglia; nelle zone con depositi: Vs < 400 m nei primi 5/10 m del sottosuolo, nelle zone di substrato affiorante Vs > 800 m/sec a profondità sottostanti 2 m pc,</p> <p>Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B/A.</p> <ul style="list-style-type: none"> • DAL 112/2007 Tab.A2.1.1 <ul style="list-style-type: none"> - zone con depositi di versante FA PGA = 1,7; FA IS 0,1<T<1,5 sec = 2,1; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,1 - zone di substrato affiorante FA PGA = 1,0; FA IS 0,1<T<1,5 sec = 1,0; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,0 - zona di faglia FA PGA = 1,9; FA IS 0,1<T<1,5 sec = 2,1; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,9
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	L'ambito rientra nella Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art.7.3 PTCP), negli ambiti a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP) e marginalmente anche nel Sistema delle aree forestali (art.7.2 PTCP)
Rete fognaria	Da integrare e adeguare

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'**c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi**

Limitazioni e criticità ambientali	Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: rientra nella zona di ricarica (artt.5.2 e 5.3 PTCP) Elettromagnetismo: non si segnalano criticità Mobilità: l'ambito è accessibile da via Torrenera
Limiti e condizioni di sostenibilità	Connessi alla morfologia dell'ambito e alle condizioni di inadeguata manutenzione. Obiettivo dell'intervento è quello di definire in sede di POC un nuovo assetto funzionale, paesaggistico e di sicurezza idrogeologica dell'intero ambito, valutandone in dettaglio le condizioni di fattibilità e definendo gli impegni di realizzazione e gestione degli interventi.

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	Territorio rurale parzialmente insediato, richiede un intervento di riqualificazione per migliorare l'assetto paesaggistico e la funzionalità degli insediamenti esistenti, garantendo condizioni di sicurezza e un presidio territoriale efficace in rapporto ai necessari interventi manutentivi
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Progetto di sistemazione dell'area da definire in base ad un disegno unitario, riconducendo gli insediamenti a coerenza dal punto di vista delle infrastrutture (accessibilità, percorrenza pedonale, sistemazione idrogeologica, assetto paesaggistico) in rapporto alle caratteristiche del contesto ambientale in cui l'ambito è inserito.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso da via Bandinella: realizzazione di un nuovo assetto dell'intersezione con la SS Porrettana; sistemazione dell'intero tratto di strada entro l'ambito, e realizzazione di un percorso pedonale. Progetto complessivo di piano attuativo da redigere in sede di POC, che coinvolga tutte le proprietà interessate, e preveda, a fronte della realizzazione delle opere di interesse generale di cui al punto precedente: - la demolizione di tutte le costruzioni precarie e la sistemazione delle aree di pertinenza - il recupero degli edifici esistenti e la sistemazione delle aree di pertinenza - la ricostruzione in condizioni di sicurezza delle volumetrie demolite, con possibilità di riconoscimento di una premialità aggiuntiva complessiva massima di 600 mq. di SC assegnabile dal POC per usi residenziali, a fronte di impegni (garantiti da idonea fideiussione) alla realizzazione di opere pubbliche di accesso e percorrenza (viabilità; percorso pedonale) e impegno alla manutenzione e gestione coordinata degli spazi non costruiti (pubblici e privati) in applicazione dei criteri di cui all'art. 4.6.15 del RUE.
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

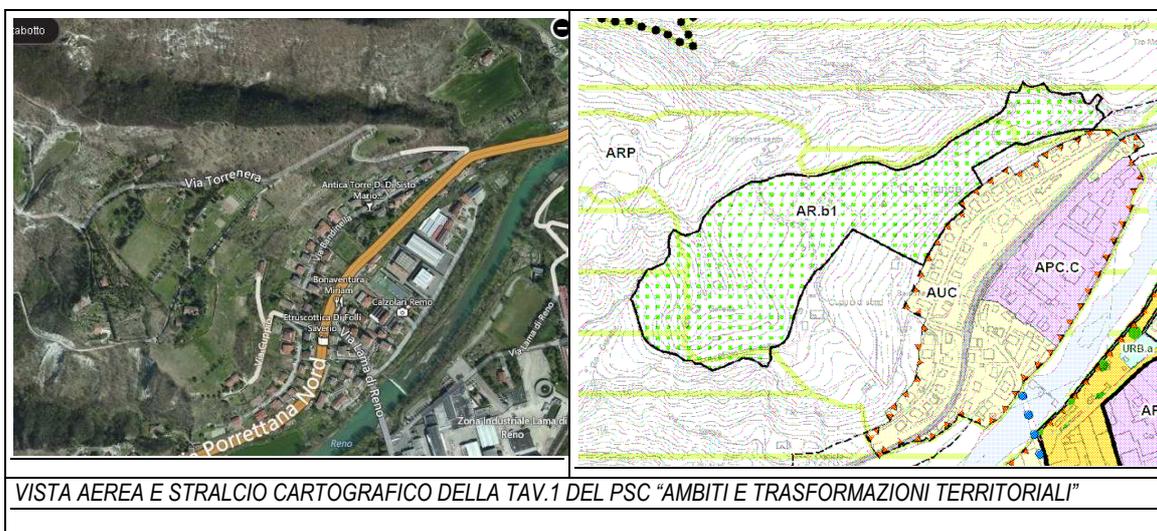
Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è da commisurare agli impegni assunti dai proprietari in sede di accordo art.18 per l'inserimento dell'intervento nel POC. In ogni caso tale entità non potrà superare per l'intero ambito i 300 mq. di SC, aggiuntivi rispetto al riuso (anche attraverso interventi di ristrutturazione "pesante" con demolizione e ricostruzione) delle costruzioni esistenti da recuperare e/o demolire.
---	--

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti, da adeguare (nuova intersezione sulla Porrettana; adeguamento sede stradale; realizzazione percorso pedonale)
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteria	- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori e loro variabilità laterale. Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007. Per le zone con presenza di depositi di versante. Analisi di approfondimento di III° livello nel settore nord est, Art:4.2 DAL 112/2007. - In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito.
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti di /riqualificazione/riorganizzazione in territorio rurale SIRANO – PICCOLO PARADISO	AR. b2
Localizzazione	Localizzato a Sirano, lungo via Sirano	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 267.010mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di una zona sostanzialmente pianeggiante a sud dell'abitato di Sirano.
Condizioni attuali	L'area è occupata da alcune attrezzature sportive e ricreative.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'area è attraversata da due corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore del Samoggia (PTCP Art. 4.2). La quasi totalità dell'area fa parte dei "Terrazzi Alluvionali" (artt. 5.2 e 5.3 del PTCP). L'ambito rientra nella zona di ricarica (artt.5.2 e 5.3 PTCP)
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8a), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 5 ÷ 15 m., su substrato prevalentemente arenitico (ADO1) medio grado di fratturazione da 5/15 a 20 m p.c. (Vs = 450 m/sec) e medio basso grado di fratturazione (Vs > 500 m/sec) a quote sottostanti 20 m pc. Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B. • DAL 112/2007 Tab.A2.1.1 FA PGA = 1,7; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,5; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,4
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	- Una piccola parte dell'area appartiene al "Sistema delle aree forestali boschive" (PTCP Art. 7.2), mentre la porzione sud-ovest costituisce una "Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale" (PTCP Art. 7.3). - L'area fa parte degli "Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico" (PTCP Art. 11.8) - Una parte ridotta dell'ambito costituisce "Connettivo diffuso", mentre una porzione di maggior entità è cartografata come "Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico" (PTCP Art. 3.5). L'area è lambita a ovest e a sud dal "Parco storico di Montesole" (art. 3.8 del PTCP).
Rete fognaria	Presente.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: L'ambito rientra nella zona di ricarica (artt.5.2 e 5.3 PTCP) Elettromagnetismo: marginalmente interessato da un elettrodotto MT Mobilità: accessibile da via Sirano
Limiti e condizioni di sostenibilità	Condizioni definite dal rispetto dei limiti posti dalle norme sovraordinate (vedi punto b)

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	Qualificazione di una importante dotazione territoriale, e suo nuovo assetto morfologico-funzionale e gestionale finalizzati alla piena ripresa delle attività economiche in campo turistico-ricreativo
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	Recupero e integrazione delle dotazioni esistenti e riqualificazione paesaggistica dell'intero complesso, secondo un disegno unitario attuabile anche per stralci funzionali.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso da via Sirano e distribuzione interna all'ambito Al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità ciclopedonale Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Usi residenziali (limitatamente a tre abitazioni) Usi ricettivi, sportivi, ricreativi, di spettacolo; pubblici esercizi e usi commerciali al dettaglio (vicinato) complementari alle funzioni principali
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7). Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), nel rispetto dei seguenti criteri generali: - masterplan dell'intero ambito costituito da un progetto di sistemazione paesaggistica e di qualificazione e recupero funzionale degli edifici e degli impianti esistenti
---	--

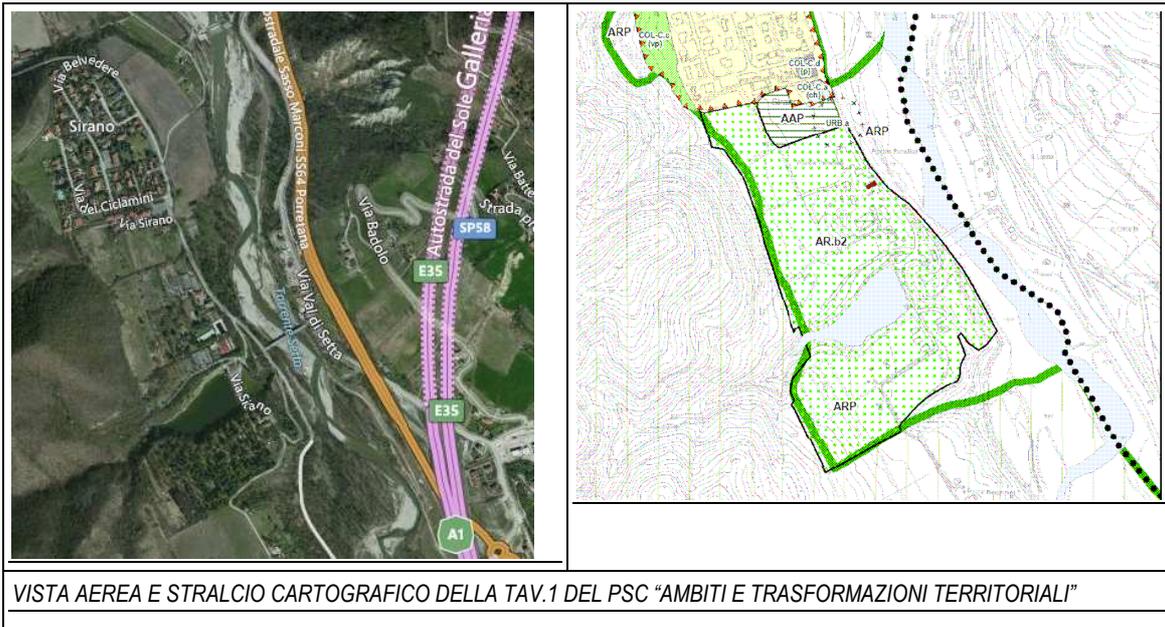
	<p>- ai fini dell' integrazione degli impianti esistenti con realizzazione di nuovi impianti scoperti, questi ultimi non concorrono al calcolo della SC assegnata dal POC</p> <p>- realizzazione di dotazioni territoriali (parcheggi pubblici, aree a parco pubblico, sistemazione viabilità di accesso e distribuzione) secondo criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica, secondo criteri progettuali e quantità da definire in sede di POC.</p>
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti, da adeguare
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione dello spessore dei depositi e loro variazione laterale.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <p>- mantenimento di una superficie permeabile complessiva paria d almeno l'85% della ST dell'ambito</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito.</p> <p>- L'ambito non presenta particolari limitazioni dal punto di vista dell'ambiente acustico e atmosferico.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti da riqualificare SIBANO –TACCHIFICIO MONTI	AR.c1
Localizzazione	Localizzato a Sibano, lungo via Porrettana sud	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 7.480 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di una zona pianeggiante, adiacente al centro storico di Sibano, tra questo e la linea ferroviaria.
Condizioni attuali	L'area è occupata dallo stabilimento produttivo del Tacchificio Monti.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'area è totalmente inclusa nei "Terrazzi Alluvionali" e nelle "Aree di ricarica" (5.2, 5.3 del PTCP). Fa parte inoltre delle "Fasce di pertinenza fluviale" (art. 4.4 del PTCP).
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8a), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 10 m. a medio basso grado di consistenza, su substrato prevalentemente arenitico (PAT2) a basso grado di fatturazione a quote sottostanti 10 m p.c. ($V_s > 800$ m/sec). Area stabile suscettibile di amplificazione per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B. • DAL 112/2007 Tab.A2.1.1 FA PGA = 1,9; FA IS $0,1 < T < 0,5$ sec = 1,6; FA IS $0,5 < T < 1,0$ sec = 1,0
Risorse storico-culturali e paesaggistiche - Tutele e vincoli relativi	L'area rientra nel "Sistema insediativo di Sibano (Titoli 9 e 10 del PTCP).
Rete fognaria	Presente

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: l'ambito è inclusa nei "Terrazzi Alluvionali" e nelle "Aree di ricarica" (5.2, 5.3 del PTCP). Fa parte inoltre delle "Fasce di pertinenza fluviale" (art. 4.4 del PTCP). Elettromagnetismo: non si segnalano criticità Mobilità: l'ambito è accessibile da via Malfolle
Limiti e condizioni di sostenibilità	

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	Riqualificazione dell'ambito con ridisegno per funzioni urbane centrali per la frazione di Sibano
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Accesso da via Porrettana sud – relazioni con il vicino centro storico di Sibano – Linea ferroviaria al margine est dell'area
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	Usi residenziali, funzioni di servizio complementari alla residenza, servizi e attrezzature di interesse collettivo
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

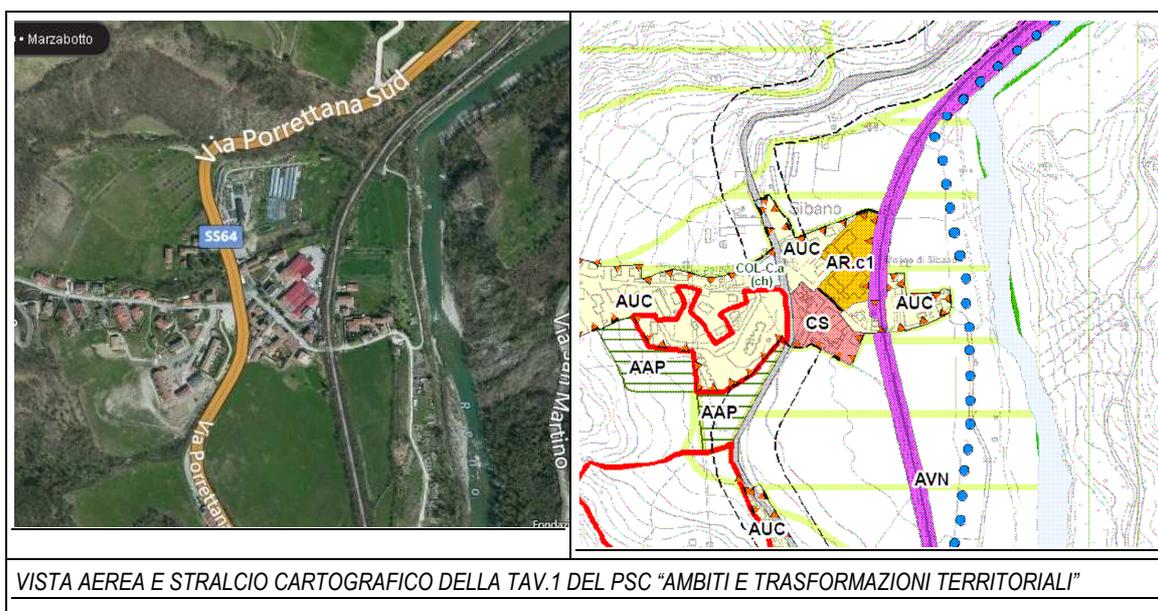
Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	<p>L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7).</p> <p>Nel caso in oggetto si dovrà definire in sede di POC un accordo ex art. 18 con i proprietari, valutando il progetto di trasformazione dell'area in rapporto alla delocalizzazione dell'azienda, in funzione del quale definire anche entità dei diritti assegnati e modalità di attuazione.</p> <p>Il riferimento metodologico di base per l'assegnazione di diritti e edificatori è costituito dall'art.4.7 del PSC; in particolare:</p> <p><i>e) Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento):</i></p> <p>si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o parziale sostituzione sia edilizia che funzionale (di norma: aree artigianali o miste, dismesse o di prevista dismissione).</p> <p>Per tali ambiti si prevede un IP costituito dalla somma di due componenti: una quota proporzionata alla superficie fondiaria da trasformare (orientativamente fra 0,10 e 0,15 mq/mq), e una quota proporzionata alla Su esistente da demolire (orientativamente fra 0,30 e 0,50 mq/mq del fabbricato esistente).</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito),</p>
---	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e degli spessori del deposito e sue variazioni laterali. <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'ambito è inserito. - L'ambito presenta particolari limitazioni dal punto di vista dell'ambiente acustico e atmosferico, considerata la vicinanza alla ferrovia.
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



Denominazione ambito	Ambiti da riqualificare VERGATO Scuola ELEMENTARE	AR.c2
Localizzazione	Vergato, lungo via Cavour	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 2.910 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un ambito pianeggiante, situato tra la S.s 64 (via Porrettana) e via Cavour.
Condizioni attuali	L'area è edificata; vi sorge la scuola elementare, un edificio di 3 piani fuori terra.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'ambito è incluse nell'area dei "Terrazzi alluvionali" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP) e nella "Fascia di Pertinenza fluviale) (art. 4.4 PTCP).
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 5 ÷ 10 m., su substrato prevalentemente argillitico (APAA) a medio elevato grado di fratturazione sino a 20 m p.c. ($V_s = 360$ m/sec), a basso grado di fratturazione a quote sottostanti ($V_s > 700$ m/sec). Area stabile suscettibile di amplificazione per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B. • DAL 112/2007 Tab. A2.1.1 FA PGA = 1,7; FA IS $0,1 < T < 0,5$ sec = 1,5; FA IS $0,5 < T < 1,0$ sec = 1,4
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	- L'intero ambito costituisce "Connettivo ecologico diffuso" (PTCP Art. 3.5) - A sud l'ambito è adiacente al centro storico di Vergato "di rilevanza metropolitana" (Tit. 10 del PTCP).
Rete fognaria	Presente.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica: L'ambito è incluse nell'area dei "Terrazzi alluvionali" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP) e nella "Fascia di Pertinenza fluviale) (art. 4.4 PTCP). Mobilità: l'ambito è accessibile da via Cavour
Limiti e condizioni di sostenibilità	Condizioni definite dal rispetto dei limiti posti dalle norme sovraordinate (vedi punto b)

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	L'edificio scolastico, funzionalmente obsoleto, richiede interventi di adeguamento di complessa fattibilità. Il PSC individua come obiettivo prioritario la realizzazione di un nuovo polo scolastico, individuando allo scopo una ipotesi di soluzione urbanistica, e prevede la possibilità di trasformazione dell'area in oggetto nel quadro di tale operazione.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	A seguito della realizzazione del nuovo polo scolastico, l'area potrà essere completamente riqualificata, sia attraverso una rifunzionalizzazione dell'edificio esistente con nuove destinazioni, sia attraverso demolizione e ricostruzione, e ridisegno complessivo.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso da via Cavour e distribuzione interna all'ambito Al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità ciclopedonale Disegno complessivo da definire in sede di POC
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	In sede di POC potrà essere valutata l'idoneità dell'area per una trasformazione che potrà prevedere, in alternativa e in parte in modo complementare: Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza Servizi e attrezzature di interesse collettivo Funzioni commerciali e terziarie a forte concorso di pubblico
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7). Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito: <i>e) Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento):</i> si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o parziale sostituzione sia edilizia che funzionale. Nel caso specifico l'intervento dovrà essere oggetto di uno studio di fattibilità per valutare le possibilità di trasformazione dell'area, tenendo conto del suo ruolo urbanistico, delle caratteristiche ambientali e funzionali, e delle nuove destinazioni d'uso. In ogni caso l'intervento non potrà prevedere incrementi di
---	--

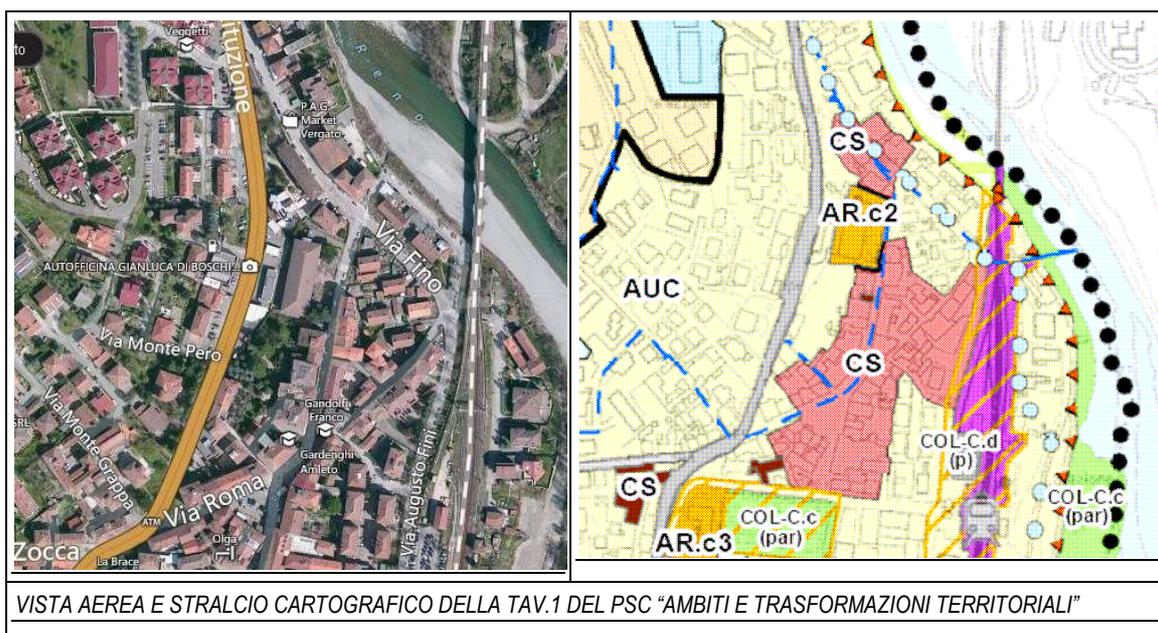
	<p>volumetria complessiva fuori terra né di SC rispetto alla situazione attuale.</p> <p>Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito).</p>
--	---

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione valutazione degli spessori del deposito e sue variazioni laterali.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <p>- In fase di ri-definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto in cui l'ambito è inserito.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti da riqualificare VERGATO SCUOLA MATERNA	AR.c3
Localizzazione	Vergato, lungo via Marconi	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 2.740 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un ambito edificato, limitrofo al centro storico, situato tra la S.S 64 (via Porrettana) e i giardini pubblici.
Condizioni attuali	Sull'area sorge l'edificio sede della scuola materna, dell'asilo nido e della mensa al servizio anche delle scuole elementari.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'ambito è incluso nei "Terrazzi alluvionali" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP) e nella "Fascia di Pertinenza fluviale" (art. 4.4 PTCP).
Geolitologia – Caratterizzazione sismica	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 5 ÷ 10 m., su substrato prevalentemente argillitico (APAA) a medio elevato grado di fatturazione sino a 20 m p.c. (Vs = 360 m/sec), ed a basso grado di fratturazione a quote sottostanti (Vs = 680 ÷ 780 m/sec). Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B. • DAL 112/2007 Tab. A2.1.1 FA PGA = 1,7; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,5; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,4
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	L'intero ambito rientra nel "Connettivo ecologico diffuso" (PTCP Art. 3.5) - L'area si sviluppa lungo una viabilità storica (via Porrettana).
Rete fognaria	Presente.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	Elettromagnetismo: una porzione d'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto MT Mobilità: l'ambito è accessibile da via Marconi
Limiti e condizioni di sostenibilità	Condizioni definite dal rispetto dei limiti posti dalle norme sovraordinate (vedi punto b)

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI**d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito**

Obiettivi generali della pianificazione	L'edificio scolastico richiede interventi di adeguamento di complessa fattibilità. Il PSC individua come obiettivo prioritario la realizzazione di un nuovo polo scolastico, individuando allo scopo una ipotesi di soluzione urbanistica, e prevede la possibilità di trasformazione dell'area in oggetto nel quadro di tale operazione.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	A seguito della realizzazione del nuovo polo scolastico, l'area potrà essere completamente riqualificata, sia attraverso una rifunzionalizzazione dell'edificio esistente con nuove destinazioni, sia attraverso demolizione e ricostruzione, e ridisegno complessivo.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Disegno complessivo da definire in sede di POC, in relazione al nuovo ruolo urbanistico dell'area ed in rapporto agli usi previsti
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	In sede di POC potrà essere valutata l'idoneità dell'area per una trasformazione che potrà prevedere, in alternativa e in parte in modo complementare: Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza Servizi e attrezzature di interesse collettivo Funzioni commerciali e terziarie
--------------	--

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

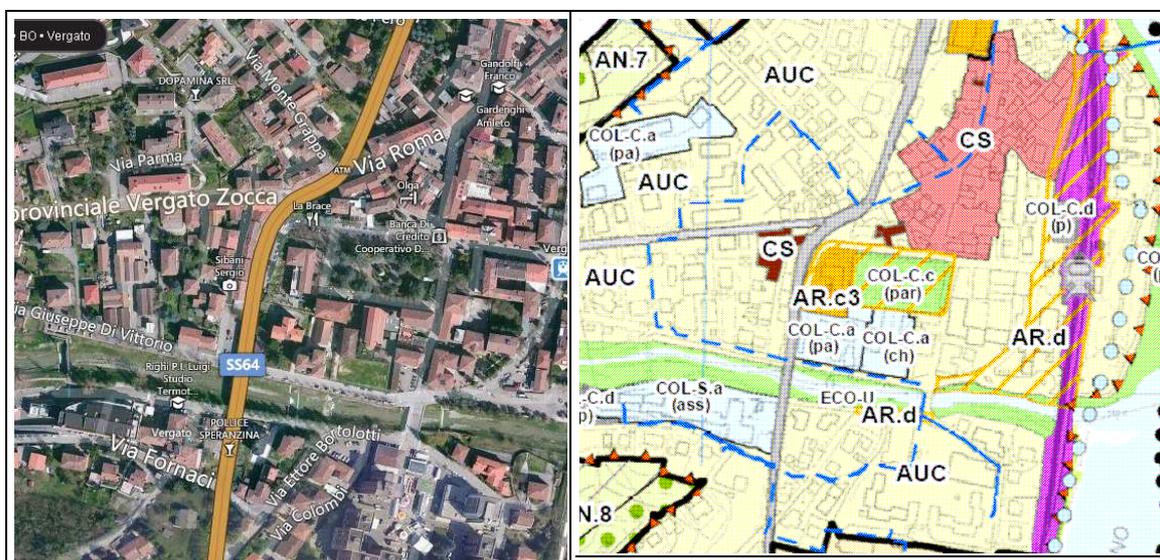
Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7). Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo I_p così definito: <i>e) Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento):</i> si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o parziale sostituzione sia edilizia che funzionale. Nel caso specifico l'intervento dovrà essere oggetto di uno studio di fattibilità per valutare le possibilità di trasformazione dell'area, tenendo conto del suo ruolo urbanistico, delle caratteristiche ambientali e funzionali, e delle nuove destinazioni d'uso. In ogni caso l'intervento non potrà prevedere incrementi di volumetria complessiva fuori terra né di SC rispetto alla situazione attuale. Le indicazioni per l'assetto planivolumetrico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito).
---	--

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<p>- In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori del deposito e sua variazione laterale.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <p>- In fase di definizione dell'assetto dell'ambito si dovrà prestare particolare attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico in cui l'ambito è inserito.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti da riqualificare VERGATO STAZIONE FERROVIARIA	AR.d
Localizzazione	Vergato capoluogo, ambito della stazione ferroviaria e aree limitrofe	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 32.720 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	L'ambito include: <ul style="list-style-type: none"> - l'area della stazione (piazza XXV Aprile) e le infrastrutture ferroviarie, ed il tessuto urbano ad est di via Di Vittorio, fino al torrente Vergatelo - l'isolato comprendente il parco di piazza della Pace e l'area della scuola materna-asilo nido, fino alla SS64 Porrettana (ambito AR.c3)
Condizioni attuali	Aree limitrofe al centro storico, di importanza strategica per la riqualificazione del capoluogo, sia per l'importanza delle funzioni pubbliche presenti, sia per le opportunità di trasformazione che presentano.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	L'ambito è incluso nei "Terrazzi alluvionali" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP) e nella "Fascia di Pertinenza fluviale" (art. 4.4 PTCP).
Geolitologia - Rischio sismico	Ambito di terrazzo alluvionale (AES8), sub pianeggiante, con spessore del deposito di 5 ÷ 10 m. a medio grado di consistenza, su substrato prevalentemente argillitico (APAA) a medio – medio elevato grado di fatturazione sino a 20 m p.c. (Vs = 350 m/sec), basso grado di fratturazione a quote sottostanti (VS >700 m/sec) Area stabile suscettibile di amplificazione per effetti della stratigrafia. Categoria sullo di fondazione B. DAL 112/2007 Tab. A2.1.1 FA PGA = 1,7; FA IS 0,1<T<0,5 sec = 1,5; FA IS 0,5<T<1,0 sec = 1,4
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	L'intero ambito rientra nel "Connettivo ecologico diffuso" (PTCP Art. 3.5)
Rete fognaria	Presente.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni ambientali e criticità	L'ambito è incluso nei "Terrazzi alluvionali" (artt. 5.2, 5.3 del PTCP) e nella "Fascia di Pertinenza fluviale" (art. 4.4 PTCP).
Limiti e condizioni di sostenibilità	Condizioni definite dal rispetto dei limiti posti dalle norme sovraordinate (vedi punto b)

--	--

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi generali della pianificazione	<p>Completamento, aggiornamento ed evoluzione dei Programmi di Riqualificazione Urbana PRU 1 e PRU2</p> <p>Riqualificazione dell'area urbana della stazione di Vergato (parcheggio pubblico, sottopasso per collegamento pedonale con la stazione e qualificazione del collegamento pedonale con la stazione delle autocorriere), recupero e realizzazione di edifici per servizi pubblici;</p> <p>L'edificio scolastico richiede interventi di adeguamento di complessa fattibilità. Il PSC individua come obiettivo prioritario la realizzazione di un nuovo polo scolastico, individuando allo scopo una ipotesi di soluzione urbanistica, e prevede la possibilità di trasformazione dell'area in oggetto nel quadro di tale operazione.</p>
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito	<p>Nell'ambito del <i>progetto di riqualificazione dell'area della Stazione di Vergato</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistemazione delle aree tra il torrente Vergatello e via Lolli, compresa l'area dell'autostazione - Realizzazione di parcheggi pubblici aggiunti, oltre a quello di 120 p.a. previsto al di là del fascio dei binari - Realizzazione del sottopasso ferroviario di collegamento con il nuovo parcheggio - Realizzazione del percorso pedonale lungo via A.Fini - Ristrutturazione servizi nella Stazione e collegamento pedonale con l'autostazione. <p>Nell'ambito AR.d rientrano inoltre l'area dei giardini pubblici di Piazza della Pace, e il complesso architettonico del Pincio, da riqualificare, oltre all'area della scuola materna-asilo nido, che il PSC classifica ambito da riqualificare AR.c3.</p> <p>A seguito della realizzazione del nuovo polo scolastico, quest'ultima area potrà essere trasformata, e concorrere al ridisegno dell'intera area urbana centrale.</p>

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Disegno complessivo da definire in sede di POC, in relazione al nuovo ruolo urbanistico dell'area ed in rapporto agli usi previsti
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	<p>L'ambito di applicazione dei PRU e del futuro progetto di riqualificazione comprende spazi pubblici ed edifici potenzialmente oggetto di trasformazioni che potranno prevedere, in alternativa e in parte in modo complementare:</p> <p>Servizi e attrezzature di interesse collettivo; Funzioni commerciali e terziarie; Usi residenziali e funzioni di servizio complementari alla residenza</p>
--------------	---

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al
---	--

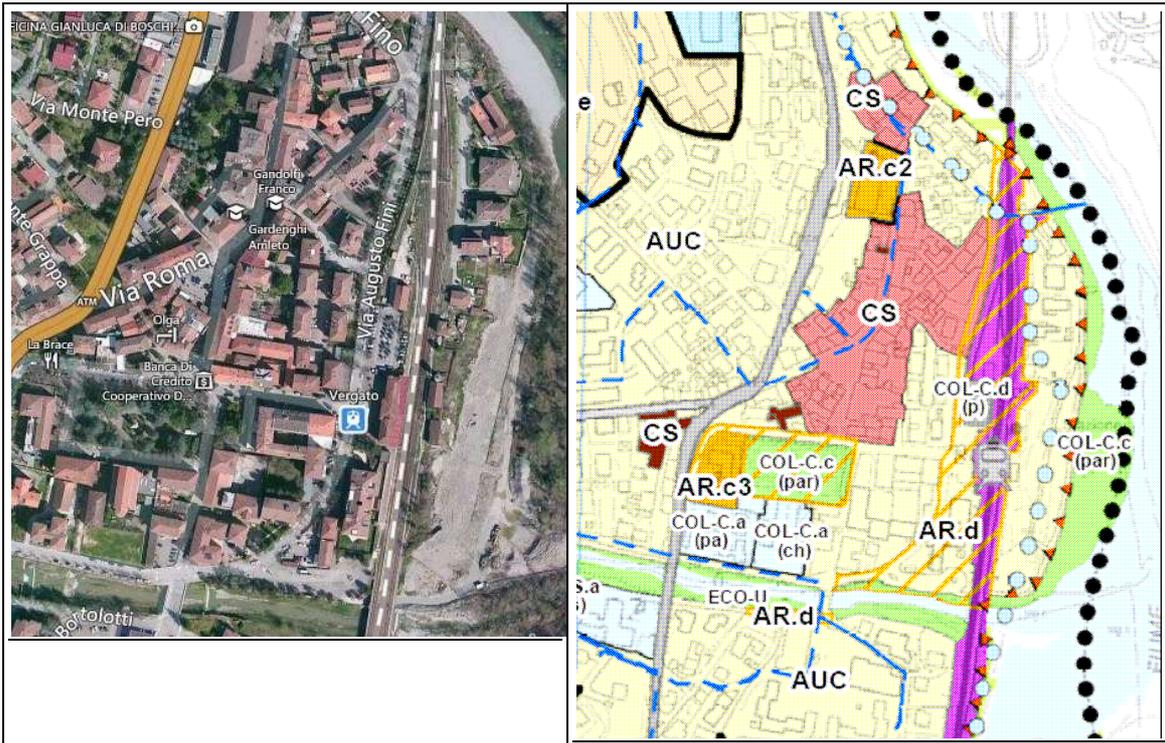
	<p>territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC (art. 4.7).</p> <p>Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito:</p> <p><i>e) Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento):</i></p> <p>si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o parziale sostituzione sia edilizia che funzionale.</p> <p>Nel caso specifico l'intervento dovrà essere oggetto di specifici studi di fattibilità per valutare le possibilità di trasformazione dell'area, tenendo conto del suo ruolo urbanistico, delle caratteristiche ambientali e funzionali, e delle nuove destinazioni d'uso, delle risorse pubbliche attivabili attraverso i Programmi di Riquilificazione Urbana.</p> <p>Le indicazioni per l'assetto urbanistico complessivo dell'ambito sono da definire in sede di POC (scheda di assetto urbanistico estesa all'intero ambito), con particolare riferimento al Documento programmatico per la qualità urbana.</p>
--	--

h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

<p>Criteria</p>	<p>In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione degli spessori del deposito e sue valutazioni laterali.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007.</p> <p>Qualora le indagini geognostiche evidenzino la presenza di strati sabbiosi saturi, con spessore ≥ 1 m nei primi 5 /10 m. del sottosuolo, saranno da sviluppare analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di suscettibilità alla liquefazione e stima dei cedimenti.</p> <p>Le limitazioni sono riferibili al rispetto dei limiti posti dalle norme sovraordinate (vedi punto b)</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti specializzati per attività produttive VERGATO – TOLE'	APC.N1
Localizzazione	Ambito localizzato nella parte ovest del centro di Tolè	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 7.900 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Area limitrofa all'ambito produttivo esistente di via Basabue in Tolè
Condizioni attuali	L'area è ineditata

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	Una porzione d'ambito rientra in un'area perimetrata e zonizzata; in particolare ricade nella zona 5 "zona d'influenza sull'evoluzione del dissesto" (artt.6.6 e 6.7 PTCP).
Geolitologia - Caratterizzazione sismica	Ambito di versante, con pendenze inferiori a 15°, costituito da substrato prevalentemente argillitico (AVN) a basso grado di fatturazione a quote sottostanti -3 m pc ($V_s = 550 \div 650$ m/sec) Presenza di fronte di accumulo di frana quiescente (a2d) al bordo del limite sud ovest e di fascia di faglia al bordo meridionale. Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetti della stratigrafia. Categoria suolo di fondazione B. <ul style="list-style-type: none"> DAL 112/2007 TAB A2.1.1 FA PGA = 1,2; FA IS $0,1 < T < 0,5$ sec = 1,3; FA IS $0,5 < T < 1,0$ sec = 1,3
Risorse storico-culturali e paesaggistiche - Tutele e vincoli relativi	Una porzione d'area rientra nell'Ambito a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP) e nell' Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (Art.11.9 PTCP).
Rete fognaria	Non presente. Si tratta comunque di un ambito limitrofo ad aree già urbanizzate.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	<i>Sicurezza e vulnerabilità idrogeologica:</i> Una porzione d'ambito rientra in un'area perimetrata e zonizzata; in particolare ricade nella zona 5 "zona d'influenza sull'evoluzione del dissesto" (artt.6.6 e 6.7 PTCP). <i>Elettromagnetismo:</i> non si segnalano criticità <i>Mobilità:</i> l'ambito è accessibile da via Basabue in Tolè
Limiti e condizioni di sostenibilità	L'ambito non presenta particolari limitazioni, fatto salvo il necessario rispetto delle condizioni di sostenibilità relative

	all'adeguatezza delle reti tecnologiche e alla verifica della compatibilità ambientale degli usi previsti
--	---

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi della pianificazione	Integrazione dei tessuti produttivi esistenti con ridefinizione del margine ovest dell'insediamento produttivo di Tolè
--------------------------------	--

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	- Disegno e assetto unitario da definire in sede di POC - Unico accesso dalla via Basabue in Tolè
---	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Funzioni ammesse

Funzioni/usi	Usi produttivi
--------------	----------------

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC. Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2): <i>f) Ambiti produttivi di rilievo comunale di integrazione</i> Indice perequativo IP: da 0,15 a 0,20 mq/mq di SC. Questo indice comprende sia la remunerazione della proprietà del suolo sia la disponibilità a fornire il contributo di sostenibilità, sotto forma di cessione di aree alla collettività a favore delle politiche pubbliche (da destinare ad aziende da trasferire o da insediare), di realizzazione di attrezzature e infrastrutture come dotazioni territoriali, di disponibilità ad accogliere diritti edificatori di terzi da trasferire
--	--

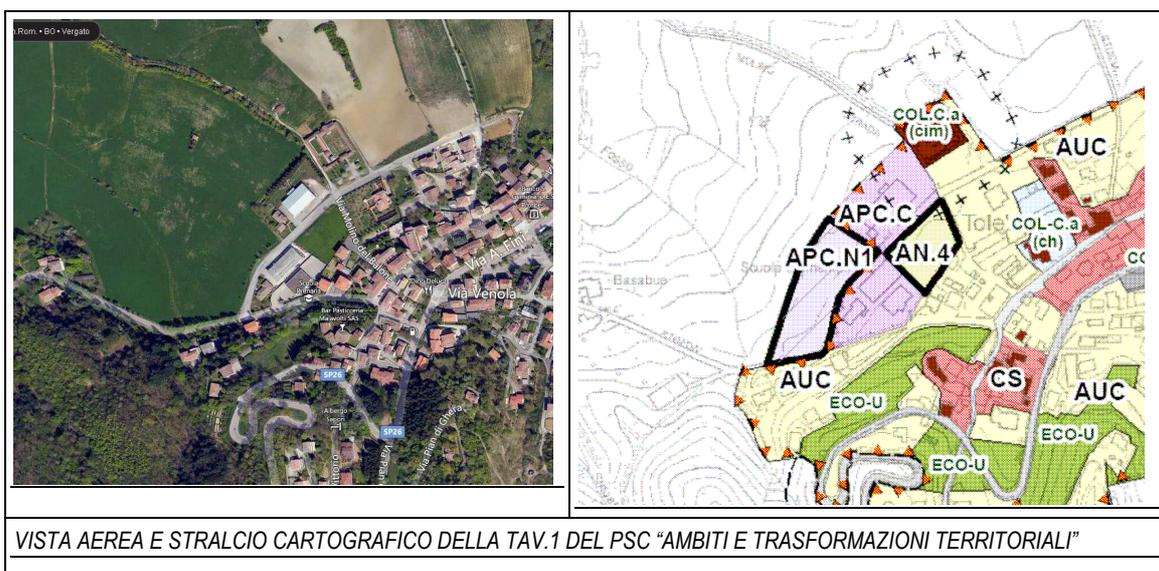
h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Viabilità esistente adeguata
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione. Fascia di rispetto non edificabile con larghezza non inferiore a 10
---------	---

	<p>m nel settore sud ovest prospiciente il fronte dell'accumulo di frana quiescente.</p> <p>Analisi di approfondimento di II° livello, Art 4.1, DAL 112/2007 per le parti centrali e settentrionali dell'ambito.</p> <p>Analisi di approfondimento di III° livello, art. 4.2 DAL 112/2007. Per la parte meridionale dell'ambito, per una fascia con larghezza non inferiore a 50 m rispetto alla Via Basabue in Tolè.</p> <p>Inoltre l'intervento dovrà conformarsi alle prescrizioni contenute negli dagli artt.6.6 e 6.7 PTCP e definiti dalla scheda n19 del PSAI.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

Denominazione ambito	Ambiti per i nuovi insediamenti specializzati per attività produttive VERGATO - RIOLA	APC.N 2
Localizzazione	Al margine est dell'ambito produttivo esistente	

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	ST = 9.740 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un ambito posto al margine est dell'area produttiva esistente.
Condizioni attuali	L'ambito è ineditato

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e rischio idraulico e vulnerabilità idrogeologica	Rientra in un'area perimetrata e zonizzata; in particolare ricade nella zona 5 "zona d'influenza sull'evoluzione del dissesto" (artt.6.6 e 6.7 PTCP).
Geolitologia – Caratterizzazione sismica	Ambito di versante con pendenze di $16^{\circ} \div 18^{\circ}$ costituito da depositi di versante sl. Nella parte meridionale, su substrato conglomeratico (LOI2) affiorante nella parte centrale – centro settentrionale, con spessore del deposito e/o roccia detensionata di 10/15 m, a medio basso grado di consistenza ($vs = 250 \div 350$ m/sec). Area stabile suscettibile di amplificazioni locali per effetto della stratigrafia. Categoria del suolo di fondazione B. DAL 112/2007 Tab. A2.1.1. FAPGA = 1,9; FA IS $0,1 < T < 0,5$ sec = 1,9; FA IS $0,5 < T < 1,0$ sec = 1,5
Risorse storico-culturali e paesaggistiche – Tutele e vincoli relativi	Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico- culturale e paesaggistico
Rete fognaria	È limitrofo ad aree già urbanizzate

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali Mobilità	Elettromagnetismo: non si segnalano criticità Mobilità: è accessibile dalla SS64
Limiti e condizioni di sostenibilità	L'ambito non presenta particolari limitazioni, fatti salvi un'attenzione progettuale al contesto paesaggistico e il necessario rispetto delle condizioni di sostenibilità relative all'adeguatezza delle reti tecnologiche e alla verifica della compatibilità ambientale degli usi previsti

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

Obiettivi della pianificazione	Integrazione dei tessuti produttivi esistenti con ridefinizione del margine est dell'insediamento produttivo di Riola
--------------------------------	---

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Criteri generali e specifici – Assetto della viabilità	Unico accesso dalla S.S. 64 Porrettana Disegno e assetto dei lotti da definire in sede di POC
--	--

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE**f) Funzioni ammesse**

Funzioni/usi	Usi produttivi
--------------	----------------

g) Carichi insediativi massimi ammissibili

Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa massima	<p>L'entità dei diritti edificatori perequativi assegnabili dal POC è definita in relazione alle condizioni di fatto (posizione rispetto al territorio urbanizzato) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente), entro gli intervalli di valori ed in base alla casistica definita dalle Norme del PSC.</p> <p>Nel caso in oggetto il POC potrà applicare un indice perequativo Ip così definito (art. 4.7, comma 2):</p> <p><i>f) Ambiti produttivi di rilievo comunale di integrazione</i> Indice perequativo IP: da 0,15 a 0,20 mq/mq di SC.</p> <p>Questo indice comprende sia la remunerazione della proprietà del suolo sia la disponibilità a fornire il contributo di sostenibilità, sotto forma di cessione di aree alla collettività a favore delle politiche pubbliche (da destinare ad aziende da trasferire o da insediare), di realizzazione di attrezzature e infrastrutture come dotazioni territoriali, di disponibilità ad accogliere diritti edificatori di terzi da trasferire</p>
---	--

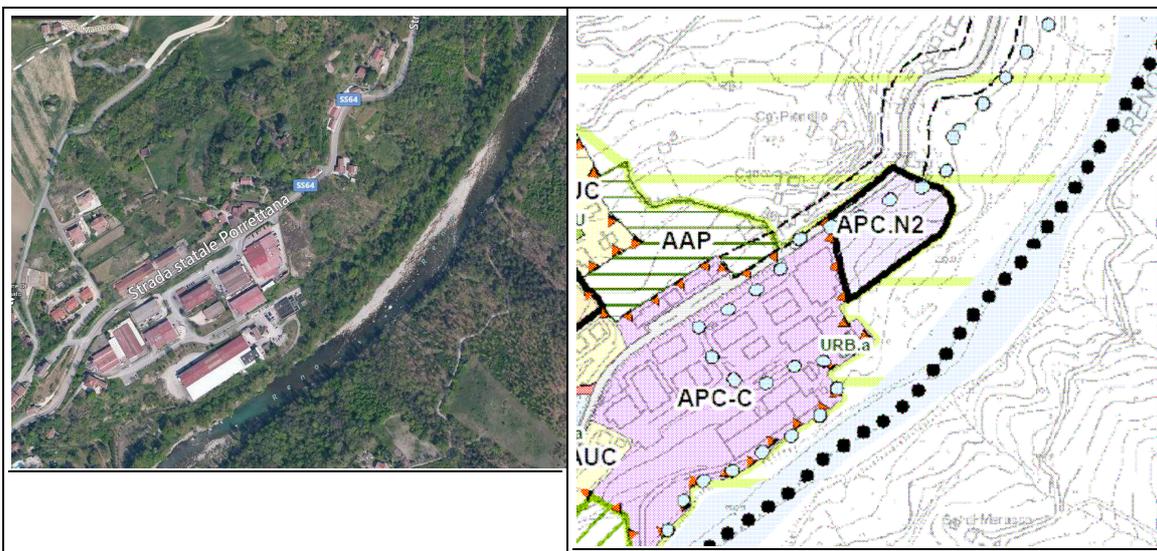
h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Esistenti
Impianti e reti tecnologiche	Adeguamento reti esistenti
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di POC
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di POC

i) Azioni di mitigazione da prevedere

Criteri	<p>In fase attuativa sono da eseguire indagini geognostiche per la caratterizzazione geotecnica e prospezioni geofisiche per la verifica dei fattori di amplificazione e valutazione dello spessore dei depositi – roccia detensionata e sue variazioni laterali.</p> <p>Depositi di versante con pendenze a >15°</p> <p>Analisi di approfondimento di III° livello, Art 4.2, DAL 112/2007 per la verifica di stabilità del versante sia in condizioni statiche che</p>
---------	--

	<p>dinamiche, nello stato di fatto e di previste modificazioni.</p> <p>L'intervento dovrà conformarsi alle prescrizioni contenute negli dagli artt.6.6 e 6.7 PTCP e definiti dalla scheda n19 del PSAI.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	Da definire in sede di POC



VISTA AEREA E STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA TAV.1 DEL PSC "AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"

ALLEGATO. SINTESI NON TECNICA

A. Caratterizzazione del territorio di Marzabotto e Vergato: analisi swot

L'acronimo SWOT deriva dalle chiave di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema (in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo), vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. In questo caso l'intervento di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

Di seguito si riportano gli elementi salienti dei territori di Marzabotto e Vergato, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

F1	I comuni di Marzabotto e Vergato hanno, con i dati dell'ultimo censimento, risuperato il massimo storico di abitanti conseguito prima della guerra; la loro relativa vitalità demografica rispetto agli altri comuni della prima fascia montana si può interpretare come un più forte legame con l'area metropolitana bolognese.	Marzabotto e Vergato
F2	Rispetto alla Provincia di Bologna c'è una situazione di minore incidenza degli anziani rispetto al totale dei residenti. Può quindi essere considerato un territorio in cui il problema dell'invecchiamento demografico non assume un particolare rilievo.	Marzabotto e Vergato
F3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali; fanno eccezione i dati relativi a Marzabotto, che palesano un ultimo periodo di recupero della SAT e del numero delle giornate di lavoro..	Marzabotto
F4	In ambito montano l'obiettivo dichiarato di qualità delle acque del Reno è stato sostanzialmente raggiunto.	Marzabotto e Vergato
F5	Territorio della montagna bolognese che, in corrispondenza delle aree più	Marzabotto

	stabili, presenta i maggiori valori paesaggistici ed un notevole equilibrio tra usi agricoli e usi forestali. La vegetazione forestale spesso rigogliosa, conserva a volte elementi di grande naturalità.	e Vergato
F6	Eccellenze del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di san Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli	Marzabotto e Vergato
F7	La situazione dei servizi appare adeguata: Marzabotto è un centro dotato di tutti i servizi di base; Vergato è un centro che offre una dotazione di servizi anche maggiore (buona dotazione di servizi specialistici)	Marzabotto e Vergato
F8	A livello di imprese l'ultimo periodo, concomitante con la fase di crisi nazionale e internazionale, non ha registrato forti sconvolgimenti nè in termini di numerosità assoluta, nè in termini di composizione settoriale per ramo di attività	Marzabotto e Vergato

Elementi di Debolezza

D1	I saldi naturali (nati meno morti) significativamente negativi degli ultimi quarant'anni mettono in luce come la crescita demografica avvenuta a partire dal 1971 sia dovuta esclusivamente ai flussi migratori.	Marzabotto e Vergato
D2	Nella situazione attuale condizioni di siccità estiva possono provocare insufficiente disponibilità di risorsa dalle sorgenti	Marzabotto e Vergato
D3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, Vergato, come la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali.	Vergato
D4	La raccolta differenziata dei rifiuti a Vergato raggiunge solo il 30,1% (la media provinciale nello stesso anno è del 40,7%).	Vergato
D5	La popolazione è distribuita su numerose località abitate, risultando poco concentrata territorialmente (in particolare a Marzabotto).	Marzabotto e Vergato

Elementi di Opportunità

O1	Pur essendo, sotto il profilo occupazionale, un'area con maggiori problematiche rispetto al contesto metropolitano, si notano comunque valori migliori del dato nazionale e dei territori limitrofi.	Sistema Locale del Lavoro
O2	I due terzi delle presenze turistiche extralberghiere a Marzabotto sono originati da clientela straniera.	Marzabotto
O3	Il territorio di pregio naturalistico e paesaggistico è una risorsa strategica per il futuro di Marzabotto vista la presenza dei SIC nonchè del Parco regionale Monte Sole	Marzabotto

O4	L'intero territorio gode di una buona rete infrastrutturale, sia viaria che ferroviaria.	Marzabotto e Vergato
----	--	----------------------

Elementi di Minaccia

M1	Potenziati problemi di integrazione sociale in quanto, soprattutto a Vergato, si ha una incidenza significativa di abitanti stranieri che si concentra in specifiche frazioni del territorio. Il mercato immobiliare diventa un elemento segregatore in quanto favorisce la polarizzazione di certe classi sociali in determinati luoghi del territorio.	Marzabotto e Vergato
M2	In generale risultano limitate ulteriori possibilità di sfruttamento delle sorgenti, considerata anche l'attuale situazione infrastrutturale. Peraltro le maggiori disponibilità di acque sorgentizie sono nei periodi invernali e primaverili, mentre le disponibilità sono minori nei mesi estivi, nei quali è maggiore la domanda acquedottistica dell'areale appenninico per effetto delle presenze turistiche.	Areale appenninico
M3	Entrambi i territori comunali presentano Aree ad alta probabilità di inondazione (PTCP Art. 4.5) e Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (Art. 4.11).	Marzabotto e Vergato
M4	La presenza di numerosi incidenti sulla SS 64 "Porrettana" nel territorio di Marzabotto.	Marzabotto

B. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale di riferimento

B.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC: PROGRAMMI AMMINISTRATIVI E RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

I programmi delle Amministrazioni in carica perseguono un organico sviluppo per il territorio ed il sistema socioeconomico di Marzabotto e Vergato, con una forte sottolineatura delle esigenze di massimo contenimento dell'espansione, di tutela e qualificazione del territorio sotto il profilo ambientale e paesaggistico, di ulteriore qualificazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, di riqualificazione urbanistica e ambientale, di sviluppo di progetti incentrati sul ruolo del turismo e sulle attività economiche ad esso correlate.

In particolare, si segnalano per i due comuni le linee-guida programmatiche che hanno relazioni più dirette con la definizione del PSC:

16. L'avvio della definizione di **politiche sovracomunali** nel quadro del nuovo assetto istituzionale della città Metropolitana;
17. L'ulteriore qualificazione del **sistema dei servizi** e del ruolo di rilievo sovracomunale da essi svolto in alcuni settori strategici (Nuovo Ospedale e Poliambulatorio; Servizi di istruzione

- superiore; servizi di protezione civile; servizi amministrativi di Inps e Ufficio Entrate; Uffici della Provincia e sedi dei Comandi di Enti della pubblica sicurezza , ecc.)
18. **Riqualificazione del patrimonio edilizio** esistente, con valorizzazione di quello di interesse storico-culturale ed eliminazione di situazioni e/o previsioni incongrue attraverso il trasferimento dei diritti edificatori in luoghi idonei
 19. **Riesame delle previsioni urbanistiche non attuate** e ridefinizione, in accordo con i soggetti interessati, delle modalità di intervento
 20. Riduzione al **minimo** del **consumo di territorio** nuova urbanizzazione, sia per edificazione che per opere infrastrutturali
 21. Valorizzazione dell'identità del territorio attraverso la **previsione di un luogo centrale** di incontro in ogni località, utilizzando a tal fine i luoghi di interesse storico, per favorire il consolidamento della struttura insediativa e la coesione sociale.
 22. **Tutela attiva del paesaggio**, attraverso politiche e progetti di valorizzazione che sappiano rendere fruibile, conosciuto, apprezzato il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico, al fine di garantirne la conservazione e manutenzione consapevole in quanto valore condiviso dai cittadini
 23. **Valorizzazione delle eccellenze** del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di San Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli
 24. Tutela e valorizzazione del **territorio agricolo**, con salvaguardia della sua produttività e azioni finalizzate a qualificare le attività economiche (valorizzazione dei prodotti locali, promozione dell'agricoltura biologica, promozione delle attività agrituristiche, assestamento forestale, gestione delle acque)
 25. **Qualificazione** e sviluppo delle **aree artigianali e industriali**, con eliminazione di situazioni incongrue, miglioramento della qualità delle infrastrutture e dei servizi in quelle da confermare, trasferimento di sedi in localizzazioni urbanistiche più idonee
 26. Miglioramento della **qualità urbana**: qualità delle aree pubbliche e dei servizi, reti di percorsi ciclabili e pedonali, qualificazione delle aree verdi
 27. Definizione di scelte strutturali riguardanti le **aree da riqualificare di rilievo strategico**: ambito della stazione ferroviaria e della stazione delle corriere fino al torrente Vergatello a Vergato; aree delle cartiere a Lama di Reno e Marzabotto capoluogo
 28. Piena attuazione del **Piano della Mobilità Provinciale**, con estensione del cadenzamento dei treni ogni 30' fino a Vergato e aumento graduale del servizio nelle fasce serali e notturne; interventi di qualificazione e adeguamento delle stazioni ferroviarie, nelle aree di pertinenza e dei parcheggi di attestamento (Marzabotto, Vergato, Riola, Carbona). Per il trasporto pubblico su gomma, qualificazione dei servizi di collegamento tra fondovalle e crinali
 29. **Qualificazione della viabilità principale** SS64 Porrettana, nodo di Casalecchio.
 30. Promozione del risparmio energetico, dell'impiego di **energie** alternative, della raccolta differenziata dei **rifiuti** e in generale di un più efficace rapporto degli insediamenti e delle attività economiche con l'ambiente, il territorio e l'utilizzo delle **risorse**.

B.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP

Il PTCP di Bologna fornisce ai Comuni indirizzi e direttive circa il dimensionamento residenziale, da stabilire nei rispettivi PSC, non espresse in forma di quantificazione delle previsioni, a cui attenersi, ma con riferimento ad alcuni precisi requisiti prestazionali. I tre principali requisiti prestazionali sono:

- a) la dotazione di servizi presente o prevista in ciascun centro abitato;
- b) la presenza o meno di una fermata del SFM al servizio di ciascun centro abitato;
- c) il rispetto di limitazioni derivanti non solo dalla tutela delle risorse ambientali ma anche dalla salvaguardia delle aree interessate da particolari condizioni di fragilità ambientale (con particolare riferimento al contenimento dell'ulteriore utilizzazione delle aree di maggiore vulnerabilità delle falde acquifere e che concorrono all'alimentazione delle stesse).

Relativamente ai centri di pianura e quelli di montagna (complessivamente cioè alla maggior parte delle località della provincia), gli indirizzi e le direttive relative al dimensionamento dello sviluppo urbano devono essere espresse ed articolate in riferimento al grado di contestuale soddisfacimento dei primi due requisiti succitati. Lo stretto legame che viene stabilito, fra le politiche di sviluppo urbano e il grado di soddisfacimento di questi due fattori, viene motivato con l'obiettivo di assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, tramite politiche di contenimento della dispersione insediativa e lo sviluppo di sistemi di mobilità collettiva.

A proposito della relazione tra modello insediativo e consumo di mobilità, infatti, le elaborazioni contenute nel Quadro Conoscitivo dimostrano che esiste un legame preciso fra il rango dei centri urbani, espresso dall'offerta di servizi, e le abitudini di mobilità della popolazione, e quindi il grado di impatto ambientale della mobilità indotta da ciascun centro.

Il primo dei requisiti prestazionali suddetti (dotazione di servizi) costituisce un evidente riferimento al rango urbano di ciascun centro abitato, essendo (il rango) espressione non tanto della mera dimensione o entità della popolazione, quanto dell'offerta di servizi che il centro eroga ad un territorio circostante; fra dimensione demografica e offerta di servizi vi è infatti una interrelazione molto forte, ma non del tutto lineare, in quanto influenzata da altri fattori quali la morfologia del territorio e la distanza da altri centri più grandi.

Il PTCP indirizza i Comuni montani a prevedere eventuali quote di sviluppo residenziale anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati a condizione che esse siano in coerenza con le politiche dei servizi pubblici e le condizioni di accessibilità, al fine di ridurre al minimo la necessità di utilizzo dell'automobile per gli spostamenti di maggior frequenza. Ciò richiede di limitare le scelte di espansione urbana ai soli centri urbani dotati almeno di una gamma minima di servizi (scuola elementare e materna, un minimo di varietà di esercizi di vicinato, farmacia, sportello bancario o ufficio postale, ...).

Per i comuni montani il piano provinciale (Art. 10.9, PTCP - Disposizioni specifiche per il territorio montano), al fine di orientare e indirizzare la pianificazione comunale e le azioni e interventi settoriali, detta specifiche disposizioni in merito:

- *consolidamento della gamma dei servizi di attrazione sovracomunale (comune di Vergato);*
- *al sostegno alle diverse forme ed ai diversi segmenti dell'economia turistica, attraverso lo sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse all'utenza turistica ed escursionistica e alla popolazione stagionale;*
- *alla promozione e indirizzo prioritario agli interventi di riqualificazione urbana, al recupero e riuso del patrimonio edilizio storico, al riuso delle aree urbanizzate dismesse;*
- *allo sviluppo residenziale in risposta alla domanda di residenza di qualità che proviene dalla conurbazione sottostante, oltre che attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati, alle seguenti condizioni: per i centri non dotati della gamma minima essenziale di servizi, limitarsi alle politiche del recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;*
- *ad una precisa coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili, nei limiti di cui agli artt. 4.3 e 4.4;*
- *ad un dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni non superiore alla produzione di nuovi alloggi registrata negli ultimi dieci anni;*
- *alla riproposizione di modalità aggregative e tipologie rispettose dei caratteri tradizionali degli insediamenti e del paesaggio nei singoli contesti.*

B.3. ULTERIORI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PER MACROTEMA

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale è un compendio di obiettivi adottati nella valutazione del PTCP della Provincia di Bologna (ma anche di altri piani di settore), articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generali" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

Macrotemi assunti:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Ecosistema
- Rumore
- Contesto sociale
- Energia
- Risorse e rifiuti
- Paesaggio
- Stili di vita e salute attiva

La matrice di coerenza esterna è servita a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale.

Gli obiettivi e gli orientamenti dell'Amministrazione risultano per buona parte evidentemente coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto i gruppi 2 *Sistema dei servizi*, 10 *Aree industriali* e 14 *Viabilità principale*. Le problematiche sorgono soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di manufatti, popolazione ed attività economiche. Nuove attività, manufatti e funzioni comportano un aggravio della presenza antropica in un territorio connotato da forte naturalità.

Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nel territorio di Marzabotto e Vergato secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC deve quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

C. Strategie di piano, criticità ambientali e valorizzazione delle risorse

C.1. SICUREZZA GEOMORFOLOGICA E SICUREZZA SISMICA

Una tematica particolarmente significativa che coinvolge buona parte dei territori comunali riguarda il rischio idrogeologico; altra tematica particolarmente importante che interessa i due Comuni riguarda il rischio di inondazione.

In funzione dei tipi rocciosi che costituiscono il substrato delle aree i due Comuni sono diversamente coinvolti da fenomeni di frana.

La distribuzione dei corpi di frana denota diversi indici di franosità del territorio evidenziando un indice notevolmente più elevato nell'area comunale di Vergato rispetto a quella di Marzabotto. In quest'ultimo generalmente i corpi di frana denotano lunghezze e larghezze dei fronti di accumulo inferiori rispetto al territorio di Vergato.

Nei territori oggetto di studio i movimenti di flusso dei corpi franosi sono generalmente di tipo lento, anche nel caso in cui si formino su unità geologiche sabbiose, perché la componente limosa ed argillosa fornisce una coesione tale all'ammasso roccioso da non consentirgli di raggiungere velocità elevate.

La pericolosità riferita ai terremoti è il prodotto inscindibile delle sue due componenti: la sismicità di base la pericolosità sismica locale. La scala di studio della pericolosità di base deve essere quella regionale e deve giungere alla definizione del terremoto di riferimento per gli studi di microzonazione sismica, mentre la seconda dipende dalle condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona che possono produrre effetti diversi e deve pertanto essere analizzata alla scala locale. L'individuazione delle zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo è dunque un tassello conoscitivo fondamentale per giungere alla "microzonazione sismica" del territorio.

La suscettibilità alla liquefazione dei depositi rappresenta un parametro di primaria importanza da valutare nelle analisi di pericolosità sismica anche a piccola scala, in particolare nelle fasce di deposito alluvionale di fondo valle e/o di conoide dove si hanno le maggiori concentrazioni dell'urbanizzato sia storico che di previsione.

Ai fini del Vincolo Idrogeologico si rileva che nel Comune di Marzabotto una parte importante degli ambiti inseriti nel Piano ricadono in aree non sottoposte a vincolo, si tratta delle aree di fondovalle prossime al fiume Reno, dove, se sono in pratica assenti fenomeni di dissesto che possono interferire con esse è sempre presente il rischio connesso all'esondabilità fluviale.

Nel Comune di Vergato le aree esterne al Vincolo idrogeologico sono minori, tra queste il comparto di Mulinello sempre in fondovalle, i due ambiti residenziali a Tolè e l'ambito in corso di attuazione a Riola; in quest'ultimo caso l'area ricade nel perimetro dell'abitato da consolidare.

Si evidenziano alcune situazioni generali:

- Nelle aree poste lungo i versanti, soprattutto nei contesti già urbanizzati come Vergato, deve essere posta particolare attenzione allo studio ed alla individuazione delle criticità legate alla regimazione idrica superficiale.
- Oltre ai problemi idraulici, per quanto attiene i deflussi nei tratti "urbani" delle condotte fognarie

e di scolo, si evidenziano le criticità emerse nei pendii a monte delle fasce più esterne del perimetro urbano, quelle a diretto contatto con le aree coltivate, spesso abbandonate e prive di regimazione idrica.

C.2. RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE

Il patrimonio edilizio di Marzabotto e Vergato è costituito in buona parte da edifici unifamiliari o condominiali di dimensioni piccole e medie, costruiti tra gli anni '70 e '00; questo tipo di edilizia presenta spesso problematiche soprattutto per quel che riguarda il contenimento dei consumi energetici. Anche il processo di urbanizzazione è stato intenso, e pertanto le trasformazioni urbane previste dal PSC associato di Marzabotto e Vergato dovrà tendere al massimo contenimento del consumo di territorio rurale, privilegiando il recupero e la riqualificazione urbana e rivolgendo le nuove quote di sviluppo che risultino necessarie, alla riconfigurazione dell'immagine e delle funzioni dei margini di contatto con la campagna, rendendole funzionali alle politiche di riqualificazione urbana.

Le politiche insediative del PSC sono in questo campo:

- una netta scelta per la riqualificazione dei tessuti già urbanizzati, attraverso il riuso di edifici e aree dismesse, e la ricucitura/integrazione dei nuclei e delle frazioni;
- l'arresto dell'espansione dell'urbanizzato, rispetto a quanto già programmato e ancora in corso di attuazione) dai PRG vigenti;
- il riesame delle previsioni dei PRG vigenti di cui non è stata avviata l'attuazione, al fine di verificarne la coerenza con il quadro delle nuove scelte di pianificazione e di eliminarle o modificarne le caratteristiche rendendole partecipi dei criteri insediativi del PSC.

Il rafforzamento insediativo (sempre su morfologie controllate e dimensioni molto contenute) dei borghi e delle frazioni (accompagnato dal necessario adeguamento delle reti tecnologiche a carico degli interventi) va nella duplice direzione di perseguire la valorizzazione dell'identità storica del territorio e in quella di diversificare l'offerta insediativa, al fine di non concentrarla in pochi episodi di dimensioni medio-grandi, e di conseguenza in pochi soggetti.

C.3. ASPETTI ECOLOGICI DELL'URBANISTICA E DELL'EDILIZIA

Una delle finalità primarie del PSC è la qualificazione degli aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico e di altre fonti energetiche rinnovabili, ecc.).

La nuova strumentazione urbanistica promuove la qualificazione degli interventi edilizi attraverso specifiche norme cogenti, norme di indirizzo e forme di incentivazione economica, con la finalità di migliorare la compatibilità ambientale, la sicurezza, la salubrità e l'economicità della gestione dell'abitazione per la cittadinanza.

I contenuti e gli obiettivi oggetto di regolamentazione sono:

- Risparmio energetico (gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione e ampliamento di edifici esistenti sono soggetti al D.Lgs.19 agosto 2005 n.192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e al D.Lgs.

“Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs.19.8.2005 n.192”); ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia (compreso l’Atto di indirizzo e coordinamento tecnico di cui alla Del. C.R. n.156 del 4.3.2008) si introduce la certificazione energetica degli edifici. Il Comune di Marzabotto ha definito un Progetto di Risparmio Energetico Comunale, che prevede azioni di riduzione dei consumi di energia negli edifici pubblici e nella pubblica illuminazione, oltre ad una campagna di informazione e di incentivi per soluzioni costruttive (nelle nuove costruzioni e nel recupero) che prevedano il risparmio energetico; gli stessi obiettivi sono previsti nella formazione del RUE da parte del comune di Vergato;

- Impiego di risorse rinnovabili: In sede di pianificazione attuativa per gli interventi soggetti a piano particolareggiato deve essere redatto uno studio di fattibilità per l’impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, co-generazione, geotermia, ecc.), con obbligo di introduzione di misure finalizzate al contenimento dei consumi e all’impiego di risorse energetiche rinnovabili e a basso carico inquinante).
- Sicurezza: miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e di protezione delle risorse naturali; riduzione dei rischi di incidenti.
- Salute: eliminazione di materiali insalubri - accorgimenti progettuali specifici per la qualità sanitaria degli ambienti.
- Qualità ecologica: aspetti bioclimatici: correttezza delle scelte progettuali nelle relazioni con l’ambiente, al fine di soddisfare requisiti di comfort attraverso il controllo passivo del microclima interno; tali criteri riguardano: il posizionamento dell’edificio e la distribuzione degli ambienti, la distribuzione delle aperture, l’impiego di materiali e prodotti con buone prestazioni energetiche, l’eventuale realizzazione di serre e altri sistemi di captazione e sfruttamento di energia solare passiva, la progettazione e gestione delle aree verdi, la realizzazione di “tetti verdi”, l’impiego di materiali a basso contenuto energetico, riciclabili, ecc.
- Risparmio di risorse: accorgimenti per la riduzione degli sprechi di risorse (obbligo di recupero idrico, incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, promozione del fotovoltaico, ecc.).
- Tutela ambientale: scelte progettuali finalizzate alla tutela di componenti ambientali (suolo, sottosuolo, paesaggio, ecc.).
- Qualità della vita: scelte relative alla protezione degli abitanti dagli impatti esterni, e per il miglioramento del comfort abitativo.
- Concorso alla qualità urbana e al paesaggio: decoro delle sistemazioni esterne, coerenza del disegno rispetto al contesto urbano e al corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Affidandone l’attuazione al RUE per gli interventi diffusi e al POC per gli interventi di trasformazione e nuovo insediamento (selezione operatori e interventi, obbligo di livelli di certificazione, ecc.), il PSC definisce un quadro di strategie e strumenti finalizzati a promuovere e incentivare la crescita della conoscenza (tecnico-progettuale, produttiva e socio-culturale) e della pratica applicazione delle modalità di intervento urbanistico-edilizio ecologicamente sostenibile, anche accompagnando la pianificazione con azioni di informazione e formazione dei soggetti attuatori e con la promozione di interventi-pilota, da portare all’attenzione dei cittadini e degli operatori come sperimentazioni positive di innovazioni praticabili.

Quello dell'architettura sostenibile (comprendendo in tale ampia definizione il risparmio nell'uso delle risorse, le condizioni di sicurezza, il rinnovamento tipologico connesso ai nuovi bisogni...) è quindi un anello di una catena di sostenibilità del progetto urbano e territoriale. Significa introdurre nelle scelte urbanistiche ed edilizie, superando una logica di pura regolamentazione numerico-normativa, criteri di uso corretto del territorio, promuovere la qualità delle relazioni paesaggistiche e ambientali, privilegiare il recupero e la riqualificazione, incentivare e premiare il risparmio energetico, la realizzazione di sistemi di cogenerazione e reti di teleriscaldamento, garantire maggiore qualità e sicurezza del processo di costruzione degli edifici (in primo luogo la riduzione del rischio sismico), il tutto nel rispetto del rapporto con i luoghi, delle tradizioni costruttive e dei materiali locali.

In senso lato il tema delle risorse rinnovabili è collegato anche con quello dell'accessibilità, soprattutto in un territorio connotato da un certo isolamento dovuto alle sue condizioni geografiche; facilitare l'accessibilità attraverso strumenti e tecnologie che non impattano l'ambiente è un altro fondamentale tassello di sostenibilità nelle scelte di governo del territorio. Da questo punto di vista i Comuni di Marzabotto e Vergato hanno già da tempo intrapreso questa strada attivando sul territorio centrale del capoluogo la connessione wireless gratuita alla banda larga. Proseguire in questo percorso potenziando ulteriormente le infrastrutture telematiche è uno degli obiettivi che le Amministrazioni intendono perseguire nei rispettivi mandati.

C.4. VALORIZZAZIONE A FINI TURISTICI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI, NATURALISTICHE E PAESAGGISTICHE

Il territorio di Marzabotto e Vergato è caratterizzato da una elevata qualità paesaggistica ed ambientale, soprattutto per quel che riguarda la vasta porzione di territorio montano coperto da boschi. Questo patrimonio rende il territorio particolarmente ricco di quegli elementi che hanno costituito la base della vocazione turistica di queste aree.

La **valorizzazione dell'economia legata al turismo** è uno dei cardini su cui si imposta il PSC, opportunamente valorizzando le risorse di cui dispone il territorio (paesaggio, storia, cultura, parchi, archeologia, escursionismo montano, gastronomia, ...) e l'accessibilità di tipo metropolitano.

Dal punto di vista culturale questo turismo è accompagnato dalla fioritura di manifestazioni ed eventi di carattere enogastronomico, folkloristico e musicale che contribuiscono a rendere vitale il territorio soprattutto nei mesi estivi e ad alimentare l'economia locale dei piccoli produttori.

Un obiettivo del PSC è in proposito costituito dallo sviluppo delle varie forme di turismo, attraverso varie politiche e azioni finalizzate ad innovare ed arricchire l'offerta turistica, attraverso:

- la valorizzazione e messa in rete (itinerari storico-culturali) del patrimonio di elementi di interesse storico-artistico e testimoniale (cfr. il cap. 12 della Relazione), anche attraverso iniziative artistiche e di spettacolo finalizzate alla conoscenza dei luoghi e delle architetture
- promozione di iniziative turistiche, culturali, eventi tali da accrescere l'attrattività dell'area (sagre, fiere, itinerari eno-gastronomici, ecc.)

- politiche per la qualificazione dei servizi locali (dotazioni territoriali, compresi servizi a rete e comunicazioni), e definizione della *Carta di valorizzazione del territorio*, necessaria per acquisire il titolo di *paese ecoturistico* (con possibilità di attribuzione di fondi da parte dell'Unione Europea)
- iniziative di assistenza per la promozione del patrimonio edilizio (affitto temporaneo di seconde case nel periodo estivo, B&B e agriturismi)
- de-fiscalizzazione e incentivi urbanistici per trasformazione del patrimonio da seconda casa ad abitazione permanente.

Sono previsti interventi specifici quali:

- Realizzazione del percorso lungo Reno, da collegare agli itinerari esistenti del parco storico di Monte Sole, con realizzazione di un percorso pedonale e pista ciclabile, attrezzato con spazi di sosta, e di un'area attrezzata per camper
- Una ulteriore tipologia di turismo con potenziali sviluppi di interesse è quello della promozione di sport quali scuola di equitazione, tiro con l'arco, pesca sportiva, ecc.

Le attività turistiche di tipo **escursionistico** sono indicate come il settore sul quale gli investimenti pubblici e privati potrebbero risultare nel tempo più efficaci, principalmente per i seguenti motivi:

- la vocazione del territorio particolarmente indicata per questo tipo di attività: il paesaggio boschivo e la rete sentieristica presente offrono un patrimonio di itinerari molto interessanti e la vicinanza alla città rende il territorio sufficientemente accessibile per attività da svolgersi in giornata;
- la possibilità di incrementare l'offerta di attività da svolgere come l'escursionismo a cavallo, la presenza di fattorie aperte o altre attività nelle quali poter coinvolgere utenti esterni, incentivando l'azione della popolazione locale residente nel territorio rurale; si potrebbe valutare anche la possibilità di legare la realizzazione di queste attività con il recupero dei fabbricati storici che si trovano lungo gli itinerari escursionistici;
- la presenza di una rete di promozione locale a livello appenninico come la "Strada dei Vini e dei Sapori dell'Appennino bolognese" e l'Associazione "MontagnAmica", o altri itinerari enogastronomici nei quali Marzabotto e Vergato, in collegamento con altri Comuni e soggetti pubblici e privati, potrebbero inserirsi e giovare così di economie di sistema più ampie; in questo modo si potrebbero valorizzare anche alcune produzioni locali come la patata e la castagna, sviluppando gli itinerari enogastronomici nel territorio, anche nel quadro delle azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale Integrato;
- la valorizzazione di altre iniziative che possano avere anche un ritorno in termini economici e di immagine per il territorio, la possibilità di incentivare alcune aziende agrituristiche, locande, b&b, piccoli ristoranti, ecc., che si trovano lungo gli itinerari.

In merito alle politiche territoriali ed in particolare a quelle legate ai valori storico-culturali delle diverse comunità, i Comuni di Marzabotto e Vergato stanno sviluppando un modello di quantificazione e qualificazione dei beni storico-archeologici, in modo da riuscire a conciliare la necessaria azione di tutela del patrimonio con le prossime trasformazioni urbanistiche e insediative.

Nel PSC trovano spazio alcuni strumenti di salvaguardia del territorio (il cd. sistema delle tutele),

che, presi in dovuta considerazione, possono determinare anche azioni di valorizzazione e promozione della qualità del paesaggio in tutte le accezioni possibili: non solo naturalistiche e ambientali, ma anche di cultura locale e storia antica. Si tratta in specifico della CARTA ARCHEOLOGICA e della CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA.

Per quanto concerne la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico come risorsa strategica del territorio, nell'intento di promuoverne la vocazione turistica, la prima azione da attivare è quella di mettere in sinergia tutte le sue componenti fondamentali: le risorse storiche, archeologiche, naturalistico-paesaggistiche, tra le quali emerge sicuramente la ricchezza del patrimonio archeologico, imperniato sulla città etrusca di Marzabotto, l'antica *Kainua*.

Gli interlocutori principali sono i funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (SBAER), coi quali pensare e progettare attività di valorizzazione a partire dal Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" con l'annessa area archeologica.

A livello urbanistico si conta di assicurare ai beni archeologici le migliori condizioni di utilizzazione e godimento da parte del pubblico. Per migliorare le condizioni di accessibilità al patrimonio esistente si stanno vagliando alcuni interventi mirati, che facilitino la fruizione da parte dei visitatori. Per quel che riguarda l'area archeologica della città etrusca le azioni da promuovere si concentreranno verso:

- l'individuazione nel capoluogo di Marzabotto di una sorta di "porta di accesso" al parco archeologico, completando il percorso pedonale che già affianca la via Porrettana verso il Pian di Misano e attrezzandolo con materiale informativo (pannelli, bacheche o totem);
- il potenziamento della segnaletica non solo verticale, ma anche orizzontale per facilitare la svolta al Museo per chi viene da Bologna verso Vergato;
- la costruzione di un marciapiede che colleghi Marzabotto con Pian di Venola, proseguendo col tracciato di quello esistente, che parte dall'intersezione di via A. Gramsci con la SS Porrettana, per poi fermarsi all'ingresso del Museo Nazionale Etrusco. Quest'opera non avrebbe un rilievo importante solo per la fruibilità dell'area archeologica, ma anche come strumento di riqualificazione urbana, agevolando la ricucitura del capoluogo con una delle sue frazioni più popolate ed inserendo in modo organico l'accesso al parco archeologico nei vari percorsi di collegamento comunali;
- la creazione di un accesso alla necropoli orientale dalla pista ciclopedonale già in essere lungo il fiume Reno, che da Lama di Reno, dopo un itinerario piuttosto facile, di 6,6 km con una pendenza del 7%, giunge a Pian di Venola, in modo da creare una cerniera di penetrazione all'area archeologica da Est;
- la realizzazione di un passaggio pedonale sopraelevato rispetto alla via Porrettana analogo a quello che attualmente collega Pian di Misano all'altura di Misanello, che ospita l'acropoli di *Kainua*, con l'intento di unire il Museo alla necropoli settentrionale, ora accessibile per ragioni di sicurezza solo durante eventi eccezionali. Questo secondo sepolcreto monumentale, che rientra nelle proprietà del Ministero, è dislocato attorno ad un pittoresco laghetto artificiale, realizzato nel 1867 secondo i gusti dell'epoca per abbellire il parco di villa Aria, ed è separato dal resto dell'area archeologica proprio dalla strada statale. Renderlo fruibile correntemente potrebbe implementare l'offerta culturale del sito e richiamare un turismo attento alle novità anche in ambito archeologico.

Le possibili criticità ambientali connesse allo sviluppo delle attività turistiche possono riassumersi nei seguenti punti:

- aumento delle pressioni ambientali e degli impatti conseguenti alla presenza umana: incremento dei consumi energetici, dei consumi idrici, dei rifiuti, dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento luminoso, interferenze con il sistema naturale (disturbo della fauna, danneggiamento della flora, modifiche agli ecosistemi), consumo di suolo, modifiche al paesaggio, rischi di squilibrio idrogeologico ecc.
- necessità di predisporre adeguate risposte alle pressioni: capacità depurative, infrastrutture per la mobilità sostenibile, approvvigionamento idrico, approvvigionamento energetico, capacità di riuso e riciclaggio dei materiali, opere per il riequilibrio idrogeologico ecc.

Il territorio di Marzabotto e Vergato offre caratteristiche ottimali per la salvaguardia della rete ecologica locale: il patrimonio boschivo, la rete idrografica e la dimensione contenuta degli insediamenti sono gli elementi principali che possono garantire una qualità diffusa del patrimonio naturale. Al patrimonio edilizio storico si dedica un'attenzione particolare in modo tale che sia mantenuto il presidio territoriale soprattutto nei luoghi più fragili.

La rete ecologica locale del territorio di Marzabotto e Vergato è già al momento attuale di ottimo livello, poiché risulta tutelata dalla stessa conformazione del suolo e dalla struttura insediativa montana, oltre che oggetto di attenzione anche nel PSC in quanto elemento utile a garantire una adeguata qualità paesaggistica.

C.5. LA SOSTENIBILITÀ DELLE RETI TECNOLOGICHE

Servizio acquedotto

VERGATO

L'acquedotto a servizio del capoluogo è un sistema indipendente ed isolato, non presentando alcun collegamento con i sistemi limitrofi. Le fonti di alimentazione principali sono i pozzi di subalveo del fiume Reno, i cui emungimenti vengono integrati dalle portate di alcune sorgenti locali. Per sua natura, si tratta di un sistema vulnerabile che, già allo stato attuale, può presentare difficoltà di approvvigionamento durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

Le frazioni Cereglio e Tolè sono parte del sistema acquedottistico alimentato dalle sorgenti Torre e Spicchio, situate nei pressi del confine con la provincia di Modena. Questo sistema presenta situazioni di fortissima criticità, anche in questo caso dovute al calo produttivo delle sorgenti in periodo estivo.

Per quanto riguarda Vergato capoluogo, per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC si ritiene necessario **prevedere il potenziamento della capacità produttiva dei pozzi**, garantendo così una maggior sicurezza di approvvigionamento che riduca la dipendenza del sistema dalla variabilità delle sorgenti. Per quanto riguarda invece le frazioni Cereglio e Tolè, la pianificazione di nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un collegamento con l'acquedotto di Vergato capoluogo, opera in grado di sopperire alle eventuali carenze dell'approvvigionamento da sorgente. Condizione necessaria per la realizzazione di questo

intervento dovrà essere il suddetto potenziamento dei pozzi di subalveo, attuato tenendo conto anche della pianificazione insediativa relativa alle frazioni. Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

MARZABOTTO

L'acquedotto che serve il capoluogo e alcune frazioni è alimentato principalmente dal sistema primario bolognese (centrale potabilizzazione Val di Setta), con integrazione dalle sorgenti di Borra del Soi soprattutto per le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano. Il capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta (alimentata da una diversa linea di adduzione) non presentano particolari problemi di approvvigionamento.

Al contrario, le citate località Pian di Venola, Sperticano e Sibano sono fortemente dipendenti dalla variabilità della produzione sorgiva, poiché le caratteristiche dell'attuale sistema di collegamento con il capoluogo impediscono l'afflusso di maggiori portate dal sistema primario.

La frazione Pioppe di Salvaro è servita da un acquedotto isolato, alimentato dagli emungimenti di un pozzo che attinge dal subalveo del fiume Reno, integrati dalla produzione di alcune sorgenti locali. Già allo stato attuale, tale sistema può presentare **difficoltà di approvvigionamento** durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

La frazione di Medelana è alimentata dallo stesso sistema acquedottistico delle frazioni Cereglio e Tolè di Vergato. In questo caso, l'approvvigionamento è garantito in parte da sorgenti locali, in parte dalle portate del sistema primario bolognese, recapitate in collina tramite gli impianti di sollevamento della valle del Lavino. Già allo stato attuale, l'integrazione dalla pianura non è comunque sufficiente a garantire il soddisfacimento del fabbisogno in periodo estivo. Per quanto riguarda Marzabotto capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta, si ritiene che le fonti di approvvigionamento siano sufficienti per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC.

Per quanto riguarda invece le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano, la pianificazione di nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un potenziamento del sistema di collegamento con la rete del capoluogo, in modo da disporre di una più abbondante integrazione all'approvvigionamento da sorgente.

Passando alla località Pioppe di Salvaro, per pianificare nuovi insediamenti è necessario prevedere il potenziamento del pozzo e, in alternativa o ad integrazione, un collegamento con un altro sistema acquedottistico. Una soluzione di questo tipo, che prevede il collegamento con la rete di distribuzione del serbatoio di Monte Sole, è già stata inserita da tempo nella pianificazione ATO ma non se ne prevede la realizzazione a breve – medio termine.

Per quanto riguarda infine la frazione Medelana, gli interventi di potenziamento necessari per far fronte a nuovi comparti risulterebbero economicamente non sostenibili in rapporto a numero e tipologia degli insediamenti previsti.

Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento

localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

Servizio fognatura e depurazione

Tutti gli interventi di attuazione di nuovi comparti dovranno prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Analogamente, gli interventi di riqualificazione di aree urbanizzate esistenti dovranno prevedere la razionalizzazione e separazione delle reti fognarie miste eventualmente presenti.

Qualora il contributo fosse esclusivamente dovuto a nuove immissioni di acque nere, gli impatti suidiversi sistemi fognario-depurativo esistenti sono quelli riportati nella tabella sottostante. Le reti bianche dovranno recapitare, se previsto, a dispersione nel terreno, oppure in corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. Laddove il collettamento al recapito non risulti realizzabile sotto l'aspetto tecnico ed economico, l'immissione potrà avvenire nella rete fognaria esistente, previa verifica da parte del gestore del SII, ed eventuale attuazione, se necessario, di opportuni sistemi di laminazione da concordarsi con il gestore

In tutti i casi dovranno prevedersi sistemi volti all'accumulo ed al riutilizzo di acque piovane per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano.

I reflui della frazione Lama di Setta vengono collettati all'impianto di Sasso Marconi Capoluogo, attualmente oggetto di ampliamento. Considerando l'incremento di carico dovuti agli sviluppi previsti da PSC non si evidenziano criticità nella capacità di trattamento del depuratore stesso. Per quanto concerne il depuratore di Tolè, dalla tavola QC03b è possibile notare che l'ubicazione prevista per il depuratore è diversa da quella attuale. Si attende, pertanto, conferma sullo stato del percorso di acquisizione del terreno da parte del Comune. Si ritiene comunque che l'incremento previsto non comporti criticità nella capacità di trattamento del depuratore. In conclusione stante le capacità residue attuali e quanto già previsto a piano d'ambito **non risultano necessari ulteriori interventi sugli impianti di depurazione di Tolè, Cereglio, Lama di Reno, Pioppe di Salvaro e Lama di Setta** (Sasso Marconi Capoluogo). Mentre gli impianti di Marzabotto capoluogo e Vergato Capoluogo occorrerà valutare la possibilità di eseguire un potenziamento/adeguamento dell'impianto oppure valutare interventi, a monte degli impianti stessi, volti a ridurre l'ingresso di acque meteoriche.

Servizio distribuzione gas

La definizione e localizzazione degli interventi di potenziamento dei sistemi nonché gli ulteriori interventi interni agli ambiti di sviluppo, che si renderanno necessari per sostenere le espansioni urbanistiche, saranno tecnicamente valutabili in fase urbanistica attuativa in presenza di dati progettuali di maggior dettaglio. In sede di progettazione preliminare dei PUA dovrà essere effettuata una verifica del livello di adduzione delle reti gas con la società erogatrice dei servizi, al fine di individuare e programmare gli interventi atti a risolvere eventuali criticità.

C.6. SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI PREVISTE

Sistema insediativo storico

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito

con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati.

Correlazione positiva con l'elemento F6 dell'analisi SWOT.

Sistema insediativo: ambiti urbani consolidati

Trattasi di temi strettamente riconducibili alle Norme del PSC e soprattutto del RUE (si veda l'apposito capitolo).

Areali di possibile sviluppo insediativo

Le scelte inerenti gli Ambiti di possibile sviluppo insediativo sono un elemento centrale della ValSAT, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio sono valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC.

Correlazione certamente positiva con l'elemento F1 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, F5, D3, M1, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D2, M2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa gli elementi F7, D1 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente negativi per il macrotema Risorsa suolo.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati.

Areali di qualificazione, riqualificazione o riconversione dei tessuti insediativi esistenti

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi.

Impatti potenzialmente positivi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente positivi per i macrotemi Risorsa suolo, Rischi ambientali.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F1, F3, F5, F6, D3, O2, O3, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi D2, M1, M2 dell'analisi SWOT.

Nelle Schede di Ambito viene concretamente verificato che le correlazioni non assumano segno negativo.

Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali

Anche per questo sistema di scelte sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi. Esiste solo qualche debole rischio di impatto negativo in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni.

Ambiti specializzati per attività produttive, artigianali e ricettive

La progettazione delle azioni di sostegno e sviluppo in una logica di sostenibilità, territoriale e ambientale, delle azioni da mettere in campo, rende decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi. Attenzione va prestata agli ambiti di sviluppo e integrazione dell'esistente.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F1, F8, O1, O2, O3, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi F4, F5, D2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, D3, M2, M3 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente positivi o negativi per Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati. È così possibile indirizzare al meglio le azioni positive, sia per gli ambiti di integrazione che per quelli di riqualificazione dei tessuti esistenti.

Territorio rurale

Sono da considerare generalmente positive le correlazioni delle politiche del PSC per il territorio rurale con le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F2, F3, F5, O3 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D3 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con l'elemento D2 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per Acque.

Impatti certamente positivi per Risorsa suolo.

Impatti potenzialmente positivi per Ecosistemi, Energia e cambiamenti climatici.

D. Dimensionamento dell'offerta abitativa

D.1. PROIEZIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica permette di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a fattori politici internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2016, 2021, 2026), anche se la principale attenzione verte sulle modifiche attese al 2026. La popolazione residente in caso di evoluzione della sola componente naturale raggiungerebbe, nell'ipotesi intermedia tra la massima e la minima, i valori di:

- al 2021: 6.775 residenti a Marzabotto e 7.567 a Vergato (rispettivamente – 94 e – 240 abitanti rispetto al 2011);
- al 2026: 6.641 residenti a Marzabotto e 7.372 a Vergato (rispettivamente – 228 abitanti e – 435 rispetto al 2011).

L'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria va a più che compensare la quota di decrescita naturale della popolazione nei prossimi dieci-quindici anni.

D.2. COERENZA DEL DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

Il dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni abitative, seguendo l'indirizzo dettato dall'art. 10.9 del PTCP, non potrà essere superiore al valore di produzione di nuovi alloggi registrato negli ultimi 10 anni nel territorio comunale. In base ai dati disponibili della produzione edilizia dal 2003 al 2012 la produzione è stata pari a 328 alloggi a Marzabotto a 309 a Vergato.

Si può concludere che il dimensionamento dell'offerta abitativa definito dal PSC, pari a **750 alloggi** nei due comuni, potrà essere costituito da un massimo di 637 alloggi di nuova produzione, e dalla differenza (minimo 113 alloggi) rappresentata dal riuso di alloggi oggi non occupati.

Tali valori risultano coerenti rispetto alle indicazioni degli indirizzi del PTCP, in quanto in linea con la produzione di nuovi alloggi registrata nel decennio di riferimento 2003-2012, ed allo stesso tempo in grado di concorrere misura adeguata alla domanda abitativa che si ritiene si formerà nel prossimo quindicennio.

Tenuto conto che del dimensionamento dell'offerta abitativa (e ovviamente anche della capacità insediativa teorica prevista dal PSC) fanno parte, oltre alla quota teorica di **506 alloggi già previsti nei PUA dei PRG vigenti**, anche altre componenti significative:

- interventi negli ambiti urbani consolidati;
- interventi in ambiti da riqualificare;
- interventi di recupero e riuso di edifici esistenti in territorio rurale con aumento del numero di unità immobiliari,

si può concludere che la strategia che il Documento preliminare propone per il PSC associato è di coerenza con gli obiettivi del **massimo contenimento della nuova urbanizzazione** (si può ipotizzare in proposito un saldo zero rispetto alle previsioni vigenti) e di privilegio assoluto attribuito nelle nuove previsioni agli interventi di **riqualificazione, recupero, rigenerazione** dei tessuti urbani e degli edifici e complessi edilizi esistenti.

E. I Siti di Interesse Comunitario: lo Studio di incidenza

E.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati

individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”¹¹

Con il PSC in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato si rende necessaria La Valutazione di incidenza per i siti di interesse naturalistico Rete Natura 2000 (L.R. 6/2005) SIC IT4050003 Monte Sole e per il SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano.

E.2. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050003 - MONTE SOLE

Comuni interessati dal SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari): Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, Sasso Marconi.

Il sito include pressochè interamente il Parco regionale Monte Sole.

Il sito si estende tra le valli del Reno e del Setta, dalla loro confluenza presso Sasso Marconi sino all'abitato di Grizzana Morandi. E' caratterizzato prevalentemente da boschi che si alternano a zone coltivate, in forte regresso dalla fine degli anni '40 e spesso colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. Sono presenti anche estesi calanchi nel settore centro-occidentale, vari affioramenti di arenarie sotto forma di pareti ripide adatte alle specie ornitiche rupicole, strette valli fresche e sorgenti pietrificanti. La morfologia del territorio e la variabilità dei substrati determinano una elevata diversità floristica difficilmente riscontrabile in altre aree dell'Appennino settentrionale. Le aree boscate si presentano come cedui abbandonati, nei quali domina il Carpino nero sui versanti settentrionali e la Roverella su quelli meridionali e comprendono, oltre a castagni secolari, un'ampia gamma di formazioni in cui compaiono Leccio, il Faggio e Pino silvestre (nucleo autoctono che costituisce la propaggine più meridionale dell'areale di distribuzione della specie in Europa). Il sito è incluso quasi totalmente nel Parco Storico Regionale di Monte Sole e sul lato Nord-Est è prossimo al SIC/ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" e sul lato Ovest al SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano". Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroteri e Anfibi.

¹¹ Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Specie vegetali CORINE appendice K: Himantoglossum adriaticum, Orchis coriophora, Ononis masquillierii. RARE: Orchis coriophora, Pinus sylvestris. POPOLAZIONI APPENNINICHE: Pinus sylvestris. RARISSIME e MINACCIATE: Serapias cordigera.

Il sito annovera numerose specie di invertebrati rari e minacciati legati principalmente agli ambienti ripariali, alle praterie termofile e alla presenza di alberi vetusti e di legno morto.

La vulnerabilità deriva da:

- Attività edilizia diffusa.
- Eccesso di Cinghiali.
- Riduzione aree con copertura erbacea per la fienagione per avanzare di rovi, arbusti e bosco.
- Eccessivo emungimento idrico dalle sorgenti e rii/ruscelli.
- Ceduazione totale o taglio o asportazione delle fasce boscate ripariali di torrenti e ruscelli in collina.
- Asportazione del cascame e legno morto al suolo di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati e anfibi.
- Diminuzione degli alberi maturi di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati.
- Calpestio delle aree golenali e di arenile sabbioso idonee alla riproduzione di invertebrati in periodo primaverile estivo.
- Piantagione e reimpianto forestale, chiusura delle radure.
- Spargimento sale marino sulle strade durante periodo invernale.
- Lavori negli alvei fluviali e nelle zone umide che possono compromettere la vegetazione naturale e causare mancanza e repentini cambiamenti dei livelli idrici.
- Passaggio mezzi pesanti e interventi idraulici su banchi sabbiosi fluviali.
- Estinguimento delle sorgenti che sono all'origine dell'habitat "sorgenti pietrificanti".
- Veicolazione della peste del gambero e della chitridiomicosi.
- Rinnovazione molto limitata del pino silvestre.
- Danneggiamento delle selve castanili ad opera di patogeni.
- Invasione di specie arbustive e arboree esotiche.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC prevede, tra le Tutele relative al sistema delle risorse naturali e paesaggistiche, l'Art. 2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che così dispone:

1. *La tav.2.2 del PSC individua i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), vale a dire le zone di protezione della rete ecologica europea "Rete Natura 2000" nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di*

determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie. Tali siti, una volta riconosciuti dalla Commissione europea, diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

2. I siti individuati sono identificati, ai sensi della Del.G.R. 167/2006, come:

SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari).

SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382 ettari)

3. Nelle zone di cui al comma 2 sono attuate politiche di gestione territoriale sostenibile sotto i profili socio-economico ed ambientale, atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti, e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali.

4. La disciplina normativa delle zone SIC/ZSC è definita dall'art. 3.7 del PTCP vigente, il "Piano di Azione per la gestione dei SIC del territorio provinciale" di cui all'Allegato 4 della Relazione del PTCP, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 1.10.2002 e ss. mm., stabilisce le linee guida che gli enti locali competenti devono seguire per assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale d'interesse comunitario, costituito dagli habitat e dalle specie presenti nei SIC, nonché le condizioni per le trasformazioni di tali zone.

Il PSC non prevede inoltre alcun intervento di trasformazione a fini residenziali o produttivi, nè introduce nuovi usi o funzioni impattanti nel SIC Monte Sole.

L'attenzione va comunque posta su due aree presenti nella Tav.1 come ATP Aree specificamente attrezzate per attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili interne al perimetro del SIC. In merito alle effettive possibilità operative delle due aree ATP va segnalato che anche la presente Valsat disciplina delle limitazioni agli interventi ammissibili.

In definitiva, in considerazione delle limitazioni poste alle trasformazioni degli specifici ATP, si può considerare quanto segue:

- Per l'APT di Cà delle Scope, considerando la preesistenza della attività, peraltro già ora poco impattante, del non interessamento di habitat prioritari e della preesistenza della destinazione nel PRG previgente, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.
- Per l'APT di Sperticano, considerando la previsione di un'attività compatibile con il contesto, il non interessamento di habitat e la marginalità della localizzazione, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.

E.3. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050014 MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO

Dati generali del piano

- Titolo del piano: PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata
- Il Piano interessa i Comuni di Marzabotto e Vergato della Provincia di Bologna;

- I Soggetti proponenti sono i Comuni di Marzabotto e Vergato.
- Attualmente il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata è allo stato di Documento Preliminare, con Conferenza di pianificazione conclusa il 18.12.2013.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale;
- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito¹²

Comuni interessati dal SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382 ettari): Marzabotto, Savigno, Vergato.

In sinistra idrografica Reno, medio corso tra Pian di Venola e Vergato, di fronte al Monte Sole e quindi nella seconda fascia collinare bolognese a ridosso dell'orizzonte submontano (solo localmente si oltrepassano i 600 m s.l.m.), si trova un'area aspra, dirupata e boscosa, importante soprattutto per i rapaci che la frequentano e vi nidificano.

Questo sito è ricoperto prevalentemente da boschi (quasi il 60%), inframmezzati da rupi arenacee, tra le quali scorre la forra del Rio Croara, e da sporadici coltivi (circa il 20%) e altrettante praterie, talora colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. L'area si caratterizza per la presenza di consistenti affioramenti di arenaria, in particolare presso le Rupi di Calvenzano, che culminano sul Monte Radicchio (695 m). Il contesto roccioso collinare e l'esposizione a meridione sono favorevoli alla conservazione di ambienti xerofitici mediterranei con lembi di lecceta rupestre, contrastanti con i freschi versanti settentrionali dove allignano ostrieti e castagneti.

Il sito comprende l'Oasi di protezione faunistica "Balzi di Calvenzano" di 202 ha (ATC BO4); sul lato sud, al di là dal fiume Reno, confina con il SIC IT4050003 "Monte Sole". Sei habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro forestali e due prativi, complessivamente tre prioritari, ricoprono oltre un terzo del territorio. E' inoltre accertata la presenza di formazioni semirupestri arboree di forra, di interesse locale.

¹² Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050014/caratteristiche.htm>).

All'interno del SIC si riconoscono:

- 3 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 9 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 10 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratteristiche del sito sono:

Rupi e pavimenti di arenaria nella fascia collinare bolognese a ovest del fiume Reno. Boschi termofili, praterie xeriche.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Nidificazione regolare di Falco peregrinus.

La vulnerabilità deriva da:

Attività di miglioramento fondiario e dissodamento coltivi abbandonati e delle praterie che limita lo sviluppo della flora selvatica e riduce habitat favorevoli per la fauna invertebrata. Ad esclusione di piccole aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiropteri, mammiferi arboricoli e insetti. La presenza antropica può rappresentare un fattore limitante per l'insediamento di specie rupicole di grande interesse (oltre a falco pellegrino anche gufo reale e lanario presenti in aree vicine e potenzialmente nidificanti).

Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC nella Tavola 1 *Ambiti e trasformazioni territoriali* non introduce alcuna nuova ipotesi di trasformazione nel territorio ricompreso nel SIC o in contiguità ad esso.

Va però segnalato il cambio di classificazione di alcune aree all'interno del sito e nelle immediate vicinanze (borghi di Capriglia, Cà Dorello e Mulinello) a "IR insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale". Come mostra l'art.7.5, di seguito citato, non vi sono comunque nuove possibilità di edificazione aggiuntive rispetto alla normativa urbanistica previgente se non in presenza di POC.

Art. 7.5 Insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale - IR

1. Sono sub-ambiti del territorio rurale (pertanto non classificati dal PSC entro gli ambiti urbani consolidati AUC) che presentano un livello di servizi pubblici e privati nullo o molto ridotto rispetto agli ambiti urbani. Essi inoltre sono fortemente relazionati all'ambiente rurale e talvolta sono ubicati lungo i grandi assi della viabilità di rilievo sovralocale, e quindi potenzialmente esposti a fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico: obiettivi di consolidamento della struttura esistente, senza ulteriori espansioni, come presidio territoriale e mantenimento di una tradizione di insediamento.
2. La disciplina urbanistica ordinaria degli insediamenti IR è definita dal RUE. La realizzazione di in ambito NR che non erano insediabili in base ai PRG e RUE previgenti è da subordinare al preventivo inserimento nel POC, che ne determinerà perimetro e dimensioni. La VALSAT del POC, per questi lotti, è limitata allo studio della microzonazione sismica di secondo livello.

Per gli interventi in aree che confermano previsioni di completamento previgenti la disciplina urbanistica è definita dal RUE.

6. Diritti edificatori aggiuntivi possono essere assegnati dal POC per situazioni particolari e circoscritte, a fronte di specifici obiettivi di qualificazione urbanistica e di interesse pubblico, nel rispetto del limite massimo di $U_f = 0,20$ mq./mq.
7. In tutti gli ambiti IR il numero massimo di alloggi ricavabile per singolo intervento è pari alla SC ammessa divisa per 75 (numero max alloggi = $S_u / 75$, arrotondato all'unità).

Posto quindi che si tratta di borghi di ridottissima dimensione marginali rispetto all'area del SIC e che la casistica di possibili nuovi edifici residenziali aggiuntivi nei lotti liberi residui è quindi assai limitata, si può convenire della trascurabile criticità nei confronti degli habitat e delle specie di tali eventuali realizzazioni. È comunque alla scala di intervento di maggior dettaglio – nel POC - che si potrà verificare la significatività dell'incidenza di eventuali inserimenti aggiuntivi.

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono in definitiva svolgere le seguenti considerazioni.

- **Uso di risorse naturali (presenti nel sito):** non v'è uso diretto di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:** non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:** non sono previste variazioni significative rispetto all'incidenza attuale delle attività già esistenti.
- **Rischio di incidenti:** non previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il PSC non presenta alcuna significatività negativa dell'incidenza ambientale, in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;

- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi.

Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

F. Valutazione di Sostenibilità del RUE

F.1 CONTENUTI GENERALI DEL RUE

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio è il secondo strumento urbanistico generale introdotto dalla Legge 20/2000, che unifica alcuni strumenti della precedente legislazione (parte delle Norme tecniche del PRG; Regolamento edilizio; Norme edilizie del Regolamento di Igiene). In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina tutti gli interventi non soggetti a POC, quindi da attuare attraverso intervento diretto, vale a dire:

- o le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- o gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- o gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, già insediati e da completare.

Il RUE contiene inoltre:

- o la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- o la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- o le modalità di calcolo delle monetizzazioni e delle dotazioni territoriali;
- o le norme morfologiche e indirizzi per gli interventi edilizi;
- o competenze, procedure, adempimenti.

I contenuti più significativi si possono sintetizzare nei punti seguenti:

- **Definizioni:** definizioni dei parametri edilizi e delle modalità di misura, rese coerenti con le disposizioni normative regionali e nazionali, finalizzate a rendere più omogenee le diverse attività istruttorie, ad eliminare distorsioni nell'applicazione delle norme urbanistiche ed edilizie, a rendere più efficace l'attività di controllo edilizio (ad es.: alloggi non abitabili non denunciati, ricavati nei sottotetti e in altri locali formalmente accessori; forzature tipologiche; alloggi di dimensioni estremamente ridotte; ecc.).
- Definizione delle **categorie di intervento** conformi alla L.R. 31/2002; introduzione della categoria della ristrutturazione edilizia con vincolo di conservazione dei caratteri tipologici e

architettonici, che consente di graduare le modalità di intervento di recupero.

- **Sistema insediativo storico:** Revisione ed eventuale nuova classificazione di tutti gli edifici di origine storica interni ed esterni ai nuclei storici.
- **Territorio urbanizzato:** negli ambiti urbani consolidati viene consentita una grande varietà di usi, sulla base di condizioni e di criteri generali di intervento definiti dal PSC e dal RUE. Il RUE disciplina anche gli interventi consentiti negli ambiti da riqualificare in assenza di POC, e vi consente tutti gli interventi sul patrimonio esistente che non compromettano le future trasformazioni. Gli usi sono assegnati con criteri di compatibilità, tentando di favorire, negli ambiti consolidati più interni all'urbanizzato, una varietà di funzioni commerciali, terziarie, artigianali e di servizio tali da migliorare la qualità insediativa degli ambiti e dei loro contesti urbani. Anche negli ambiti urbanizzati produttivi la normativa consente una pluralità di usi non solo produttivi ma anche terziari e per altre funzioni urbane non compatibili con la residenza.

F.2. DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA DEGLI USI E DELLE TRASFORMAZIONI AMMISSIBILI NEL RUE DI MARZABOTTO E VERGATO

Il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale per le parti in cui definisce una disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili.

Di seguito si elencano le principali trasformazioni governate dal RUE di Marzabotto e Vergato che hanno un corrispettivo cartografico.

Per quanto concerne gli **Ambiti urbani consolidati** le specifiche del RUE rispetto al POC concernono (sub-ambiti urbanistici individuati in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali dei tessuti urbanizzati):

AUC.1: Tessuti esterni al perimetro dei centri storici, il cui assetto storicizzato costituisce un fattore di identità urbanistica da conservare e valorizzare

AUC.2: Tessuti insediativi a media densità, a prevalente destinazione residenziale. I tessuti sono articolati in tre categorie: AUC.2a - AUC.2b - AUC.2c, in relazione alle diverse caratteristiche di accessibilità, al livello di dotazione dei servizi, ai caratteri ambientali e paesaggistici degli insediamenti a cui appartengono.

AUC.3: Tessuti insediativi caratterizzati dalla concentrazione di attività terziarie

AUC.4 tessuti insediativi dei centri minori caratterizzati dalla scarsa presenza di spazi ed attrezzature collettive.

È importante verificare quali sono i **livelli minimi di qualità** posti dal RUE per gli interventi di Nuova Costruzione (e Demolizione con Ricostruzione). In tutti gli interventi di NC e DR - ma anche nella RE e AM (limitatamente alla porzione oggetto di ampliamento) - degli AUC¹³, oltre a

¹³ Anche negli Interventi Unitari Convenzionati si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità.

quanto prescritto in generale dalle normative vigenti e dal RUE, devono essere conseguiti, negli edifici destinati totalmente o in prevalenza ad usi residenziali, i seguenti livelli di qualità:

- a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, deve essere conseguita almeno la classe energetica B (Rif. All. 9, DG 1366/2011 “Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici”, integralmente recepito)
- b) Interventi di ristrutturazione edilizia integrale in edifici esistenti: accessibilità alle parti comuni e visitabilità a tutte le unità immobiliari
- c) In tutti gli spazi degli alloggi va garantito un sufficiente grado di arredabilità, tenuto conto dei vincoli edilizi (elementi strutturali e presenza di aperture ed infissi) ed impiantistici (presenza di terminali degli impianti). Gli spazi devono possedere forme e dimensioni tali da consentire soluzioni di arredo compatibili con la piena fruizione degli spazi, per l'uso a cui sono destinati, da parte della tipologia di utenza prevista

Altri requisiti previsti dal RUE consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi (incentivi per la qualificazione) rispetto alle potenzialità-base definite:

- d) Gli edifici devono essere concepiti e realizzati in modo da consentire il recupero, per usi compatibili quale ad esempio l'irrigazione degli spazi verdi e usi interni alle unità abitative (alimentazione cassette di scarico dei w.c., ecc.), delle acque meteoriche provenienti dalle coperture
- e) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 “Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici”, integralmente recepito)
- f) Accessibilità verticale (ascensore o piattaforma elevatrice) anche in edifici con tre piani fuori terra
- g) Accessibilità al 10% delle unità immobiliari e a tutti gli spazi dell'organismo edilizio in interventi di edilizia residenziale privata
- h) Interventi sul patrimonio edilizio esistente (da MS a DR): adattabilità in tutti gli ambiti di collegamento comuni al fabbricato
- i) Parcheggi pertinenziali per disabili: 1 ogni 25 alloggi e comunque almeno 1 per ogni edificio con più alloggi – il posto auto per disabili deve essere di proprietà e uso condominiale
- j) Riduzione del consumo di acqua potabile negli edifici attraverso impianti idrico-sanitari e di riscaldamento che prevedano una serie di dispositivi, tra loro compatibili, capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile di almeno il 30% rispetto al consumo medio previsto
- k) Produzione di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento da FER tale da garantire la copertura del 75% dei consumi previsti per la somma dei consumi complessivamente previsti
- l) Assicurare una quota di Superficie Permeabile in profondità pari ad almeno il 50% della superficie fondiaria

m) Dotazione di un posto auto aggiuntivo per alloggio (interrato o comunque integrato nell'edificio), rispetto al numero minimo di posti auto pertinenziali fissato dalle Norme del RUE

n) Dotazione di spazi chiusi e integrati all'edificio, di uso comune per deposito biciclette, attrezzi e per usi collettivi, in misura almeno pari al 10% della Sa complessiva dell'edificio

Si sottolinea come **il RUE abbassi sensibilmente gli indici Uf negli ambiti consolidati** rispetto al PRG vigente: da 0,67 mq/mq di SC a Marzabotto e 0,60 mq/mq di SU di Vergato preesistenti ad una variabilità che va da 0,25 mq/mq di SC (AUC.3) a 0,40 mq/mq di SC (AUC.1 e AUC.4)

Il PSC individua le parti di territorio caratterizzate, ai sensi dell'art. A-13 della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii., dalla concentrazione di attività commerciali e produttive di rilievo comunale esistenti, e le articola in tipologie. Negli **Ambiti produttivi di rilievo comunale**, individuati nel PSC, il RUE distingue i seguenti ambiti urbanistici specializzati per attività produttive:

Ambiti produttivi consolidati:

APC.c Ambiti consolidati, specializzati per attività produttive

APC.ct Ambiti consolidati, specializzati per attività commerciali e terziarie

Ambiti produttivi di nuovo insediamento:

APC.e Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) in corso di attuazione secondo al pianificazione vigente

APC.e1 Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) con PUA approvato, da convenzionare prima dell'approvazione del PSC

APC.n Ambiti specializzati di integrazione secondo i criteri della perequazione per funzioni prevalentemente produttive (industriali e artigianali)

Il RUE individua inoltre all'interno degli ambiti urbani produttivi perimetrati dal PSC le aree con destinazione in atto a sede stradale e/o ferroviaria e le aree con destinazione in atto per attrezzature e spazi collettivi. Il RUE individua inoltre le aree idonee alla localizzazione di medio-piccole strutture di vendita di prodotti non alimentari negli ambiti APC entro i limiti stabiliti dalla normativa regionale vigente e dal POIC per le aggregazioni commerciali di rilevanza comunale e sovracomunale.

Negli APC il RUE prevede che altri requisiti consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi, **incentivi per la qualificazione**, rispetto alle potenzialità-base:

a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", integralmente recepito)

b) Riduzione del consumo di acqua potabile negli edifici attraverso impianti idrico-sanitari e di riscaldamento che prevedano una serie di dispositivi, tra loro compatibili, capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile di almeno il 30% rispetto al consumo medio previsto

c) Produzione di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e

raffrescamento da FER tale da garantire la copertura del 75% dei consumi previsti per la somma dei consumi complessivamente previsti

- d) Accessibilità in tutte le parti comuni degli edifici.
- e) Dotazione di spazi chiusi e integrati all'edificio, di uso comune per deposito biciclette, attrezzi e per usi collettivi, in misura almeno pari al 10% della Sa complessiva dell'edificio
- f) Ventilazione interna; ventilazione naturale estiva.

Entro gli ambiti APC in presenza di interventi diretti di dimensioni significative o applicati a situazioni di particolare complessità, il Comune può condizionare il rilascio del Permesso di costruire alla presentazione di un progetto unitario di inquadramento esteso ad un sub-ambito significativo, e alla stipula di una convenzione con il Comune per l'attuazione dell'intervento. La convenzione deve contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione; la quantità e le caratteristiche delle dotazioni extra-oneri da realizzare.

Il RUE individua, **all'interno dei diversi sub-ambiti del territorio urbanizzato e degli ambiti del territorio rurale, Interventi Unitari Convenzionati (IUC)** per i quali l'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario esteso all'intero sub-ambito sul quale si esprime la CQAP; cui segue la stipula di una convenzione con il Comune. La convenzione dovrà contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione delle dotazioni corrispondenti al contributo di sostenibilità richieste, da determinarsi secondo i parametri fissati dall'Amministrazione; la quantità delle eventuali cessioni, anche in alternativa alle dotazioni di cui al punto precedente; la quantità di superficie permeabile minima richiesta, la disciplina dell'eventuale attuazione per sub-ambiti funzionali.

Negli interventi unitari convenzionati **si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità**, mentre non si applicano gli incentivi per la qualificazione.

Vi sono edifici di interesse storico-architettonico individuati e tutelati ai sensi del PSC e recepiti nel RUE, per quelli di **pregio storico-culturale e testimoniale individuati e tutelati ai sensi del RUE**, nonché per tutti gli edifici ricadenti nei centri storici nei Tessuti Storici e nei Sistemi insediativi Storici, la disciplina d'intervento edilizio è definita in rapporto alla classificazione delle diverse unità edilizie (o eventuali porzioni unitarie di esse) in categorie e sottocategorie di tutela.

Il RUE classifica quindi tutti gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-testimoniale nel territorio rurale; di questi e degli altri edifici non classificati indica gli usi ammessi e i limiti di trasformazione a fini abitativi e per un ventaglio di altre funzioni compatibili, sulla base dei criteri definiti dalla legge 20/2000.

Il RUE disciplina le modalità di intervento per la realizzazione di fabbricati connessi all'attività agricola, e le altre opere di trasformazione, differenziate in base alla suddivisione in sub-ambiti effettuata dal PSC.

Nel **territorio rurale** il RUE individua inoltre, rispetto al PSC:

- a) gli impianti produttivi (IP) sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;

- b) le aree non agricole ATP specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- c) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche ed infrastrutture: cimiteri, depuratori, discariche;
- d) le aree naturali protette soggette a specifiche disposizioni di tutela, di cui al Titolo II delle Norme del PSC;
- e) gli edifici incongrui, come definiti dalla L.R. 16/2002, art. 10, commi 1 e 2 e individuati nella cartografia di RUE, individuati nel censimento che fa parte del Quadro Conoscitivo del PSC.

G. Descrizione delle misure di monitoraggio previste

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC¹⁴ e comunque alle diverse criticità evidenziate nella Valsat. Misurando il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano, tenendo sotto controllo la sostenibilità del PSC.

Sistema dei servizi

Residenti in centri con dotazioni di servizi di base

Patrimonio edilizio

% alloggi nuovi derivanti da interventi di riqualificazione

Interventi di ristrutturazione edilizia (n°)

Consumo di territorio

Densità abitativa (abitante per ettaro di territorio urbanizzato)

Superficie urbanizzata su superficie comunale prima e dopo l'attuazione del PSC (%)

Luoghi centrali

Creazione di luoghi centrale di incontro in ogni località abitata

Tutela attiva del paesaggio

Lunghezza percorsi escursionistici

Numero di addetti alle attività turistiche

Territorio agricolo

Occupazione nell'agricoltura: numero giornate lavorate (giorni)

Aziende che praticano agricoltura biologica

Territorio coltivato: Superficie Agricola Utile (ha)

Attività produttive

¹⁴ Non sono comunque attribuiti indicatori agli obiettivi: 1 Politiche sovracomunali, 4 Previsioni non attuate, 8 Eccellenze del territorio, 12 Aree strategiche, 13 PMP, soprattutto in quanto obiettivi con target qualitativi difficilmente misurabili.

Numero di addetti alle attività economiche in rapporto alla popolazione in età da lavoroQualità urbana**Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)**Viabilità principale**Numero incidenti nella viabilità principale**Energia, rifiuti, risorse**Rifiuti: percentuale di raccolta differenziata (%)****Abitazioni realizzate per distribuzione percentuale di classe energetica (%)****Produzione di energia da fonti alternative****Giornate di carenza idrica (erogazione non regolare da acquedotto)****% Abitanti in centri abitati forniti di impianti di depurazione adeguati**

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Nel PSC le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Bologna e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

H. Schede degli ambiti AN, AR, APC.N

Per valutare al meglio la sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione più significativi, nella Valsat si sono predisposte specifiche schede di analisi degli Ambiti per nuovi insediamenti, degli Ambiti da riqualificare e degli Ambiti specializzati per attività produttive. Di seguito si fornisce l'elenco delle schede prodotte.

AN. Ambiti per nuovi insediamenti

AN.1 – Marzabotto – Capoluogo

AN.2 – Marzabotto – Lama di Setta

AN.3 – Marzabotto – Pian di Venola

AN.4 – Vergato – Tolè

AN.5 – Vergato – Cereglio – Via Provinciale

AN.6 – Vergato – Cereglio – Via Primo Sabbioni

AN.7 – Vergato – via Modena

AN.8 – Vergato – via Ca' d'Ambrosio

AR. Ambiti da riqualificare

AR.a1 – Lama di Reno – Ex Cartiera Burgo

AR.a2 – Pian di Venola – Gabellino

AR.a3 – Vergato – Area Dozzi - Fiori

AR.b1 – Lama di Reno – Torrenera

AR.b2 – Sirano – Piccolo Paradiso

AR.c1 – Sibano – Tacchificio Monti

AR.c2 – Vergato - Scuola Elementare

AR.c3 – Vergato – Scuola Materna

AR.d – Vergato – Stazione Ferroviaria

APC.N Ambiti specializzati per attività produttive

APC.N1 – Vergato – Tolè

APC.N2 – Vergato – Riola